



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 14 - Lunedì 16 Dicembre 2024

La mobilità in città

(C) Ced Digital e Servizi | 1734337028 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Riapertura part-time di Ponte San Nicola nuovo alt tra un mese

►L'asse viario è di nuovo transitabile a doppio senso di marcia

►Dopo le feste da lunedì 13 gennaio l'arteria tornerà off-limits

IL TRAFFICO

Antonio Martone

Dalle 7 di ieri mattina, come annunciato, il ponte San Nicola è stato riaperto al traffico a doppio senso di marcia. Scenario inusuale rispetto a quello degli ultimi mesi con i semafori spenti e nessuna fila per gli automobilisti. Una gradita concessione per tutti l'ordinanza dirigenziale del servizio Traffico del Comune. In un periodo di ingorghi e traffico serrato, infatti, i benefici sono apparsi evidenti sin dalle prime ore vista l'importanza strategica del viadotto.

LA NOVITÀ

In particolare c'è stato un notevole decongestionamento in via Schipa, rotonda San Pasquale, via Ponticelli e via Bachelet con la circolazione che è stata più scorrevole anche in considerazione del fatto che era una giornata semi-festiva con scarso afflusso di pendolari e diverse scuole chiuse. È indubbio, però, che anche nei prossimi giorni la possibilità di utilizzare la struttura progettata dall'ingegnere Riccardo Morandini senza limitazioni costituirà

PASQUARIELLO
«ABBIAMO DECISO DI INTERROMPERE L'INTERVENTO PER AGEVOLARE GLI SPOSTAMENTI»

un toccasana per tutti in un periodo reso ancora più critico anche a causa dei numerosi cantieri aperti contemporaneamente in città.

LE VERIFICHE

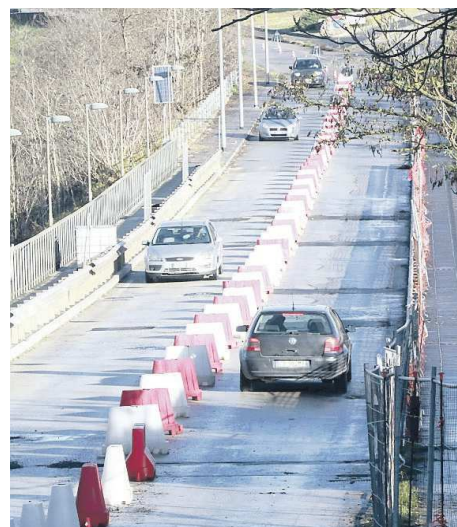
Nei due lati del ponte non sono mancati controlli di pattuglie della polizia municipale considerato che permane il divieto per veicoli che superano 3,5 tonnellate di peso, quindi pullman e camion. Ventinove i giorni di riapertura provvisoria previsti da palazzo Mosti d'intesa con tecnici e responsabili

dell'impresa Coppolaro che ha l'appalto dei lavori. Da lunedì 13 gennaio, infatti, con la fine del periodo delle festività il ponte sarà completamente chiuso al traffico nuovamente. È in programma l'ultimo step di interventi la cui durata sarà di 30 giorni circa, considerato che si prevede la totale riapertura anche a mezzi pesanti dal 15 febbraio 2025.

L'INTERVENTO

«Occorrerà un altro mese esatto di lavori a pieno regime con la disponibilità dell'intera area

- spiega l'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello - per restituire alla comunità il ponte in totale sicurezza e soprattutto accessibile anche a mezzi pesanti. Come noto abbiamo volutamente interrotto l'intervento di riqualificazione per agevolare le comunicazioni in questo particolare periodo che anche per il commercio locale è vitale. Tra l'altro il ponte collega con il quartiere Capodimonte, numerose contrade dell'hinterland ed innumerevoli centri ubicati su quel versante. Va anche aggiunto che ab-



biamo approfittato anche della necessità tecnica di attendere la maturazione del calcestruzzo dei blocchi di ancoraggio dei cavi realizzati all'interno dei cassoni per riaprire da ieri al traffico. Mi dispiace solo che sono state fatte tante polemiche inutili su questo lavoro che ha una importanza immane». Il dirigente del settore lavori pubblici del Comune Antonio Iadicco chiarisce i motivi della necessità della nuova chiusura e

traccia un quadro dell'intervento. «Si dovranno svolgere dei lavori non compatibili con il traffico veicolare, che riguarderanno la stesura e la tesatura dei cavi di precompressione. Purtroppo non è possibile nemmeno tornare alla formula della circolazione a senso alternato. Resterà un ultimo mese di sacrifici che saranno adeguatamente ripagati perché la comunità avrà il ponte San Nicola completamente riqualificato e messo in sicurezza. Va ricordato, del resto, che dal lontano 1960 non era stata fatta alcuna manutenzione. Il nostro intervento è stato strutturale come del resto richiesto dopo le verifiche svolte da tre qualificati professori esperti del settore dopo il 2018 che avevano rilevato una freccia dell'impalcato. Alla luce di questa deformazione si è deciso di intervenire dando contemporaneamente disposizioni di limitazione di peso. A lavori ultimati avremo un nuovo sistema di precompressione che consentirà di adeguare i carichi verticali di traffico veicolare, eliminando qualsiasi limitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRIGENTE
«IL TIPO DI LAVORI DA EFFETTUARE NON È COMPATIBILE CON LA PRESENZA DELLE AUTO»

Forza Italia, Errico aderisce agli azzurri «Siamo la casa di centristi e moderati»

LE MANOVRE

Anna Liberatore

Il gancio è stato un amico in comune, il luogo un bar. È partita così l'interlocuzione tra Francesco Maria Rubano e Fernando Errico che ha portato quest'ultimo ad aderire a Forza Italia, un abbraccio ufficializzato ieri nel corso di una conferenza stampa. Già consigliere regionale (nel 2015 con l'Udeur di Mastella) e sindaco di San Nicola Manfredi, Errico, che sarà coordinatore politico della segreteria provinciale e responsabile delle relazioni con gli alleati, ha dichiarato di aver fatto «ritorno nella casa dei moderati», con riferimento ai suoi trascorsi nel Pdl ed Ncd (vicino a Nunzia De Girolamo) e nello stesso partito azzurro di cui fu coordinatore provinciale

e pure candidato alle Politiche nel 2018. Negli ultimi anni, invece, aveva svolto la funzione di consigliere per l'Alta Capacità Napoli-Bari designato dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Che Errico aveva anche sostenuto con una propria candidatura nella lista "Campagna libera" nel 2020 e dal quale ha preso le distanze «per una marginalizzazione della mia azione territoriale».

LE ELEZIONI

Le prossime Regionali potrebbero essere un orizzonte interessante per l'ex fascia tricolore del Medio Calore? Lui chiarisce subito: «Non sono tornato perché interessato a chiedere qualcosa ma per dare un piccolissimo contributo alla casa dei moderati. Sono l'ultimo arrivato, rispetto coloro che ci sono già da tempo. Se lavoreremo insieme e con



umiltà sono sicuro avremo grandi risultati». «L'adesione di Fernando Errico - esordisce il deputato Rubano, anche coordinatore provinciale di FI - rinforzerà attraverso il bagaglio di idee, il reticolato di rapporti umani e l'esperienza la nostra azione sul piano politico-programmatico. Si rinnova la capacità attrattiva di Forza Italia, in provincia di Benevento come in Italia. Siamo il

partito che riscontra più adesioni rispetto agli altri», con riferimento alle elezioni Provinciali («Il sindaco di Limatola e Ponte stanno lavorando a liste forti per quando si tornerà al voto diretto») e alle Regionali («non c'è alcuna ipotesi»). Il coordinatore regionale Martusciello sottolinea: «L'adesione di Errico si inserisce perfettamente nella linea stabilita dal Consiglio nazionale di ieri, che ha approvato la relazione del nostro segretario Antonio Tajani. È l'apertura ai centristi, un segnale importante per il futuro del nostro partito». E annuncia un 2025 scoppiettante per il Sannio con visite di ministri e sottosegretari, insieme a congressi celebrati per «coinvolgere il territorio e recuperare, attraverso il rapporto diretto, lo scollamento tra politica e comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore sannita Matera (Fdi) ad Atreju

«Con Meloni il Paese è più unito»

Ha parlato di enti locali, di aree interne, dei rapporti tra istituzioni e Comuni e delle azioni poste in campo dal governo in loro sostegno, il senatore Domenico Matera nel corso del suo intervento dal palco di Atreju 2024, la festa di Fratelli d'Italia che si chiude oggi al Circo Massimo, a Roma. «Un momento prezioso per confrontarsi sulla situazione degli enti locali - ha dichiarato Matera - e sulle importanti misure che il governo, guidato da Giorgia Meloni, sta mettendo in campo per supportare sindaci e amministratori. È un vanto, per un uomo del territorio come me, poter continuare a lavorare al servizio delle istituzioni e dei cittadini». «Con il governo Meloni - ha aggiunto - finalmente possiamo dire che stiamo lavorando affinché la geografia non divida più la nostra Nazione. È evidente che gli amministratori locali non si sentono più soli, specialmente



al Sud. Questo deve essere solo il punto di partenza per raggiungere l'obiettivo comune di uno sviluppo pieno del Mezzogiorno, comprese le aree marginali, a partire dalle infrastrutture. In tal senso, il Pnrr è stato utilizzato per finanziare opere attese da decenni, come l'Alta capacità Napoli-Bari. E sono certo che il nuovo vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto e il neo ministro degli Affari Europei Tommaso Foti, saranno certamente degli interlocutori preziosi».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il turismo, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1734337028 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Senza l'area terminal scatta la deregulation bus in sosta selvaggia

►Dal 28 ottobre stazionamenti fai-da-te anche al duomo, all'Arco e alla Rocca ►Gli autisti bocciano l'area di via Mustilli: «È scomoda e rischiosa per chi si sposta»

IL CASO

Paolo Bocchino

Il sagrato della Cattedrale, la buffer zone dell'Arco di Traiano, lo spazio ai piedi della Rocca dei Rettori, e altre location tra le più pregiate della città. Tutte accomunate dalla ingombrante presenza degli autobus granturismo che non sembrano proprio volersi rassegnare alla chiusura del terminal di via Pertini. Un autentico far west che le immagini scattate nei giorni scorsi documentano eloquentemente. Motivo in più per accelerare la costruzione del nuovo terminal bus di via Compagna, i cui lavori sono appena stati aggiudicati all'Ati Edil Moaf - Luminosa.

Dal 28 ottobre, data di inizio del cantiere di piazza Risorgimento e dell'area ex terminal La Salle, la geografia del trasporto pubblico è sensibilmente variata. I pullman devono effettuare in teoria lo stazionamento nell'area di via Rivellini, nei pressi dello Stadio Vigorito, mentre la fermata breve è assicurata dalla corsia realizzata in via Mustilli. Un riassetto

MAI DECOLLATO LO STAZIONAMENTO IN VIA RIVELLINI DOPO LA FERMATA BREVE A RIDOSSO DEL CENTRO

che, sia pure con qualche difficoltà iniziale, è stato metabolizzato dalle autolinee provinciali che espletano i collegamenti al servizio di studenti, pendolari e viaggiatori ordinari, ma che appare invece ancora indigesto ai conducenti dei mezzi destinati ai turisti o ai trasferimenti occasionali di grandi gruppi. È il caso, per citare l'esempio più recente, delle carovane scolastiche giunte in città nella mattinata di venerdì da alcuni centri della provincia. Dirette al cinema-teatro San Marco in via Traiano per una rappresentazione pre-natalizia, alcune centinaia di studenti con i docenti accompagnatori sono stati lasciati dagli autisti in punti assolutamente non autorizzati: il sagrato

della Cattedrale, occupato addirittura in doppia fila, e lo spazio ai piedi dell'Arco di Traiano, al quadrivio di via San Pasquale. Nei giorni precedenti, le cronache avevano documentato l'improvvisa fermata di bus granturismo in piazza Castello, ai piedi della Rocca dei Rettori.

LE VOCI

«Ma con il terminal chiuso, dove dovremmo far scendere le persone?» è la domanda retorica opposta da uno dei conducenti dei pullman all'interrogativo del cronista sull'indebito stazionamento. E quando gli si fa notare che si potrebbe optare per la fermata di via Mustilli appositamente istituita, l'autista replica: «Non ce la

sentiamo di lasciare i viaggiatori, specie se minori, a chilometri di distanza dalla destinazione, facendo fare loro lo slalom tra i cantieri e le auto in transito. Per questo proviamo ad accompagnarli quanto più vicino al Corso Garibaldi, certo non per un nostro interesse». Intenti per certi versi apprezzabili che, però, rappresentano una palese violazione delle ordinanze sindacali che dispongono fin dal 1994 il divieto di transito nel perimetro urbano delle linee di trasporto extraurbano. I pullman sciamano ormai sempre più frequentemente ovunque, provocando una deregulation che appare sempre meno tollerabile. «Comprendiamo che i cantieri possano causare

qualche disagio, ma le regole vanno rispettate - commenta l'assessore alla Mobilità Attilio Cappa -. Nei giorni scorsi ho richiamato personalmente un autista per aver fermato il pullman nei pressi della Rocca. Il conducente ha ammesso la colpa, assicurando che si era trattato di una circostanza occasionale. Ma gli episodi si stanno ripetendo, ed è per questo che disporremo l'intensificazione di controlli mirati da parte della polizia municipale».

L'APPALTO

E proprio nelle scorse ore il Comune ha concluso le procedure di selezione della ditta che dovrà realizzare il nuovo terminal bus di via Compagna, nei pressi della

stazione centrale. A prevalere, grazie all'offerta migliorativa giudicata la più valida e a un sensibile ribasso sui 2 milioni a base di gara, è stata l'associazione temporanea formata dalla Edil Moaf di Gricignano d'Aversa e dalla napoletana «Luminosa». Nelle prossime sarà ufficializzata l'aggiudicazione provvisoria, mentre per la definitiva bisognerà attendere i canonici 35 giorni. Tra le offerte qualitative dell'Ati vincitrice figura anche la riduzione dei tempi di realizzazione del 15% sui 365 giorni previsti. Uno «sconto» che dovrebbe assicurare la conclusione entro la scadenza del 31 dicembre 2025 fissato per le opere del «Programma Periferie». E i nominativi dei componenti l'Ati vincitrice non hanno mancato di destare qualche curiosità. «Luminosa» appartiene alla medesima compagine imprenditoriale che da anni paventa la costruzione di una centrale turbogas a Ponte Valentino, mentre Edil Moaf ha sede a Gricignano d'Aversa, la stessa località dalla quale proveniva la Lumode che avrebbe dovuto realizzare i lavori nell'area dell'ex terminal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORDATA IN POLE PER I LAVORI IN VIA COMPAGNA SI È IMPEGNATA A COMPLETARLI ENTRO FINE 2025

Riecco i turisti, ma la città resta tappa «intermedia»

IL RIMBALZO

Sono tornati i turisti. Se lo scorso week end aveva segnato un brusco salto all'indietro dopo i consistenti arrivi dell'ultimo mese, questo fine settimana fa registrare un nuovo flusso di visitatori in città. Un trend iniziato già nella giornata di ieri, con presenze rilevanti lungo tutto il percorso di visita tradizionale, e che dovrebbe consacrarsi oggi. Fin dalla prima mattinata infatti all'infopoint di piazza Cardinal Pacca sono attese una decina di carovane turistiche provenienti da diverse località, prevalentemente del Centro-Sud.

LA NOVITÀ

Si tratta ancora una volta per buona parte di viaggiatori che abbinano la puntata mattutina in città alla visita pomeridiana dei mercatini natalizi di Apice e Limatola, grandi attrattori. Ma non gli unici: dalle referenze dei gruppi emergono anche altre motivazioni che hanno spinto i turisti a

fare tappa nel capoluogo sannita: «I mercatini di Apice Vecchia e di Limatola, che terminano questo week end, hanno rappresentato senz'altro in questo periodo l'attrazione trainante - spiega il presidente della Pro loco Sannium Pino Petito, braccio destro del Comune per la gestione dell'infopoint -. Ma registriamo arrivi di comitive pure per altre destinazioni. In questo fine settimana, ad esempio, c'è una comitiva di turisti del Nord Italia che parteciperà alla «Festa del torrone e del croccantino a San Marco dei Cavoti», e ha deciso di pernottare da ieri (venerdì, ndr) qui a Benevento. Altri viaggiatori hanno optato per la sosta con breve tour in città lungo la strada che li condurrà alle «Luci d'Artista» di Salerno. Nei giorni scorsi abbiamo invece accolto una comitiva scolastica diretta nella valle vitulinense per una visita alla Cantina del Taburno. Si potrebbe obiettare che per storia e bellezza, la nostra città meriterebbe più che una visita, per così dire, accessoria. Ma - conclude Petito - la priorità oggi è far-

si conoscere presso gli stakeholder e veicolare al meglio il nome di Benevento grazie al sempre efficace meccanismo del passaparola. E devo dire che di commenti non positivi tra i visitatori ne raccogliamo davvero pochissimi. Processo di affermazione nei circuiti di settore che potrebbe essere incentivato anche con eventi attrattori promossi direttamente dal capoluogo: «Come Pro loco Sannium - conferma il presidente - abbiamo organizzato per il primo anno il «Presepe vivente» in città che si svolgerà questa sera (ieri, ndr). Al netto del maltempo che ci ha costretto ad allestire la rappresentazione nel Teatro comunale anziché all'aperto in piazza



zetta Vari, l'evento ci ha comunque permesso di ospitare 130 figuranti, i familiari accompagnatori e alcuni rappresentanti istituzionali di Valmontone, paese di provenienza degli attori. Un discreto flusso di persone che si sono trattene in città, con effetti positivi per le attività ricettive e commerciali, oltre a veicolare il nome della città all'esterno». Soddissazione per il trend nelle parole dell'assessore al Turismo Attilio Cappa: «Turisti di varie aree del Paese sono tornati a farci visita anche in questo fine settimana. E non soltanto da altre pro-

vince della Campania o da regioni confinanti, ma pure da Arezzo. Giocattoli inoltre il fatto che le comitive scelgano Benevento non soltanto come tappa preliminare della visita ai mercatini natalizi dei paesi della provincia, ma anche come meta autonoma o quale punto di riferimento lungo un itinerario già fissato. Abbiamo riscontri più che positivi dagli operatori commerciali, che in questi ultimi tempi sono piacevolmente costretti a moltiplicare gli sforzi per ampliare le aperture. Chiaramente non pensiamo di aver già raggiunto il traguardo,

ma riteniamo di aver mosso i passi giusti per il decollo di un settore nel quale finora non si era mai veramente creduto».

pa.bo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MARCO O SALERNO LA DESTINAZIONE DI DIVERSI GRUPPI MA CAPPÀ È OTTIMISTA «PER ALCUNI SIAMO LA META PRINCIPALE»

La sanità, gli scenari

(C) Ceed Digital e Servizi | 1734337028 | 93.33.208.114 | sfoc...

Ricoveri fuori regione sono 1.800 i pazienti "emigrati" dal Sannio

La spesa complessiva è stata di circa 8 milioni di euro altri 10 milioni per chi ricorre ad altri ospedali campani

IL FOCUS

Luella De Ciampis

Incidono per una somma complessiva di poco meno di 8 milioni di euro i ricoveri in mobilità interregionale, effettuati dai pazienti del Sannio che scelgono di farsi curare oltre i confini della Campania nel 2023, cui se ne aggiungono altri 10, per il ricorso a ospedali di altre città campane. I dati ufficiali, riportati dall'Agenas sono relativi al triennio compreso tra il 2015 e il 2017, ma i costi legati alla mobilità passiva, aggiornati alla fine dello scorso anno, hanno subito una flessione significativa, con un saldo negativo del 6%, insieme a quelli dell'intero territorio regionale.

IDATI

Secondo i dati dell'Agenas, l'Asl di Benevento, deputata a raccogliere tutti i numeri relativi alle prestazioni sanitarie del territorio, riferisce di 44.188 ricoveri effettuati nel triennio compreso tra il 2015 e il 2017, di cui 6341, vale a dire 2.113 all'anno, in altre strutture ospedaliere interregionali. A questa cifra si aggiungono 7.436 ricoveri nel triennio, 2478 all'anno, in strutture del territorio campano che quindi rientrano nell'ambito regionale e hanno un costo che supera gli 8 milioni.

CASI IN DIMINUIZIONE RISPETTO GLI SCORSI ANNI: SI REGISTRA UNA FLESSIONE DEL 6 PER CENTO

ni. Nel 2023, i pazienti che, in base alla flessione del 6%, hanno usufruito di prestazioni extra-regione sono 1.733, per un importo complessivo di 7.798.000, insieme a quelli che ricorrono alle cure in altri ospedali della provincia, scesi a 2330, per un importo complessivo di 10 milioni di euro. Questa somma si evince dal costo medio di ogni prestazione, stimato intorno ai 4.500 euro. Quindi, il 68,8% dei pazienti trova risposta alla domanda di assistenza negli ospedali della provincia, il 16,8% si rivolge a strutture all'interno della regione di appartenenza e il 14,

4% si rivolge ad altre regioni per malattie oncologiche, trapianti e altre patologie complesse. Gli ospedali più gettonati dall'utenza del Sannio, sono quelli del Lazio per il 22% e della Puglia per il 17%, considerata la vicinanza di molti comuni dell'Alto Sannio Fortore alle due regioni. Solo il 12% dei pazienti sanniti preferisce le strutture della Lombardia, mentre l'8% si rivolge a quelle toscane.

LA RIDUZIONE

In linea generale, secondo Agenas, nonostante la pandemia



abbia causato una riduzione del fenomeno della mobilità sanitaria, e il numero dei ricoverati sull'intero territorio nazionale sia passato dalle 707.811 unità del 2019, alle 668.145 del 2023, la spesa complessiva sia aumentata da 2,84 miliardi a 2,88 nello stesso arco di tempo perché sono aumentati i ricoveri fuori regione per interventi di alta complessità più costosi e soggetti a trattamenti più costosi e specializzati. In questo quadro, le strutture ospedaliere maggiormente attrattive e gettonate sono quelle private accreditate, che gestiscono circa i tre quarti delle prestazioni

di alta complessità. Attualmente, l'assetto delle strutture sanitarie e ospedaliere del Sannio sta cambiando perché la Regione ha reso possibile l'approvvigionamento di macchinari e tecnologie di cui sia l'ospedale che l'Asl erano sprovvisti. Le Tac, le risonanze magnetiche, sono macchinari di ultima generazione di cui l'ospedale dispone, insieme al robot da Vinci usato per la chirurgia mininvasiva e all'acceleratore lineare, per il trattamento di lesioni oncologiche. Alcuni reparti rappresentano un'eccezione e un punto di riferimento anche per pazienti provenienti da al-

tre province e da altre regioni che rappresentano la mobilità attiva e compensano in parte quella passiva. La stessa Asl, negli ultimi anni, ha acquistato macchinari che non aveva mai posseduto che, sicuramente, incideranno in positivo sul futuro delle prestazioni diagnostiche. Tuttavia, c'è ancora molta strada da percorrere per arrivare a eseguire interventi di alta complessità in diversi ambiti per far sì che anche una struttura di una piccola realtà di provincia riesca a diventare completamente autonoma dal punto di vista sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl, sos specialisti: al via le domande per coprire 486 ore settimanali scoperte

L'AVVISO

L'Asl pubblica l'avviso indirizzato agli specialisti di varie branche interessati a candidarsi per la copertura di 486 ore settimanali di specialistica ambulatoriale, tenendo conto dei turni vacanti evidenziati nel corso del IV trimestre del 2024. Le istanze dovranno essere inviate all'azienda per posta certificata, entro la mezzanotte del 2 gennaio 2025.

LA MAPPA

Per la branca di Neurologia sono disponibili 38 ore settimanali, di cui 28 da svolgere in città e 10 a San Bartolomeo in Galdo, sede del distretto Alto Sannio Fortore; mentre altre 38, sono da suddividere tra gli ambulatori di San Giorgio del Sannio e Cautano; 38 ore di Pedia-

tria devono essere destinate a San Giorgio del Sannio, per assicurare le vaccinazioni obbligatorie e mantenere i livelli di performance previsti dalla normativa; 20 ore di Ortopedia sono da suddividere tra Cautano in numero di 12 e Montesarchio in numero di 8; Per la Cardiologia sono disponibili 18 ore a San Marco dei Cavoti, nel distretto Alto Sannio Fortore; le previste 36 ore di Chirurgia vascolare saranno suddivise in 12 ore per ognuno dei distretti di Montesarchio, Benevento e Alto Sannio Fortore, con ambulatorio a San Bartolomeo in Galdo; e ancora, servono 28 ore di Audiologia, di cui 16 saranno effettuate a Montesarchio e 12 a Telese Terme; 38 ore di Oculistica sono così suddivise: 28 al distretto di Telese Terme, 5 all'ambulatorio di San Marco dei Cavoti e 5 a Sant'Agata de'



Goti; 38 ore sono da destinare alla Radiologia nella sede distrettuale di San Bartolomeo in Galdo e altre 38 andranno assicurate presso il distretto di Telese Terme; 30 ore di Nefrologia, sono da erogare in numero di 20 a Telese Terme e 10 a San Bartolomeo in Galdo; 38 ore di Endocrinologia, di cui 28 al distretto sanitario Alto Sannio Fortore e di 10 a Telese Terme;

24 ore di Urologia devono essere suddivise in egual misura tra San Bartolomeo in Galdo e Telese Terme; per la Pneumologia sono disponibili 26 ore, di cui 14 a San Giorgio del Sannio e 12 a Benevento; concludono la lista 38 ore settimanali di Fisiatria da erogare a Benevento.

IL DEFICIT

A conti fatti, mancano 486 turni da ricoprire per riuscire a erogare sia le visite ambulatoriali che le prestazioni di diagnostica. Infatti, non a caso nell'elenco sono comprese 76 ore settimanali di Radiologia, 38 per l'ambulatorio di San Bartolomeo e 38 per la struttura di Cerreto Sannita che, attualmente, sono in possesso di Tac e risonanza magnetica non in funzione proprio a causa della mancanza di radiologi. Gli effetti dei pensionamenti e

della scarsa adesione ai concorsi e agli avvisi di reclutamento di personale indetti negli ultimi anni, cominciano a farsi sentire anche all'Asl che ha necessità di nuova linfa vitale per continuare a garantire le prestazioni essenziali sul territorio. La mancanza di un ricambio generazionale adeguato per consistenza numerica a garantire le prestazioni ambulatoriali, l'attività nel carcere di Benevento e all'Ipm di Airola, il servizio sulle ambulanze del 118 e nei presidi di guardia medica, creano sicuramente difficoltà che non sono facili da risolvere, considerata la fuga dei giovani verso le aziende del nord Italia.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO IN AFFANNO SIA GLI AMBULATORI CHE LA DIAGNOSTICA. MANCANO RADIOLOGI A SAN BARTOLOMEO E CERRETO SANNITA

Foiano di Val Fortore comune virtuoso è tra i due territori più "green" d'Italia

IL RICONOSCIMENTO

Sono due i Comuni più virtuosi d'Italia per il 2024, vincitori ex-aequo: Celliole in provincia di Caserta e Foiano di Val Fortore, piccolo centro sannita di 1350 anime. Le due amministrazioni sono risultate vincitrici tra oltre 250 candidature provenienti da tutta Italia e tra i 72 comuni finalisti. Ad annunciare la notizia la presidente dell'associazione «Comuni Virtuosi» Asia Trambaioli, in occasione della cerimonia di premiazione che si è tenuta ieri a Carmignano, in provincia di Prato. «Esprimo grande soddisfazione per il risultato ottenuto - dichiara il sindaco Giuseppe Ruggiero -, frutto di un lavoro coordinato fra l'amministrazione comunale e la struttura del nostro piccolo comune. Un riconoscimento im-

portantissimo per un'area interna e marginale quale quella del Fortore beneventano che dimostra di poter esprimere piccole eccellenze amministrative».

IL PROGETTO

Nel Comune di Foiano diversi gli ambiti nei quali l'amministrazione ha investito in politiche di efficientamento energetico. «Fra le eccellenze troviamo la nuova casa comunale la quale è totalmente efficientata attraverso un isolamento termico, luci interne led, un impianto fotovoltaico da 14 kilowatt, un impianto solare termico da 7 metri quadrati e una pompa di calore di 56 kilowatt, il tutto controllato da un impianto di domotica, e finanziato grazie ai fondi europei dalla Regione Campania» si legge nel documento presentato dal Comune. L'impianto fotovoltaico permette di soddisfare il 25%

dei consumi elettrici generando circa 18.000 kilowatt ora all'anno con un risparmio di circa 4.530 metri cubi di gas. Nel 2024 sono stati aggiunti ulteriori 8 kilowatt di potenza elettrica sulla sala consiliare.

Anche le scuole primarie di primo e secondo grado sono dotate di un impianto fotovoltaico da 30 kilowatt, capace di generare 40.500 kilowatt ora all'anno e finanziato grazie ai fondi del Miur, generando un risparmio. Inoltre la scuola primaria, realizzata negli anni sessanta, a seguito di alcuni interventi che hanno previsto l'alleggerimento del tetto e la realizzazione di mura di spinta ancorate nella fondazione è diventata una scuola di «classe I» in termini di sicurezza. «Al suo interno troviamo anche un centro sociale completamente informatizzato, una sala multimediale, un laboratorio scientifico, ed ogni classe è fornita di lavagna elettronica e computer. Per quanto riguarda la scuola secondaria troviamo in ogni classe una lavagna multimediale e una sala computer con 15 postazioni dove effettuare le prove invalsi» viene specificato nel progetto. Nel 2024 sono stati aggiunti ulteriori 8 kilowatt di potenza elettrica sulla scuola secondaria di primo grado. Ulteriori 35 kilowatt di fotovoltaico sono stati realizzati su un impianto

LA SVOLTA GRAZIE ALL'UTILIZZO DEI LED E DEI PANNELLI FOTOVOLTAICI NEGLI UFFICI E NELLE SCUOLE



sportivo polivalente in località San Giovanni a Mazzocca. Il complesso, finanziato grazie ai fondi regionali potrà contare su un impianto capace di produrre 47.250 kilowatt ora all'anno ed un sostanziale risparmio. L'amministrazione comunale è intervenuta per sostituire interamente l'impianto illuminotecnico del paese (519 punti luce), passando dalla vecchia e obsoleta tecnologia a bassissima qualità ed elevato consumo a quella con tecnologia led ad elevata performance e basso consumo e in più

rispettosa dell'ambiente. Il nuovo impianto illuminotecnico è stato interamente finanziato con risorse derivate da un project finance presentato da aziende private a cui è stata affidata la gestione dell'infrastruttura per vent'anni. Il risultato ottenuto, oltre ad una indiscutibile miglioramento situazione illuminotecnica generale, è di un consumo e spese per manutenzione più contenuti, grazie all'utilizzo dei led.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 17-3433661 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Bus turistici, stop deregulation ora controlli e nuovo terminal

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Dalla primavera la città avrà un nuovo spazio per la sosta dei pullman extraurbani, prevalentemente per quelli turistici. È la risposta del Comune alla piaga dei transiti indiscriminati in centro che si sta facendo sempre più grave ed evidente. Problematica documentata ieri da questo giornale con la pubblicazione di immagini eloquenti di mezzi fermi ai piedi dei principali monumenti cittadini come l'Arco di Traiano, la Cattedrale, la Rocca dei Rettori. I conducenti dei bus sembrano snobbare l'ordinanza che, dopo la chiusura del terminal di via Pertini, impone la fermata in via Mustilli per la discesa rapida dei passeggeri. Opzione che gli stessi autisti, interpellati al riguardo, reputano poco sicura e disagiata per i viaggiatori.

LA PROSPETTIVA

Come conciliare la presenza, per fortuna crescente, dei turisti, con una mobilità che tuteli il centro storico? Aspetti all'attenzione dell'assessore Attilio Cappa, detentore di entrambe le deleghe toccate dalla questione, che annuncia interventi a breve: «L'avvio dei lavori per la riqualificazione di piazza Risorgimento e dell'area ex terminal ha oggettivamente introdotto modifiche significative nell'assetto del trasporto extraurbano. Ma, contestualmente all'avvio dei cantieri, l'amministrazione comunale ha varato un piano che prevede soluzioni da adottare in diversi step temporali. Nell'immediato, i pullman hanno l'opzione di via Rivellini per lo stazionamento di lunga durata e quella di via Mustilli per la fermata breve. Quest'ultima è stata appositamente chiusa al traffico veicolare in un senso di marcia per consentire la discesa e la salita dei passeggeri in assoluta sicurezza. Inoltre, per le comitive turistiche organizzate con tour operator c'è la fermata lungo la banchina laterale dell'infopoint comu-

► In primavera ci sarà un altro spazio per la sosta dei pullman extraurbani ► L'assessore Cappa: «Fenomeno da regolare ma dobbiamo essere contenti delle presenze»



LE PIAZZE Nell'immagine sopra piazzale Catullo, sotto alcuni bus turistici, davanti all'Arco di Traiano (a sinistra) e piazza Pacca (a destra)

nale di piazza Cardinal Pacca. Scelte diverse effettuate dai conducenti dei mezzi, tantopiù se eccessivamente invasive e impattanti, rappresentano condotte illegittime e come tali sanzionabili. Ma ritengo si tratti comunque di episodi tutto sommato gestibili con un po' di buon senso. Nel medio termine, inoltre - aggiunge Cappa - ci sarà una ulteriore opzione rappresentata dall'apertura dello stazionamento per i bus turistici in piazzale Catullo. Uno spazio ubicato in posizione strategica a pochi passi da una delle principali attrazioni come il Teatro Romano, punto di partenza ideale per il tour dei visitatori in città. I lavori di allestimento inizieranno a gennaio e dovrebbero concludersi in primavera. Il tutto per poi approdare, in prospettiva, al nuovo terminal dei bus extraurbani con interscambio modale che sarà realizzato in via Compagna, nei pressi della Stazione centrale».

I VISITATORI

Questione che si pone, fa notare il delegato municipale, anche per una congiuntura favorevole del settore: «I bus carichi di turisti che arrivano sempre più numerosi nella nostra città rappresentano una novità di cui rallegrarsi, piuttosto che vederla come una circostanza infausta. Certo, bisogna gestire il fenomeno che ci auguriamo abbia continuità nel tempo, e stiamo lavorando per farlo. Ma non uccidere nella culla un'attenzione che finalmente viene rivolta alla città da un consistente flusso di visitatori. Anche la giornata odierna (ieri, ndr) con una decina di bus e svariate comitive in automobile che hanno raggiunto Benevento, deve indurci al sorriso e al senso di responsabilità collettivo, piuttosto che al lamento e alla frettolosa caccia a presunte incapacità amministrative». Ieri l'infopoint di piazza Pacca ha registrato una nuova ondata di visitatori che hanno fatto tappa in città provenienti dalle altre province campane, dalla Puglia, dal Lazio e dalla Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di comunità, si punta sui medici di base sanniti

LA SANITÀ

Luella di Ciampis

Puntare sui medici di Medicina generale per far funzionare le case di comunità sta diventando di vitale importanza per impedire che si trasformino in cattedrali nel deserto ed è proprio da questa categoria che arrivano i primi segnali positivi per il Sannio. In questa fase, un numero non esiguo di neolaureati in Medicina, vale a dire di giovani sanniti in una fascia di età inferiore ai 30 anni di età, sta scegliendo di ritornare alle radici, pur avendo completato il ciclo di studi in università prestigiose come la Cattolica, la Sapienza di Roma e altri atenei del centro nord. Si tratta di piccoli ma significativi passi verso un nuovo trend che, tuttavia, fanno ben sperare sia per il futuro della Medicina di base che per il settore ospedaliero in quanto, anche in questo ambito, ci sono giovani specialisti sanniti che hanno scelto di far ritorno a casa.

I NUMERI

Sono sempre i dati ufficiali a rendere un quadro abbastanza dettagliato della situazione e a testimoniare che, i giovani con una tradi-



zione di famiglia solida e ben delineata alle spalle, stanno cominciando a ragionare sulla possibilità di ritornare nel Sannio, scegliendo di svolgere l'attività medica in diversi ambiti. Il settore più gettonato è quello della Medicina generale che, considerata la necessità di personale per coprire i turni vacanti di Guardia medica e di unità da destinare alle diverse attività messe in campo dall'Asl, non escluso il progetto per contrastare la "povertà sanitaria", sta diventando oltremodo appetibile per i giovani professionisti che possono usufruire di opportunità lavorative in tempi decisamente brevi, senza dover sopportare l'onere economico di affitti, bollette

e spese vive che incombe su chi vive in città oltre i confini della Campania, dove il costo della vita è decisamente più alto.

LA POSSIBILITÀ

Senza contare che, entro la fine del 2026, dovranno aprire i battenti le 11 case di comunità da realizzare sul territorio provinciale con i fondi del Pnrr e che, secondo le nuove direttive ministeriali, l'unico modo per farle funzionare e per evitare che diventino cattedrali nel deserto, è rappresentato dalla presenza dei medici di famiglia, nelle nuove strutture per 16/18 ore. Questo perché i medici di base sono la prima barriera di contatto per i pazienti ed è pro-



prio in quest'ottica che il ministero della Salute intende far sì che i corsi di formazione regionale si trasformino in una scuola di specializzazione per i medici di Medicina generale. Scuola che sia in grado di renderli operativi in tempi brevi. Dalla recente documentazione della Corte dei conti è emerso che, gran parte delle risorse economiche erogate per facilitare lo smaltimento delle liste d'attesa, non sono state spese per cui, il ministero invita le Regioni a spendere bene quei soldi per poi cercare insieme di reperire più fondi. Oltre una ventina di giovani medici che, negli ultimi tre anni, hanno pronunciato il giuramento di Ippocrate, hanno

scelto di non andare via e, tra questi, alcuni di loro hanno dichiarato di essere sostenitori della sanità pubblica e di guardare con fiducia al futuro e al superamento delle criticità attuali. «In questo quadro - secondo i neolaureati - la sanità privata dovrà rappresentare solo l'alternativa al pubblico che può recuperare terreno proprio attraverso l'ausilio della nostra generazione di medici. Per noi è importante rimanere qui e credo che, accanto a una fetta di neolaureati decisa ad andare via per specializzarsi, ci siano molti giovani medici intenzionati a rimanere nel Sannio. Inoltre, non è così scontato che chi si trasferisce in altre città per specializzarsi,

poi non ritorni nella sua terra d'origine, a meno che non si tratti di professionisti intenzionati a frequentare scuole di alta specializzazione nelle città del nord Italia, che alla fine, rimangono nelle strutture in cui si sono formati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO È EVITARE CHE LE NUOVE STRUTTURE SI TRASFORMINO IN CATTEDRALI NEL DESERTO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le nuove energie

(C) Ced Digital e Servizi | 1734336797 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Santolo Meo

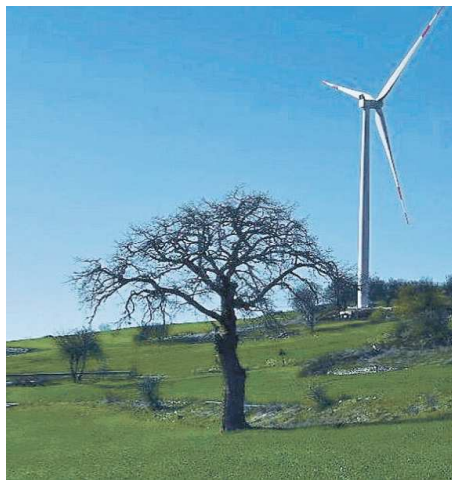
Nel X libro dell'Odissea Eolo è definito il Re dei venti e in un famoso passaggio del poema che molti ricorderanno Egli a riprova dei propri poteri, prepara un'otre che racchiude tutti i venti ad eccezione di uno, incaricato di condurre Ulisse ad Itaca. In realtà non c'è accordo tra i mitografi sui poteri di Eolo né sulla sua origine divina ma se gli si riconoscesse una così alta natura, allora si potrebbe senza dubbio affermare che è un Dio che ama la Campania. Forse non tutti sanno e immaginano la posizione che occupa la regione nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER) e in particolare da fonte eolica. Se si esce però da un classico stereotipo, usato ed abusato per rozza intolleranza e per perseguitare, soprattutto in passato, solo ignobili scopi di spoliatura dei territori meridionali; se si guarda oltre una vergognosa mistificazione della realtà che racconta di un Meridione e ancor più di una Campania capace solo di record negativi, c'è da sorprendersi molto piacevolmente nel constatare che, tra i tanti risultati positivi che confermano un cambio di paradigma, ci sono i risultati raggiunti nel settore eolico, dove la regione è leader.

IL REPORT

Un recentissimo report di Terna (ottobre scorso) consacra la Campania come la prima regione d'Italia per incremento, dal dicembre 2023 ad ottobre 2024, di installazioni nel set-

Campania controvento leader nel settore eolico da sola vale più del Nord

► Dal vento nel 2023, il 61,7 per cento dell'energia da fonti rinnovabili prodotta in tutta la regione, poi il fotovoltaico 17,3 %, le bioenergie 11% e l'idroelettrico 10%



re (+216 MegaWatt di potenza) seguita, ma a grande distanza, dalla Sicilia (+144 MegaWatt) e dalla Puglia (+65 MegaWatt). Tutte le altre regioni d'Italia hanno fatto molto meno.

La cosa più interessante è che non si tratta di un risultato isolato. Nel 2023 la produzione lorda eolica della Campania è stata pari a circa quattro volte e mezzo la produzione eolica di tutta l'Italia settentrionale e di tutta l'Italia centrale messe insieme, risultando seconda solo alla Puglia.

Completa il quadro un dato importante legato al decreto sulle "aree idonee" emanato dal Governo per ripartire tra le varie regioni la potenza da installare entro il 2030 al fine di onorare gli impegni assunti con l'Europa riguardo l'incremento delle FER e la riduzione delle emissioni climateranti. Ebbene, se si analizza la capacità installata da gennaio 2021 ad ottobre 2024, si ricava che la Campania è tra le regioni virtuose che

hanno installato più potenza FER (eolico, fotovoltaico, bioenergia, idroelettrico) di quella stimata dalle previsioni di Terna come target da raggiungere.

LA VOCAZIONE

La grande vocazione della Campania è comunque nell'eolico. Esso ha rappresentato nel 2023 il 61,7% di tutta l'energia da fonti rinnovabili prodotta in regione, seguito dal fotovoltaico 17,3 %, dalle bioenergie 11% e dall'idroelettrico 10%.

Numeri estremamente rilevanti che vedono la regione come territorio di punta del settore eolico, con più di 1184 aerogeneratori installati, distribuiti prevalentemente nelle province di Benevento e di Avellino. Impianti che producono il 17,5 % di tutta la produzione eolica nazionale.

L'attuale potenza installata in regione è pari a circa 2000 MegaWatt (MW), con una potenzialità che secondo l'Anev, l'Associazione Nazionale Energia

del Vento, potrebbe arrivare entro il 2030 a oltre 3300 MW. Un tale incremento determinerebbe, secondo le analisi condotte nel 2024 dalla stessa Associazione, importanti ricadute che, tra comparto industriale, società di sviluppo e società di servizi potrebbero assicurare l'assunzione di almeno 8638 unità di personale di varie qualifiche. Stime molto realistiche se si tiene conto che le 208 richieste di connessione alla rete di impianti eolici, giunte a Terna al 31 ottobre di quest'anno ammontano ad una potenza di 7670 MW, ben maggiore dei 3300 MW stimati da Anev entro il 2030. A questi dati, che fanno riferimento solo all'eolico installato a terra (l'eolico cosiddetto on-shore), si potrebbero aggiungere le potenzialità dell'eolico installato a mare (il cosiddetto eolico off-shore). Al momento le aziende del settore per vari motivi non hanno ancora percorso questa possibilità e ciò frena lo sviluppo della relativa filiera produttiva. I motivi sono da ricercare nella disponibilità di siti on-shore, in genere più redditizi, nella ventosità del mar Mediterraneo che è medio-bassa e nei fondali del nostro mare che sono in genere profondi, una caratteristica che non permette l'ancoraggio delle piattaforme a terra. Si stanno sviluppando tuttavia soluzioni flottanti che stanno per diventare mature e competitive da un punto di vista tecnico-economico. Ci sono quindi grandi potenzialità perché la Campania possa continuare ad andare ancora forte "Controvento", nel superare antichi e falsi preconcetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Keylon il premio per il software eHealth

IL RICONOSCIMENTO

Un riconoscimento per suggerire l'approccio innovativo in settori chiave come la formazione, il welfare aziendale e la sostenibilità. La società napoletana Kelyon, specializzata e certificata nella progettazione e sviluppo di soluzioni eHealth e Software Medical Devices, ha vinto il Premio Capitale Umano assegnato alla Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro, un appuntamento centrale per esplorare il futuro del lavoro nel Sud Italia. La società guidata da Gaetano Cafiero ha saputo distinguersi per le sue pratiche esemplari nella gestione del personale, che non solo valorizza i collaboratori ma li pone al centro delle strategie aziendali, guadagnando il riconoscimento promosso da Confindustria Campania in collaborazione con l'Osservatorio ESG Ability della Sapienza Università di Roma.

LE ECCELLENZE

Istituto come parte integrante della BMFL, il Premio Capitale Umano mira a valorizzare le realtà imprenditoriali che investono con determinazione nello sviluppo delle competenze, creando un ambiente di lavoro in cui le persone possono cre-

scere e prosperare. Come ha dichiarato Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud, «la valorizzazione del capitale umano è il cuore pulsante delle imprese moderne. Attraverso iniziative come questa, gettiamo le basi per un futuro più equo e produttivo». Emilio De Vizia, Presidente di Confindustria Campania, ha aggiunto che «la cultura aziendale basata sul welfare e sulla crescita dei collaboratori non solo migliora le condizioni di lavoro, ma accresce anche la competitività delle imprese. Questo premio non solo riconosce le best practice aziendali, ma incoraggia un cambiamento culturale in cui le persone sono valorizzate come il principale asset delle imprese».

INNOVAZIONE E PERSONE

Kelyon rappresenta un modello virtuoso e la vittoria non è solo un motivo di orgoglio per l'azienda, ma un segnale positivo per l'intero ecosistema imprenditoriale del Mezzogiorno. Attraverso politiche aziendali che integrano formazione continua, flessibilità lavorativa e un'attenzione costante al benessere dei dipendenti, Kelyon dimostra come il successo economico possa andare di pari passo con la crescita personale e professionale delle proprie risorse. Il CEO di Kelyon, Gaetano Cafiero, ha espresso la sua soddisfazione: «Questo premio è il riconoscimento di un percorso lungo e impegnativo, in cui abbiamo posto le persone al centro di ogni decisione strategica. Continueremo a lavorare per migliorare, ispirati dai valori che ci hanno portato fino a qui».

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELEBRATE YOUR TIME



CHRONOGRAPHE 1887
édition limitée

Eberhard & Co. protagonista del tempo con Chronographe 1887 Edition Limitée, il nuovo cronografo a carica manuale con calibro esclusivo EB 280, una collezione tributo all'anno di fondazione della Maison.

EBERHARD & CO
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887
LA CHAUX-DE-FONDS

ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMATICA DELLE BIOTECNOLOGIE PREMIATA PER LA GESTIONE DEL PERSONALE

La politica, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1734336611 | 95.35.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Regionali, dal Sannio la sfida del centrodestra

LE MANOVRE

Anna Liberatore

Regionali, centrodestra in fermento anche nel Sannio. Senza arrivare a pensare di esprimere un candidato presidente locale, si vanno però delineando correnti ben definite sui quattro nomi dei possibili papabili per la guida di palazzo Santa Lucia. E intanto sono settimane calde per la composizione delle liste: lì il Sannio farà valere la sua voce. Cercando di piazzare qualche candidato beneventano.

LE DISPONIBILITÀ

Il primo a fornire la propria disponibilità nella corsa allo scrutinio più importante a Palazzo Santa Lucia è stato Fulvio Martusciello, coordinatore regionale ed eurodeputato di Forza Italia, all'indomani del risultato conseguito alle Europee (riportò circa 100mila preferenze). L'altro nome che pure circola da un po' tra gli ambienti politici è quello di Edmondo Cirielli, vicesegretario di Fratelli d'Italia, partito che rivendica la propria posizione di forza ed il posto di vertice a palazzo Santa Lucia. Venerdì scorso, poi, Gianpiero Zinzi, che è il segretario campano della Lega, è stato insignito da Matteo Salvini in persona del ruolo di potenziale candidato presidente. L'ulteriore ipotesi in campo (ma in questo caso ha sempre negato di volersi candidare) è rappresentata da Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno in quota Lega di origini irpine. Per qualche alleato della coalizione potrebbe essere lui l'unica soluzione possibile, la sintesi perfetta tra i vari aspiranti e le varie aspirazioni.

LE POSIZIONI

► Barone su Piantedosi: «Ottima scelta ma sta lavorando bene da ministro» ► Matera (Fdi) realista: «Il nome va deciso sulla scorta delle scelte che farà De Luca»



IN PROVINCIA SI LAVORERÀ PER PROPORRE CANDIDATURE LOCALI PER LE LISTE DELLA COALIZIONE

«Sarebbe un ottimo candidato – argomenta Luigi Barone, dirigente nazionale e regionale della Lega – che ci porterebbe alla vittoria, ma ad oggi svolge bene il ruolo di ministro dell'Interno, lo lasceremo in pace. Ci sono varie candidature in campo: quella di Forza Italia con Fulvio Martusciello, c'è quella di Fratelli d'Italia con Edmondo Cirielli, c'è la nostra con Gianpiero Zinzi. Che porteremo avanti, poi è chiaro che ci sarà un tavolo nazionale che definirà le caselle per la Campania. In questo momento, però, prima ancora dei nomi credo che le forze di centrodestra

debbano fare maggiore opposizione alle politiche del governo De Luca e del Partito democratico. Da un lato dobbiamo concentrare tutti gli sforzi della coalizione contro il governatore e dall'altro dobbiamo lavorare, e lo stiamo facendo come Lega, a proposte programmatiche serie per arrivare pronti all'appuntamento elettorale. Non bisogna parlare solo di nomi ma di proposte. Il centrodestra deve fare meno casini interni. Chi fa casino, chi ogni giorno fa comunicazioni per creare confusione vuole il male della coalizione e vuole far vincere l'altra parte». Concesso ribadito anche da Zinzi che intervenuto in una manifestazione organizzata dalla Lega a San Giorgio del Sannio, parlando di Piantedosi aveva detto che «non bisogna disturbare chi sta lavorando bene per il Paese». Per Fi, invece, sarebbe proprio Piantedosi la figura perfetta a rappresentare il centrodestra «altrimenti – ammonisce Martusciello – deciderà il tavolo nazionale». Molto dipenderà anche dai candidati presidenti che i partiti di centrodestra esprimeranno nelle altre regioni che andranno al voto contestualmente alla Campania (Veneto, Toscana, Puglia, Marche e Valle D'Aosta).

LA CASELLA CAMPANIA RIENTRA NEL MOSAICO CHE INCLUDE VENETO, MARCHE, TOSCANA, PUGLIA E VALLE D'AOSTA

Per il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Domenico Matera, a decidere il candidato presidente del centrodestra saranno le mosse di De Luca. «Il dato vero – spiega il senatore – è che per noi, e quando dico noi intendo il centrodestra, chi decide si chiama De Luca. Se va da solo è chiaro che il centrodestra vince e quindi ci sarà un proliferare di candidati che vedono l'obiettivo alla portata. Se De Luca fa un passo indietro diventa contendibile la Regione. In entrambi i casi Fdi può dire la sua poiché è il primo partito in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega, la doppia battaglia: pro Salvini, contro Mastella

LA MOBILITAZIONE

La Lega sannita scende di nuovo in piazza con un gazebo per manifestare vicinanza a Matteo Salvini che venerdì prossimo scoprirà l'esito del processo Open Arms che lo vede imputato (nel 2019 era ministro dell'Interno) per i reati di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. I dirigenti cittadini e provinciali hanno distribuito dei volantini con la foto del loro segretario ritratto come i ricercatori nel far west e la dicitura «Colpevole di aver difeso l'Italia». Da quando il Pm ha chiesto la condanna a 6 anni per Salvini il popolo del Carroccio si è mobilitato per protestare. «La manifestazione – dichiara Luigi Barone, responsabile regionale Enti locali – è stata organizzata principalmente per esprimere solidarietà e vicinanza al nostro leader Matteo Salvini che ingiustamente ha avuto questa richiesta di condanna dal tribunale di Palermo per aver difeso i confini dell'Italia. Mandare a processo e chiedere la condanna di un ministro della Repubblica è qualcosa di assurdo». Nel Sannio, oltre che in città, manifestazioni di solidarietà sono state organizzate anche a Ceppaloni e Calvi. «Ancora una volta – incalza il coordinatore provinciale, Luigi Bocchino – vogliamo manifestare solidarietà a Salvini che venerdì sarà giudicato: è strano che un ministro che difende i confini italia-



ni vada a processo mentre altri stanno tranquillamente a casa».

IL COMUNE

Ma il gazebo della Lega ha anche un altro scopo, quello di protestare contro le scelte dell'amministrazione Mastella. «Sul piano locale – specifica Bocchino – avviamo una campagna di attenzione rivolta ai cittadini sullo stato di degrado e di disagio che vive la città. È stata aperta una serie di cantieri senza alcuna programmazione e ciò crea intralcio. Tra l'altro molte di queste opere non sono significative, dal

BOCCHINO SOLIDALE CON IL MINISTRO SOTTO PROCESSO MENTRE BOCCIA L'AMMINISTRAZIONE DI PALAZZO MOSTI

nostro punto di vista, per il futuro e le attese della città». «Per quanto riguarda la città – incalza Barone – è sotto agli occhi di tutti che ci sono una serie di criticità che spero possano essere risolte quanto prima: dalla vicenda Solitek alla "Federico Torre". Sul caso dell'azienda lituana abbiamo anche presentato in Senato un'interrogazione, speriamo che il ministro Urso risponda quanto prima e che attivi un tavolo per trovare una soluzione che eviti alla città di perdere un investimento importante. Purtroppo, si è perso tempo e questo tempo possa pregiudicare il tutto, ma la speranza è l'ultima a morire». Recentemente i leghisti sanniti avevano portato in piazza un'altra campagna di sensibilizzazione per denunciare lo stato della sanità sannita e le politiche poste in campo dal Pd e De Luca.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema giustizia e carceri torna il sottosegretario Sisto

LA VISITA

Oggi torna nel Sannio il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, accompagnato dal deputato Francesco Maria Rubano (con lui nella foto), per una giornata di visite e incontri istituzionali con i protagonisti del sistema giustizia. La prima è prevista alle 11.30 al Palazzo di Giustizia di Benevento, dove il sottosegretario incontrerà i vertici della magistratura sannita. A seguire è previsto un confronto con le presidenti dell'Ordine degli avvocati, Stefania Pavone, e della Camera penale, Simona Barbone. Più tardi, alle 13, il sottosegretario Sisto si recherà presso l'Istituto penale minorile di Airola per un sopralluogo presso la struttura che è oggetto di opere infrastrutturali finanziate con il Pnrr, settore a cui è delegato. Nel corso della visita saranno approfondite anche le tematiche relative alla giustizia minorile e al funzionamento delle strutture penitenziarie. Quella di oggi è la terza tappa che Sisto fa in provincia di Benevento nel corso di quest'anno. La prima volta, come accadrà oggi, si interfacciò con il procuratore della Repubblica, il presidente del tribunale, l'Ordine degli avvocati, la Camera penale e i direttori del carcere di Benevento ed Airola. In quell'occasione il viceministro ascoltò e raccolse i punti di forza e le cri-



ticità del sistema giustizia locale. Oggi, probabilmente, si confronterà nuovamente con i protagonisti istituzionali per valutare quel che nel frattempo è stato corretto e quel che ancora chiede un intervento.

LE CRITICITÀ

Soprattutto la situazione delle carceri che vive, come nel resto della Campania e della nazione, una forte criticità. In primavera l'esponente di governo aveva visitato l'Istituto penitenziario di Benevento (accompagnato sem-

pre da Rubano) che è quello che più di ogni altra struttura in Campania soffre il sovraffollamento (in base agli ultimi dati, il reparto maschile ospita 400 detenuti mentre dovrebbe essere 200 mentre quello femminile 84 di fronte ad una capienza di 40) oltre ad una carenza di organico di circa 50 unità. L'organico sottodimensionato e l'età avanzata degli agenti della penitenziaria rappresentano un punto dolente anche per l'Istituto minorile di Airola. Che Sisto ha già visitato, quello di oggi sarà il suo terzo sopralluogo (periodici, invece, gli incontri e le visite presso le due strutture da parte del deputato Rubano). L'eurodeputato di Fi Fulvio Martusciello recentemente ha anticipato una carrellata di visite da parte di ministri e sottosegretari nel Sannio: il 25 gennaio sarà in città il ministro dell'Università Anna Maria Bernini.

NEL SUO TERZO SOPRALLUOGO INSIEME A RUBANO (FI) FARÀ IL PUNTO SUL NODO ORGANICI E I CANTIERI PNRR

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estorsioni, al Sannio il primato negativo: è boom di denunce

Dalle 14 del 2013 si è passati a 53 nel 2023: più del triplo
È l'incremento maggiore del Sud e il quarto in tutta Italia

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Altro che isola felice, la provincia di Benevento è quarta in Italia e prima nel Mezzogiorno per l'aumento delle denunce di estorsione, più che triplicate negli ultimi dieci anni. Lo rende noto un report realizzato dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre e concentrato su uno dei pochi reati che negli ultimi anni ha registrato un forte aumento del numero delle denunce. Nel periodo compreso fra il 2013 ed il 2023 l'estorsione in Italia risulta aumentata del 66,2%, mentre il complesso di tutti i delitti denunciati sono scesi del 19%, passando da 2,89 milioni del 2013 a 2,34 milioni del 2023. L'aumento percentuale delle estorsioni nel Sannio è molto più forte, attestandosi addirittura a +278%; se ne contavano appena 14 nel 2013, sono diventate 53 nel 2023. Dati peggiori sono registrati solo a Bolzano, Belluno e Verbano-Cusio-Ossola. La prima provincia del Mezzogiorno dopo Benevento è Isernia, posizione 14 con un incremento, comunque alto, del 160%. L'altra metà del Sannio invece mostra dati incoraggianti: in provincia di Campobasso le estorsioni sono scese da 25 a 22, con un decremento del 12% che la pone nell'e-

lenco delle 10 province che mostrano un segno meno. Vi fa parte anche Caserta (da 183 a 147, in percentuale -20%), ed anche un'altra provincia confinante con Benevento, quella di Foggia, dove invece la diminuzione si attesta a -4,5%. Stabile il dato di Avellino (da 59 a 61 estorsioni), mentre Salerno mostra un incremento contenuto (da 186 a 211, in percentuale +13,4%). Sempre alti, ma non in forte incremento, i numeri di Napoli, che a livello nazionale occupa la posizione 63, con un passaggio da 557 a 836 denunce e un incremento percentuale del 50%. In valore assoluto, la Città Metropolitana di Roma è quella che nel

2023 con 1.204 denunce ha fatto registrare l'ammontare complessivo più alto. Seguono Napoli con 836, Milano con 769, Torino con 474 e Bologna con 296. In termini complessivi, è il Mezzogiorno con 3.877 la ripartizione geografica che nel 2023 ha registrato il più alto numero di denunce; seguono il Nordovest con 2.945, il Centro con 2.573 e il Nordest con 2.043. Lo studio della Cgia si basa anche sulle relazioni periodiche del ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia. Documenti in cui viene sottolineato



che le province di Benevento e Avellino «si caratterizzano principalmente per la presenza di organizzazioni camorristiche a forte connotazione familistica, dedicate principalmente allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni in danno di imprese e attività commerciali locali». I centri maggiormente interessati sono Montesarchio, Sant'Agata de' Goti, Airola, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia. Secondo la Direzione investigativa antimafia, il fenomeno estorsivo si sta diffon-

dendo senza ricorrere più a minacce esplicite e men che meno all'uso della violenza, ma cercando una specie di «complicità» con le vittime, imponendo, ad esempio, l'assunzione di personale o fornendo altre tipologie di servizi o forniture. Oppure, proponendo alle imprese soluzioni «condivise» con reciproci vantaggi, come l'attività di fatturazione per operazioni inesistenti, ove le vittime devono corrispondere in contanti anche l'importo dell'Iva che poi deve essere versata all'erario dal committente. Consentendo così a quest'ultimo

di onorare l'adempimento fiscale e al contempo di occultare la richiesta estorsiva di denaro. La Cgia ha misurato anche le imprese potenzialmente più a rischio estorsione, in base alla vicinanza a contesti di criminalità organizzata. Se ne contano 807 in provincia di Benevento (posizione nazionale 44), ed è il dato più basso in Campania: ad Avellino sono 1.011 (casella 33), a Salerno 3.862 (casella 7), a Caserta 5.873 (quarto posto) e a Napoli 18.430, con il primo posto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suv di un'assicuratrice a fuoco nella notte trovata bottiglia con liquido infiammabile

SAN LORENZO MAGGIORE

Michele Palmieri

Paura nella notte tra venerdì e sabato a San Lorenzo Maggiore dove è andato a fuoco un suv Volkswagen Tiguan di proprietà di una 43enne assicuratrice del posto. L'episodio si è verificato in via Castagna nella parte alta del paese a poche centinaia di metri dal centro. Secondo una prima ricostruzione tutto sarebbe avvenuto dopo la mezzanotte; alcuni passanti hanno notato le fiamme propagarsi sull'auto e hanno dato l'allarme. A quel punto sul posto sono giunti i Vigili del Fuoco del vicino distacca-



mento di Telesse Terme che hanno spento le fiamme cercando di salvare l'auto che ha comunque subito dei danni. Sul posto anche i Carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita diretta dal capitano Massimo Milano che hanno effettuato un sopralluogo sulla vettura e avviato le indagini.

Sembrerebbe che non lontano dal veicolo dato alle fiamme sia stato trovato, in una bottiglia di plastica, anche del liquido infiammabile. Insomma, saranno le indagini a stabilire le cause esatte dell'incendio ma appare probabile la pista dolosa. Resterebbero però comunque da capire il movente e individuare l'autore del gesto che potrebbe in qualche modo avere una valenza minatoria. Inutile dire che quanto accaduto ha fatto in breve tempo il giro del piccolo paese telesino. Allarmato anche il primo cittadino di San Lorenzo Maggiore, Carlo Giuseppe Iannotti. «Sono scioccato - ha detto Iannotti - un gesto del genere a danno di per-

sone perbene ci lascia senza parole. Spero davvero che le forze dell'ordine possano in qualche modo risalire all'autore o agli autori del gesto da assicurare così alla giustizia. Certe notizie negative fanno male, soprattutto se riguardano la comunità che si ha l'onore di servire e guidare. Alle persone coinvolte voglio esprimere la vicinanza e la solidarietà di tutta la comunità di San Lorenzo». Alla fine di novembre, non lontano, a Solopaca, era stato un camion bisarca ad essere divorato dalle fiamme insieme al suo carico. Un episodio, questo, da annoverare però tra le causalità perché dovuto probabilmente ad un

corto circuito. Anche a Benevento, nei giorni scorsi, una Fiat Panda era stata avvolta dalle fiamme in via Mariano Russo danneggiando altre due auto posteggiate nelle immediate vicinanze. Sempre a fine novembre e sempre nel capoluogo, in contrada San Vitale, le fiamme avevano avvolto un escavatore danneggiandone un altro. L'episodio si era verificato all'interno di un cantiere per la realizzazione di un impianto fotovoltaico. Episodio quest'ultimo su cui indaga la Polizia di Stato. Insomma, tra casi eccezionali e dolosi la scia di incendi continua a illuminare le notti del Sannio e a provocare danni e preoccupazioni. Sull'episodio di San Lorenzo Maggiore non resta che attendere gli ulteriori controlli dei caschi rossi e le indagini degli uomini dell'Arma e chissà che qualche sistema di videosorveglianza abbia potuto immortalare quanto successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE DI DENARO NON SONO L'UNICA MODALITÀ: SPESSO VENGONO IMPOSTE FORNITURE, ASSUNZIONI O FALSE FATTURAZIONI

Tenta di rubare bancale un 44enne denunciato

PUGLIANELLO

Un 44enne residente nell'area telesina è stato denunciato a piede libero dai Carabinieri della Stazione di Amorosi dopo essere stato sorpreso a tentare di impossessarsi di un bancale in ferro appartenente ad un'azienda con sede a Puglianello. Questo l'esito delle indagini condotte dai militari dell'Arma. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'uomo, un operaio 44enne, avrebbe approfittato di un momento di minore sorveglianza per caricare il bancale sul furgone di un complice, parcheggiato nei pressi dell'azienda. Il movimento sospetto è stato notato da un responsabile della stessa azienda che ha immediatamente allertato le forze dell'ordine e ripreso il dipendente nell'intento di farlo desistere. Vistosi scoperto l'uomo ha immediatamente interrotto l'azione criminosa mentre il complice, a bordo di un furgone, si è dato frettolosamente alla fuga facendo perdere le proprie tracce. All'operaio sono state poi richieste delle spiegazioni in merito al gesto compiuto e l'uomo avrebbe inizialmente cercato di giustificarsi sostenendo di aver pensato che il bancale fosse abbandonato.



Le successive verifiche condotte dai Carabinieri, hanno però confermato che il materiale era nei fatti di proprietà dell'azienda. A questo punto per l'operaio è scattata la denuncia a piede libero, mentre il bancale è stato restituito ai legittimi proprietari. Da qui anche l'appello lanciato dai militari della Compagnia di Cerreto Sannita diretto dal capitano Massimo Milano che hanno colto l'occasione per ricordare l'importanza di segnalare tempestivamente i comportamenti sospetti. Gli uomini dell'Arma hanno sottolineato che la collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine è sempre fondamentale per prevenire e contrastare episodi di criminalità.

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al bullismo, libro in omaggio agli studenti

SAN LEUCIO DEL SANNIO

Il libro «Il ragazzo dai pantaloni rosa» in dono agli allievi dell'istituto comprensivo «Luigi Settembrini»: così l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nasenzio Iannace ha preso posizione in materia di lotta al bullismo e al cyberbullismo. Il tema è stato trattato nel corso di un incontro nella sala consiliare del municipio. Oltre a Iannace sono intervenuti il presidente del consiglio comunale e delegato consigliere alla Cultura, Luigi Ciullo; la consigliera comunale Stefania Feleppa; il dirigente del «Settembrini», Gennaro Della Marca; il coautore del libro Ciro Cacciola (l'altra autrice è Maria Francesca Rubino); Raffaella Iacoviello, coordinatrice del dialogo, molto ricca di interesse e di spunti tematici, fra Cacciola e gli allievi delle quinte elementari e delle medie. Il romanzo sul ragazzo dai pantaloni rosa è la novellizzazione della sceneggiatura scritta da Roberto Proia per l'omonimo film ispirato al libro di Teresa Manes, madre di Andrea Spezzacatena, quindicenne vittima di bullismo e cyberbullismo omofobo, che si tolse la vita il 20 novembre 2012.



La tragica vicenda di Andrea ha rappresentato in Italia il primo caso di bullismo e cyberbullismo a indurre un minorenne al suicidio.

«Siamo fieri e orgogliosi per questa iniziativa dal profondo impatto sociale - ha commentato il sindaco Iannace -». Esprimendo, in particolare, la mia personale gratitudine a Luigi Ciullo per la competenza organizzativa in materia, e a tutti i nostri esponenti consiliari e della giunta. Ringrazio, inoltre, tutti gli intervenuti all'evento di presentazione e donazione del romanzo «Il ragazzo dai pantaloni rosa», di cui abbiamo omaggiato gli allievi del «Settembrini», come il libro sulle tradizioni del «Carnevale sanleuciano», nella passata edizione dell'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte d'Appello, Melone presidente a Campobasso

LA NOMINA

Enrico Marra

Il magistrato beneventano Roberto Melone, 65 anni, è il nuovo presidente di Sezione della Corte di Appello di Campobasso. Lo ha deciso all'unanimità il plenum del Consiglio superiore della magistratura dopo una decisione adottata dalla V commissione. Attualmente Melone è presidente facente funzioni del Tribunale di Avellino, incarico che continuerà a ricoprire ancora per qualche mese, non essendo prevedibile la data del trasferimento a Campobasso. Melone è in magistratura dal 1990 ed ha debuttato presso la pretura di Sant'Angelo dei Lombardi. Dal 1993 è stato pretore a Benevento e ha svolto funzioni di giudice civile, occupandosi di esecuzioni, locazioni, diritti reali e questioni tutelari. Ha svolto anche le funzioni di Gip presso la sezione distaccata di Guardia Sanframondi. Presso il Tribunale di Benevento dal 1999, è stato giudice civile, giudice tutelare e Gip-Gup dal settembre 2009. Nel settore civile ha trattato tutte le mate-



rie. Ha fatto parte del collegio fallimentare e ha svolto le funzioni di giudice tutelare. Nel settore penale ha svolto funzioni Gip-Gup. Quando si è reso necessario, ha presieduto il collegio penale e il Tribunale del Riesame per le misure cautelari reali. Nel 2015 è stato coordinatore dell'Ufficio Gip-Gup; a ottobre del 2017 è stato nominato presidente della prima sezione penale del Tribunale di Avellino. Da quando è in pensione del presidente Vincenzo Beatrice svolge il ruolo di presidente del Tribunale irpino. Ha guidato inoltre la sezione dell'Ann ed è stato componente della giunta distrettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

«Confermiamo l'assoluta disponibilità a proseguire un dialogo costruttivo». Antum immobiliare resta in campo. La mancata risposta ai rilievi mossi dal settore Valutazioni ambientali della Regione, circostanza che ha determinato l'archiviazione d'ufficio del procedimento per la verifica di assoggettabilità a Via del campo da golf, non rappresenta un disimpegno dall'ambizioso investimento da 20 milioni. Lo garantisce la stessa società proponente nella nota diramata all'indomani della pubblicazione della notizia da parte del «Mattino».

«Il progetto del Terra Sannium - scrive Antum - è un'iniziativa di straordinario valore per Benevento e il Sannio, un'opportunità unica considerata che solo Lazio, Puglia e Sicilia hanno oggi strutture internazionali di questa entità al Sud. Un progetto che coniuga sostenibilità ambientale, tutela del territorio, sviluppo economico e inclusione sociale. Tuttavia, riteniamo che interventi di questa portata richiedano un approccio serio, collaborativo e attento da parte di tutti gli enti coinvolti. Confermiamo l'assoluta disponibilità a proseguire un dialogo costruttivo, certi che l'iniziativa non solo rispetti pienamente tutte le normative, ma rappresenti un'occasione unica per il rilancio del territorio. La scelta di investire nel Sannio è dettata dalla volontà di valorizzare questa terra e il suo straordinario potenziale. Confidiamo - conclude la società del gruppo Basile - che le istituzioni competenti possano riconoscere il valore del progetto e accompagnarci con ascolto e impegno in questo percorso, per il bene della comunità e del territorio».

Nella nota, Antum sottolinea inoltre come «il progetto prevede il recupero e la valorizzazione di casine, masserie e fabbricati presenti sui terreni di proprietà. Questo approccio - spiega l'investitore - riduce l'impatto rispetto alla normativa urbanistica che, secondo il Puc, consente interventi fino a 30.000 metri quadrati nella stessa area. Va ricordato che questi terreni versavano in uno stato di grave

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1734336770 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campo da golf, Antum: «Sì al dialogo costruttivo»

►La società proponente conferma l'impegno «È un'opportunità unica in chiave rilancio» ►L'assessora Chiusolo: «Niente bocciature non c'è stato alcun approccio superficiale»



abbandono, utilizzati persino per un canile abusivo. Già oggi, grazie al nostro intervento, l'area è stata rigenerata con l'avvio di un'azienda agricola che occuperà oltre il 65 per cento del progetto. Il green del golf, perimetrate in circa 20 ettari su un totale di 90, è pienamente integrato in questa visione di valorizzazione agricola e ambientale. Ribadiamo che nessun vincolo è presente nell'area di intervento». Quanto alle ricadute virtuose per il territorio, il proponente ricorda che «l'investimento, interamente privato e pari a 20 milioni, consentirà la creazione di centinaia di posti di lavoro, diretti e indiretti. Inoltre, il progetto prevede un'importante inizia-

tiva sociale: la promozione dell'inclusione attraverso il programma "Scuola e Golf", avviato già dallo scorso anno in città, che mira a coinvolgere famiglie e giovani del Sannio, con particolare attenzione a quelle maggiormente sensibili».

L'AMMINISTRAZIONE

Chiarimenti procedurali e ottimismo sulla riuscita dell'iniziativa, oggetto di Accordo di programma per interesse pubblico tra Comune e Antum, nelle parole dell'assessora all'Urbanistica Molly Chiusolo: «Nessuna bocciatura del campo da golf. Un semplice passaggio endoprocedimentale, di natura burocratica che riguarda una interlocu-

zione tra società investitrice e Regione, su competenze esclusivamente regionali. La Regione ha ritenuto, all'esito di un'istruttoria di oltre 2 mesi, di richiedere alla società 37 accertamenti supplementari e preliminari. Correttamente la società ha, pertanto, ritenuto di rinunciare a tale complessa e articolata integrazione documentale, avvisando gli uffici regionali e preannunciando l'articolazione della documentazione per ottenere la Via. Non siamo dunque in presenza né di una bocciatura dell'impianto sotto il profilo ambientale, come ha affermato qualcuno, né di una rinuncia implicita della società alla realizzazione dell'impianto. Ricor-

diamo ai numerosi giuristi del giorno dopo che tale valutazione è di stretta competenza regionale e, dunque, non vi è stato alcun approccio superficiale da parte dell'amministrazione e dei suoi uffici».

L'AFFONDO

Ma dall'opposizione arrivano sottolineature al veleno: «Mentre Comune e Provincia restano in silenzio pilatesco - osservano Francesco Farese e Giovanna Megna - la Regione archivia la verifica di valutazione di impatto ambientale a cause delle integrazioni non pervenute. La Regione aveva formulato pesanti rilievi. Quelle risposte mai presentate non sono dovute solo a Palazzo Santa Lucia, ma prima di tutto al nostro territorio. Sul tema del consumo idrico, della salvaguardia ambientale e del suolo l'amministrazione Mastella, infatti, tace e acconsente. È incredibile che, nel pieno della crisi idrica più grave degli ultimi anni, con una disastrosa gestione del distretto idrico, reti colabrodo senza investimenti, cementificazione e consumo di suolo, un'amministrazione comunale possa essere così superficiale e leggera nelle valutazioni. Ci spieghino una volta per tutte come i 37 rilievi su approvvigionamento idrico, vasche di contenimento delle acque piovane, depurazione, pozzi, rischi di contaminazione della falda, pesticidi, siano "sfuggiti" a Comune e Provincia».

Il gruppo consiliare del Pd rileva: «Difficile ipotizzare come si evolverà la vicenda. Sarebbe bastata una richiesta di proroga per produrre le integrazioni richieste, per evitare l'archiviazione. Uno stop che non fa che accrescere le perplessità e le riserve già palesate. Abbiamo più volte ribadito la non contrarietà all'opera, ma abbiamo stigmatizzato la sciattezza della maggioranza su tutti gli iter procedurali. L'archiviazione della Via evidenzia che quelle perplessità probabilmente erano fondate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPOSIZIONE:
«LEGGEREZZA
NELLE VALUTAZIONI»
IL GRUPPO DEM:
«LE PERPLESSITÀ
ERANO FONDATE»

de' Goti: c'è stata una riunione a Palazzo Santa Lucia, di cui è stato il fautore. Che prospettive ci sono?

«Da parte del governatore e della Regione c'è l'interesse nel rilanciare quella struttura con le azioni già intraprese dalla direzione del San Pio, l'apertura di un reparto di riabilitazione e l'implementazione dell'Istituto Pascale di Napoli. C'è l'impegno nell'attrezzarlo con una seconda sala operatoria e di usufruire di quegli spazi per attivare almeno due o tre trattamenti di specialità oncologica. Credo che nel 2025 quella vedrà risultati importanti».

Ha promosso anche una norma per agevolare le Pro Loco?

«Sì, sono stati anni complicati per le Unpli. Ora per loro la legge prevede un incremento dei fondi ma anche possibilità di anticipazione senza dover arrivare alla rendicontazione».

Basterà a contrastare l'emorragia demografica che sta colpendo il Sannio?

«Il provvedimento è utile ma non esaustivo. Lo spopolamento si combatte con un'azione di sistema forte, ad esempio applicando una fiscalità di vantaggio, per le imprese e per i cittadini. Semplicemente per ragioni di eguaglianza: se uno ha meno servizi è anche giusto che paghi meno. Inoltre l'assenza dei servizi è il motivo per cui i giovani vanno via».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telese Terme • A Palazzo Mezzanotte la celebrazione delle imprese più performanti, sostenibili e affidabili del Paese

Mangimi Liverini tra le eccellenze di Milano

Protagonista la Campania con la realtà telesina, simbolo di impegno e lungimiranza nel panorama economico italiano



Giovedì scorso, nella prestigiosa cornice di Palazzo Mezzanotte a Milano, cuore pulsante della finanza italiana, si è tenuto il 60° evento nazionale di Industria Felix Magazine.

Un appuntamento imperdibile per il mondo imprenditoriale, che ha riunito le realtà più virtuose del Paese in una celebrazione dedicata alle imprese capaci di distinguersi per performance di bilancio, affidabilità finanziaria e sostenibilità. Tra i protagonisti dell'evento, Mangimi Liverini S.p.A., storica azienda telesina, ha sottolineato con orgoglio il valore di questa occasione, condividendo il prestigioso riconoscimento con l'intera comunità.

"Il nostro obiettivo è quello di celebrare l'Italia che compete", ha dichiarato Filippo Liverini, Cfo dell'azienda, nonché co-portavoce del Comitato scientifico di Industria Felix. L'evento, moderato dallo stesso Liverini, ha visto la partecipazione di partner strategici come Musa Formazione e Lavoro, M&L Consulting Group, Leyton Italia, Elite-Gruppo Euronext, Mediolarum e Cerved Group S.p.A., testimoniando un'attenzione corale alle tematiche dell'innovazione e della sostenibilità aziendale. Durante la cerimonia sono state premiate 161 imprese eccellenti, con Lombardia e Campania che hanno conquistato la

vetta della classifica, aggiudicandosi 27 riconoscimenti ciascuna. Questo risultato evidenzia il ruolo chiave delle due regioni come pilastri dell'economia nazionale.

Per Mangimi Liverini, l'evento ha rappresentato non solo un momento di celebrazione, ma anche un'opportunità per riaffermare il proprio impegno verso una gestione lungimirante e sostenibile.

"Siamo pronti a rinnovare il nostro impegno, guardando al futuro con responsabilità e determinazione", ha dichiarato Liverini. L'azienda telesina, con una storia di successo radicata nel territorio campano, si pone come

esempio di come tradizione e innovazione possano convivere per costruire un modello economico solido e sostenibile. In un momento storico complesso, l'evento di Industria Felix ha offerto uno sguardo ottimistico sul potenziale italiano, celebrando chi, con coraggio e visione, continua a investire nella qualità e nella crescita. Il messaggio lanciato da Palazzo Mezzanotte è chiaro: il futuro dell'Italia passa dalla valorizzazione delle eccellenze e dal riconoscimento di chi sa innovare, garantendo solidità e sostenibilità. Un esempio, questo, di un'Italia che non si ferma, ma che guarda avanti con determinazione.

Telesina, disco verde alla riapertura totale del viadotto Pantano

Anas ha annunciato la rimozione del senso unico alternato Bonelli (Comitato): «Ne siamo felici ma in futuro tempi certi»

PONTE

Gianluca Brignola

«Non un lieto fine ma qualcosa di simile». Si potrebbe sintetizzare così la notizia ufficializzata nella mattinata di ieri dai vertici Anas della completa riapertura del viadotto «Pantano» lungo la statale Telesina. Il cantiere, partito 15 mesi fa, verrà liberato entro martedì, con 3 giorni di anticipo rispetto alla tabella di marcia comunicata a settembre. «Con l'ultimazione dell'intervento di manutenzione - si legge su una nota diffusa dalla società del Polo Infrastrutture del Gruppo Fs Italiane - verrà rimosso entro il primo pomeriggio del 17 dicembre il senso unico alternato attualmente in vigore tra i territori comunali di Paupisi e Ponte». Ieri era in corso l'esecuzione della nuova pavimentazione. «Seguirà, sempre fino a martedì, la realizzazione di un ultimo giunto di dilatazione, della segnaletica orizzontale e verticale e di alcune verifiche tecniche di rito. Le attività eseguite, per un investimento complessivo di oltre 4 milioni di euro, hanno riguardato interventi sugli impalcati in cemento armato, la manutenzione di alcuni elementi in calcestruzzo armato, il rifacimento dei cordoli, interventi di regimenziazione idraulica e la realizzazione di nuove barriere stradali e nuova pavimentazione. Grazie al completamento dell'intervento vengono così elevati gli standard di sicurezza e percorribilità dell'infrastruttura, innalzando altresì la vita utile del viadotto».

I lavori avevano preso il via ad aprile 2023 con l'esecuzione di



interventi che hanno interessato la parte sottostante il viadotto. A partire dal 28 settembre 2023 erano state avviate invece le attività sulle strutture dell'opera che hanno reso necessaria l'attiva-

vazione del senso unico alternato con le arcinote difficoltà, del tutto consequenziali, registrate sul traffico leggero e pesante in prossimità degli esodi legati alle



festività. Circostanze che avevano indotto la stessa Anas, a più riprese, alla rimozione temporanea del cantiere al fine di ridurre i disagi per gli automobilisti. L'ultimo stop era arrivato lo scorso 26 luglio con i lavori ripresi regolarmente poco più di un mese più tardi, il 2 settembre. In quell'occasione, erano stati messi in campo anche ulteriori «accorgimenti necessari» a un'accelerazione decisiva degli interventi quali, ad esempio, l'incremento della forza lavoro, l'installazione di semafori «intelligenti» per favorire i passaggi del

flusso di traffico, in quel momento più intenso, il supporto del personale su strada. «Non possiamo che essere felici nell'apprendere questa notizia - ha detto il presidente del comitato Giovanni Bonelli, da anni in prima linea nel denunciare le condizioni di percorribilità della statale -». In questi mesi i pendolari hanno pagato un prezzo altissimo in termini di disagi. Basta pensare a quante sono le persone che quotidianamente percorrono le tratte che vanno dalle valli Telesina e Vitulanesa alla città capoluogo. Siamo e saremo sem-

pre favorevoli a interventi di manutenzione. Ricordiamo tutti lo stato in cui versava la Telesina sino a qualche anno fa con buche e voragini su tutto il percorso beneventano. Oggi lo stato dell'arte è ben diverso. Ben vengano anche ulteriori interventi. Tuttavia, chiediamo che in futuro possano essere stabiliti, sin dall'avvio dei cantieri, tempi certi per la chiusura oltre all'individuazione di percorsi alternativi, così come non è stato possibile fare nel caso del viadotto Pantano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco del Matese, sì al vertice a Roma

Matera: «Confronto e linea condivisa»

MORCONE

Luella De Ciampis

L'istituzione del Parco nazionale del Matese, ormai prossima, continua a far discutere perché le amministrazioni del territorio vogliono conoscere i termini della questione ed esporre le loro idee e considerazioni al riguardo. In quest'ottica, a gennaio sarà fissato un appuntamento presso il Ministero dell'Ambiente a Roma. È quanto deciso nel corso dell'incontro che il senatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera, ha organizzato con Marco Cerreto, membro della Camera, con il senatore molisano Costan-



zo Della Porta e il sottosegretario all'Ambiente Claudio Barbaro, insieme ad Agostino Navarra, attuale presidente dell'ente Parco e a Luigino Carlo, Raffaele Di Leonardo e Luca Apollonio, nell'ordine sindaci di Morcone, Guardia Sanframondi e Sassino-

ro. «L'obiettivo dell'incontro - ha detto Matera - è stato impostare un dialogo costruttivo tra le istituzioni e le comunità locali, ascoltando le istanze del territorio per arrivare in tempi rapidi all'istituzione del Parco del Matese. Il confronto è stato costruttivo e di fondamentale importanza per continuare un percorso condiviso che risponda alle esigenze delle comunità interessate. Sarà in quella sede che continueremo il dialogo con il sottosegretario Barbaro e definiremo i passaggi successivi per l'istituzione del Parco». In più occasioni, i sindaci hanno evidenziato il timore che i vincoli imposti ai

territori che rientrano nel perimetro del Parco possano influire sul potere decisionale delle amministrazioni. Ma più che altro, si tratta di regole che preservano le aree protette dalla possibilità di mettere in pratica dinamiche economiche autotone e le difende da iniziative «predatorie» e «colonizzatrici». Nelle zone che rientrano nel perimetro del Parco sono vietati la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo della fauna selvatica, a meno che non si tratti di prelievi faunistici e abbattimenti selettivi, necessari per riconporre squilibri ecologici accertati. Vietato l'esercizio di cave, miniere e discariche, oltre all'asportazio-

ne di minerali, mentre quelle preesistenti potranno continuare l'attività, fino all'esaurimento, seguendo regole ben precise; è vietata la realizzazione di nuovi edifici e il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti; previsto il recupero dei fabbricati preesistenti; vietata l'installazione di impianti tecnologici che alterano la morfologia del suolo, del paesaggio e gli equilibri ecologici e biogeochimici. Peraltro, la sentenza del Tar Lazio ha stabilito «di dare attuazione all'istituzione del Parco nazionale del Matese ma anche che, entro 180 giorni dalla comunicazione, il Ministero dell'Ambiente adotti le misure di salvaguardia per garantire la conservazione dello stato dei luoghi. In caso di ulteriore inerzia nel provvedere entro il termine prestabilito a procedere, sarà nominato un commissario ad acta da individuare in seguito a un'istanza della parte interessata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida restyling urbano

«Al lavoro senza soste»

SAN SALVATORE TELESINO

Michele Palmieri

Continuano senza sosta, a San Salvatore Telesino, i lavori di restyling urbano. L'amministrazione guidata dal primo cittadino Fabio Romano sta portando avanti una vasta programmazione di interventi che stanno riguardando gran parte del centro storico e delle aree periferiche. Ora toccherà all'area di via Villa, ovvero la zona d'accesso che conduce dalla provinciale 78 al centro telesino. In queste ore l'amministrazione ha dato mandato all'area tecnica di procedere all'invio degli inviti in merito ai lavori di urbanizzazione di via Villa, per un importo che sfiora i 10mila euro. Parte dell'area è già stata rimessa a nuovo nei mesi scorsi: rifatti marciapiedi e l'area parcheggio. Adesso nel mirino c'è la parte riguardante il manto bituminoso, che sarà completamente rifatto portando di fatto le operazioni a conclusione. Completate inoltre, grazie alle risorse provenienti dal Fondo Nazionale Montagna, ripartite sul territorio dalla Comunità Montana del Tiferno e Alto Tammaro, anche altre ope-



re di urbanizzazione riguardanti il taglio di alberi di alto fusto le cui radici «hanno prodotto deformazioni stradali abbastanza consistenti con pericolo per la pubblica e privata incolumità». La zona interessata è stata quella dell'area fitness, dove sono stati espiantati dei pini, poi rimpiazzati dai tigli. «Continuiamo a lavorare senza sosta - ha detto Romano - con l'obiettivo primario di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Insomma, oltre a riqualificare parte del centro urbano stiamo mostrando attenzione al territorio e abbiamo messo a nuovo anche diversi chilometri di strade comunali. È il frutto di una programmazione intensa e di una visione lungimirante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area degradata, sprint verso il risanamento

PESCO SANNITA

Paolo Bontempo

Avviati i lavori di messa in sicurezza e ripristino dell'area di via Cupa di Guida e del parcheggio di via Vignale di Iorio. Sono partiti, dunque, gli interventi mirati alla sistemazione e al ripristino di un'area degradata, ubicata a valle del centro abitato. In particolare, sono previsti lavori di consolidamento e ripristino dell'area parcheggio di via Vignale di Iorio e la sistemazione degli spazi adiacenti. «Grazie a un finanziamento di circa un milione di euro concesso dal Ministero dell'Interno - ha spiegato il vice sindaco di PESCO Sannita Antonio Michele -», ottenuto in seguito a un progetto presentato già da tempo, finalmente si va a risanare un'area di vitale importanza per il centro abitato». Sono in corso, intanto, anche gli interventi di recupero del centro storico e dei fabbricati abbandonati da anni. Si punta, inoltre, a intercettare ulteriori risorse messe a disposizione dal Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, finalizzato alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e del



paesaggio, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive, nonché alla ristrutturazione dei percorsi viari di particolare valore storico e culturale, destinati ad accogliere flussi turistici che utilizzino modalità di trasporto a basso impatto ambientale. In questo caso, rappresenta una strategia vincente la condivisione dei progetti e dei piani di intervento con altri Comuni, in modo da essere premiati a livello statale e regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Team Protezione Civile via alla riorganizzazione

CASALDUNI

Ok alla riorganizzazione del gruppo comunale di Protezione Civile. In arrivo nuove nomine e il via alle candidature. Decisa la riunione svoltasi presso la sede del gruppo, con l'obiettivo di riorganizzarlo e aggiornare il regolamento in conformità alle nuove normative. Presentato anche il nuovo delegato al ramo del sindaco di Casalduni Iacovella, il consigliere Luciano De Angelis, insieme al nuovo responsabile, il geometra Salvatore Guglielmucci. Alla riunione era presente anche il responsabile comunale Rino Calabrese, che ha ceduto a Guglielmucci la parte economica amministrativa, mantenendo tuttavia il coordinamento tecnico operativo. Questo aspetto è di fondamentale importanza, poiché Calabrese, alla luce della sua vasta esperienza, potrà continuare a essere un «plastro» per il gruppo. Si è detto disponibile ad attuare le migliori strategie operative in caso di necessità, garantendo così un supporto continuo e altamente qualificato. Il coordinatore del grup-



po, Gino Giuseppe D'Aloia, ha sottolineato in particolare l'operato del gruppo nel fronteggiare l'emergenza Covid. «Ringrazio - ha detto - chi lascia, ma soprattutto chi resta, auspicando che le nuove richieste di adesione siano numerose, poiché c'è realmente bisogno di volontari». Accettate, inoltre, le dimissioni di alcuni volontari per esigenze personali. Da qui l'ok alla riapertura delle candidature per l'ingresso di nuovi volontari. Il consigliere De Angelis ha infine rilanciato l'importanza della riorganizzazione e della formulazione del regolamento, che passerà al vaglio del Consiglio comunale.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma, gli interventi

(C) Ced Digital e Servizi | 1734336916 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Monitoraggio Pnrr task force per vigilare su tempi e cantieri

LA RICOGNIZIONE

Nando Santonastaso

La Napoli che verrà, tra capoluogo e Città metropolitana, scompare anche sul Pnrr. E la sfida, considerata la scadenza per ora immutata del 2026 per la certificazione delle opere finanziate e realizzate, non è semplice. In ballo ci sono oltre 2,2 miliardi tra i progetti gestiti dai Comuni della provincia (un miliardo e 651 milioni complessivamente, di cui oltre 762 milioni del solo capoluogo), i 210 milioni relativi a 60 progetti assegnati alla Città metropolitana, e i 306 milioni previsti per gli oltre 1.300 progetti affidati alle università Federico II e Orientale, sempre per lo stesso contesto territoriale. Numeri importanti che il monitoraggio affidato dal governo alla Prefettura di Napoli guidata da Michele di Bari (come avviene per gli uffici di governo di tutti i capoluoghi provinciali del Paese) contribuisce a rendere ogni giorno più stringenti, decisivi. Il compito assegnato ai Prefetti, infatti, è assolutamente strategico per verificare l'andamento dei cantieri, il rispetto dei tempi di esecuzione previsti per ogni progetto, la trasparenza delle operazioni dal punto di vista della legalità e della sicurezza. Non a caso, come spiega la Prefettura di Napoli, la Cabina di coordinamento istituita presso il Palazzo di Governo - che opera in sinergia con la Ragioneria Generale dello Stato e in contatto con la Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del ministero dell'Interno - ha effettuato nel 2024 ben 22 riunioni alle quali hanno partecipato, di volta in volta, tutti i 92 Comuni dell'area metropolitana. Una verifica costante, dunque, sullo stato delle cose ma anche la certezza che i sindaci possono contare sull'apparato burocratico territoriale dello Stato per qualsiasi esigenza relativa al Pnrr, fermo restan-

RIQUALIFICAZIONE URBANA, SCUOLE E INFRASTRUTTURE LE PRINCIPALI VOCI DI SPESA GRAZIE AI FONDI EUROPEI

LE OPERE

Luigi Roano

Opere per un miliardo - rispetto ai mille e cento milioni a disposizione - grazie al Pnrr, quelle messe a terra dal Comune guidato dal sindaco di Napoli e Presidente dell'Ance Gaetano Manfredi. Con farli puntati sulle periferie in modo particolare. Non solo Scampia, dove il nuovo quartiere già si intravede con i cantieri dei primi 160 dei 433 nuovi alloggi che verranno tirati su entro il 2026; la restante parte sarà cantierizzata quando saranno abbattute le Vele rosse e gialle, cioè entro fine anno o l'inizio del 2025. Progetto che vale oltre 300 milioni. Quindi Taverna del Ferro - siamo a San Giovanni a Teduccio - dove le gru già sono in azione per edificare 28 edifici di 3 e 6 piani per eliminare il cosiddetto "Bronx di San Giovanni". Pezzo di città dove

► In Prefettura il coordinamento sui progetti per Regione, Città metropolitana, Comuni e università. Il prefetto Di Bari: attività ispettiva anche contro le illegalità



ISPEZIONI
La verifica operativa sui cantieri del Pnrr, oltre alla Cabina di regia a Palazzo Chigi, si avvarrà anche di uno specifico pool presso le Prefetture per il monitoraggio sui cantieri, la tempestività dei lavori e la legalità delle procedure. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari (nella foto sotto) coordina le attività di ricognizione

do - come detto - che sul limite massimo di tempo per i lavori da eseguire non sono previste per ora proroghe. Bisogna terminarli entro la prima metà del 2026 per poi attendere il disco verde della Commissione Ue, ovvero la rendicontazione certificata, negli altri sei mesi.

I PROGETTI

Ma cosa arriverà concretamente a Napoli e alla Città Metropolitana dal Pnrr? Nuove infrastrutture per la mobilità, soprattutto, ma non solo. I progetti gestiti dalle amministrazioni locali nell'ambito provinciale sono 1.101, per un totale, come spiegato, di 1.651.125.317 euro di risorse provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per la città capoluogo in particolare il Comune è soggetto attuatore di 81 progetti: tra essi, per importanza



specifiche e importo, spiccano il forte impulso green al trasporto pubblico con il rinnovo delle flotte di bus e treni versi pari a 144 milioni; il grande piano per Scampia, "ReStart Scampia", il nuovo ecoquartiere con scuole e parco (159 milioni di euro di spesa complessiva di cui 84 milioni con il Pnrr, 15 milioni con il Fondo Complementare, 35 con Fondo Pon Metro Plus delle risorse ordinarie europee, 17 milioni con il Fondo Programma Periferie e 7 milioni provenienti dal Fondo sviluppo e Coesione); il completamento delle della metropolitana con le linee 1 e 6 (71 milioni), la riqualificazione dell'insediamento di Taverna del Ferro (la spesa finanziata ammonta a 64.483.258) e la Rigenerazione dell'ex ospedale psichiatrico giudiziario (17,6 milioni). Per gli altri Comuni, i principali

progetti finanziati riguardano Afragola (riqualificazione di aree ed immobili degradati per 16,5 milioni); Cardito (smart city e servizi per 40 milioni); Casavatore (ricostruzione edificio scolastico per 7,6 milioni); Castellammare di Stabia (edilizia popolare per 28 milioni); Giugliano in Campania (rifunzionalizzazione di aree degradate con una spesa finanziata di oltre 6 milioni); Marano di Napoli (riqualificazione delle palazzine comunali per 7 milioni); Pomigliano d'Arco (mobilità sostenibile per 10 milioni); Pozzuoli (lotti 5 e 6 del piano di riqualificazione energetica per 14,2 milioni); San Giorgio a Cremano (creazione di un parco urbano attrezzato per lo sport per 6,7 milioni); Torre del Greco (riqualificazione della litoranea per quasi 10 milioni). La Prefettura ha già programmato ulteriori riunioni delle Cabine di Coordinamento con i principali soggetti attuatori tra i quali, come detto, figurano la Regione Campania che realizzerà complessivamente 1555 progetti - per un importo totale pari a 3.639.812 euro, la Città Metropolitana destinataria di 60 progetti, per un importo totale pari a 210.599.780 euro, e le Università Federico II e L'Orientale che sono destinatarie di 1308 progetti, per un importo totale di oltre 306 milioni. Opportunamente la Prefettura di Napoli fa notare che oltre all'attività di supporto e monitoraggio della Cabina di regia, «svolge appositi e mirati controlli antafia sui soggetti appaltatori delle opere, finalizzati alla salvaguardia dell'ordine pubblico economico, alla tutela della libera concorrenza tra le imprese e ad assicurare il buon andamento della Pubblica amministrazione. E realizza altresì specifici accessi ispettivi sui cantieri delle opere pubbliche, anche ai fini dell'accertamento dell'osservanza della normativa concernente la sicurezza sul lavoro, sul personale impiegato, sui mezzi ed il materiale utilizzato e sulla documentazione amministrativa di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAPO ALLA REGIONE OLTRE 1500 PROGETTI DI AMMODERNAMENTO PER UN IMPORTO FINANZIATO DI 3,6 MILIONI DI EURO

Come cambierà il volto della città

Opere per un miliardo già avviate sprint lavori per le Vele e Palazzo Fuga

con il vento giusto si sente il profumo del mare, 106 milioni l'investimento del Comune fondi del Pnrr come per Scampia. C'è anche una terza periferia dimenticata che cambierà volto entro la fine del 2026 termine ultimo per consegnare i lavori. Ed è l'area dei Bipiani di Ponticelli. Scheletri pieni zeppi di amianto che stanno per scomparire perché le ruspe già sono al lavoro per cancellare quei mostri simbolo del terremoto del 1980.

PALAZZO FUGA

Ma lo skyline del Pnrr a Napoli è l'Albergo dei Poveri in Piazza Carlo III con le tre gru che sovra-

stano la piazza e uno degli edifici più grandi d'Europa. Il profilo disegnato sul cielo della città dalle gru racconta plasticamente come i soldi del Pnrr - 225 milioni di cui 80 già impegnati - possano cambiare volto e storia di un luogo abbandonato dal

ALL'ALBERGO DEI POVERI IL RADDOPPIO DEL MANN E DELLA FEDERICO II NELL'AREA EST AL POSTO DEL "BRONX" UN NUOVO RIONE

terremoto del 1980. Ci sono ben 400 operai al lavoro. Come è facilmente riscontrabile osservando i ponteggi per la riqualificazione della enorme e monumentale facciata dell'edificio disegnata dall'architetto Ferdinando Fuga a metà del 1700 che sono popolati da caschi gialli.

IL PROGETTO

Degli oltre 100mila metri quadrati dell'Albergo dei Poveri ne verranno lavorati 42mila - dove si installeranno le nuove funzioni - e 15mila di servizi, il totale è di 60mila metri quadrati. Nella facciata principale che guarda Piazza Carlo III 13mila metri sono destinati alla Federico II, spa-

zi dislocati dal piano terra al quinto piano dove sono sistemate 30 stanze singole e 73 doppie per una capienza di quasi 200 posti letto dedicate agli studenti. Spazio ampio sviluppato in altezza dove sono previste aule da 20 a 120 posti, laboratori linguistici e di informatica e le cucine. Guardando lo scalone di ingresso dell'Albergo dei Poveri tutta l'ala sinistra del plesso è assegnata al raddoppio del Mann - Museo archeologico nazionale di Napoli - circa 10mila metri quadrati distribuiti su 5 piani dove sono dislocati gli spazi espositivi per le opere che giacciono nei depositi del Museo, quindi la biglietteria, l'infopoint

e il Mann avrà anche il terrazzo all'aperto quale spazio espositivo dove sono previsti il bookshop e una caffetteria. E arriviamo al raddoppio della biblioteca nazionale con 6000 mq dedicati. Occuperà lo spazio più interno dell'Albergo dei Poveri, cioè la palazzina che si trova nella Corte centrale dove prenderà vita la Public library che si ispira alla grande biblioteca di Parigi. Con sale di lettura e da studio, spazi per esposizioni temporanee sul terrazzo - che anche qui - ospiterà tra le altre cose una caffetteria. Quindi sale multimediali, work station, area digitale, gaming e magazzini librari. Resta da riempire tutta l'ala dell'Albergo dei poveri che da su via Tanucci quasi tutta da ricostruire e occupata dai tempi del sisma dell'80 da chi la dentro si è fatto delle casette. Uno spazio a disposizione dei privati che li potranno fare investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, il governo delle infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1734336797 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Antonino Pane

Porti pubblici o privati? La nuova riforma della legge 84/94 potrebbe dare spazio ai privati anche se, per ora, si tratterebbe solo di partecipazioni minoritarie. Lo sforzo in atto sembra voler arrivare a una riforma che attui, finalmente, quel coordinamento nazionale dei porti da sempre annunciato ma concretamente realizzato. Neanche l'ultimo tentativo, quella portato in porto dall'ex ministro delle Infrastrutture, Graziano Del Rio, ha prodotto risultati concreti. Nella legge il coordinamento c'è, ma di risultati veri non se ne sono visti. Insomma siamo passati dalle Autorità portuali alle Autorità di sistema portuale (con più porti accorpate) ma solo raramente si sono visti funzionare veri e propri sistemi. Nella stragrande maggioranza dei casi ogni porto ha continuato ad andare nella sua direzione e ogni concessionario ha continuato a fare quello che voleva dove voleva. E allora?

LA PROPOSTA

Su il Mattino di martedì scorso un esperto del calibro Ercole Incalza ha lanciato non un sassolino nello stagno, ma un masso. Mentre in tanti parlano della riforma, tanto da animare subito il dibattito, Incalza ha sostenuto che la riforma prossima ventura deve avere come fulcro anche il ruolo industriale dei porti, un aspetto fino ad oggi per nulla o poco considerato. «Al momento - ha sottolineato Incalza - il porto, come realtà industriale, vive l'eccezionalità di essere ancorata ad una distinzione sbagliata tra l'interesse strategico e pub-

Porti, piace la proposta delle società per azioni

►Monti (Palermo) e Agostinelli (Gioia Tauro): «Maggioranza pubblica e quotazione in Borsa per la modernizzazione». Prete (Taranto): «Coordinamento nazionale»

blico delle politiche che hanno ad oggetto i porti ed il porto come impianto industriale». La ricetta dettata da Incalza per avere porti moderni e funzionali dovrebbe avere i porti riconducibili per aree a sette Società per Azioni con una maggioranza pubblica del 51%; una maggioranza delle azioni pubbliche controllate da un unico organismo facente capo a quattro dicasteri (ministeri dell'Economia e delle Finanze, ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ministero delle Imprese e del made in Italy, ministero della Difesa). Insomma una proposta al passo con i tempi e soprattutto al passo degli altri Paesi europei che sui porti sono certamente più dinamici. Basta vedere, ad esempio, come è radicalmente cambiata, con l'ingresso di privati, la gestione del porto di Amburgo, il più importante della Germania, o come la Grecia continua ad offrire ai privati la possibilità di gestire autonomamente i suoi porti. Il tema, naturalmente, non è sfuggito ad un attento protagonista come Pasqualino Monti, il manager che ha rivoltato il porto di Palermo, e ha tracciato segni profondi anche a Termini



CONTAINER Un'immagine del porto di Salerno che è uno dei tre grandi porti dell'Autorità del Mar Tirreno Centrale

Imerese, Trapani, Porto Empedocle, Gela e Licata. Monti sull'ingresso dei privati non ha dubbi e vedrebbe una Spa centrale di controllo su tutti i porti. «Resto convinto - ha detto Monti - che si possa creare una società per azioni quotata ma a controllo pubblico, che sovrintenda alla

portualità nazionale. Non vedo nessuna controindicazione. Anzi, mi fanno sorridere certe obiezioni. Qualcuno sostiene che in questo modo tutte le concessioni sarebbero sottoposte a decadenza: nulla di più falso. Altri sostengono che i porti non avrebbero la necessaria autonomia

economica. Forse non sanno che oggi i porti italiani generano un'Iva (passiva) pari a 20 miliardi e hanno ricavi per 780 milioni dalle concessioni. Se solo trattessimo il 10% dell'Iva, avremmo un volume di 2 miliardi e 780 milioni di fatturato. La verità è che ogni volta che si cerca di alzare l'asticella c'è qualcuno

pronto a difendere con ogni mezzo lo status quo. Io credo, invece, che sia utile ragionare, discutere, capire quale sia la soluzione migliore. Altrimenti rischiamo di arrivare all'ennesima modifica inutile della legge. Voglio anche precisare - ha sottolineato Pasqualino Monti - che la mia è solo una proposta, non sono il legislatore e ho il massimo rispetto per la politica». Monti, ancora come presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia Occidentale, incarico che a maggio prossimo lascerà per dedicarsi completamente all'Enav, ha detto la sua anche che il Ponte sullo Stretto. «È un'infrastruttura straordinariamente importante, perché è collegato all'anello ferroviario a conferma del fatto che infrastrutture chiamano infrastrutture. Più si realizzano, più si migliora la qualità dei cittadini da un lato e dall'altro la velocità nello scambio delle merci». Decisamente schierato a favore della Spa, anche il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno Meridionale e Ionio, Andrea Agostinelli. «Sono decisamente favorevole - ha detto - purché la maggioranza resti saldamente nelle mani pubbliche. Ben venga l'investimento privato - ha detto Agostinelli - che, tra l'altro, governa il porto più importante del Sud, quello di Gioia Tauro - ma non bisogna derogare neanche per un attimo alla diretta partecipazione maggioritaria dello Stato e delle sue articolazioni territoriali». Un forte coordinamento centrale piace anche a Sergio Prete, presidente dell'Autorità di sistema portuale mar Ionio porto di Taranto. «Ritengo necessario un forte coordinamento centrale, sulla forma di questo coordinamento, lasciamo al legislatore la scelta più idonea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Bruciore, formicolio, intorpidimento?

Spesso è una questione di nervi!

Bruciore alle gambe? Piedi intorpiditi? Oppure un formicolio tale da sembrare di stare in piedi su un mucchio di formiche? Tali fastidi possono rappresentare dei malesseri causati dai nervi. La buona notizia è che con dei micronutrienti speciali si può supportare la funzione dei nervi! I nostri esperti hanno saputo integrare in una compressa dei micronutrienti selezionati per un sistema nervoso sano (Mavosten, in libera vendita in farmacia).

IL SISTEMA NERVOSO: LA CENTRALE DIRETTIVA DI STIMOLI E SEGNALE

Nel corpo umano si trovano miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali nell'organismo. I nervi hanno bisogno di micronutrienti specifici per poter svolgere questo compito, ma con l'avanzare dell'età essi diventano più difficili da assimilare tramite l'alimentazione. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 15 micronutrien-



Dietro ai disagi alle gambe e ai piedi possono celarsi disturbi metabolici come il diabete. Soprattutto nel mondo moderno, i disturbi metabolici sono alimentati dalla scarsa attività fisica.

UNA COMPRESSA AL GIORNO, BEN TOLLERATA

Sono soprattutto le persone più anziane, che devono già assumere tante medicine, a beneficiare di Mavosten: essendo un integratore alimentare, non pesa ulteriormente sull'organismo. Inoltre, i micronutrienti che contiene supportano l'importante lavoro dei nervi nel nostro corpo, senza interazioni né effetti collaterali noti. Il nostro consiglio: Prendete Mavosten una volta al giorno. Per una regolare sensibilità dalla schiena fino alla punta dei piedi!

ti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).

15 MICRONUTRIENTI SPECIALI

Questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene l'acido alfa-lipoico e la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi. Ciò è essenziale per il mantenimento della struttura e della funzione dello strato protettivo ricco di grassi attorno alle fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra

nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Inoltre, Mavosten contiene anche

il calcio, che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, tiamina, riboflavina e rame

contribuiscono, tra le loro altre funzioni, al normale funzionamento del sistema nervoso.

Fastidi ai nervi?

Naturalmente Mavosten.



Mavosten



Per la farmacia: PARAF 975519240

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LE MISURE

ROMA Una nuova stretta da parte del governo contro i furbetti della Naspi. Cioè contro quei dipendenti che - pur avendo deciso di chiudere il rapporto di lavoro - non presentano le dimissioni e spingono l'azienda a licenziarli per non perdere l'indennità di disoccupazione. Costringendo tra l'Inps a pagare delle prestazioni indebite. La Naspi, come prevede la normativa in vigore dal Jobs Act in poi, non viene erogata in caso di dimissioni volontarie. Dopo una norma già presente nel disegno di lavoro approvato giovedì scorso, l'esecutivo ha inserito in legge di bilancio un'altra barriera per evitare gli escamotage che alimentano questo fenomeno.

Sul fronte della Finanziaria questa mattina riprendono i lavori in commissione Bilancio, dopo lo stallo degli ultimi giorni. Il centrodestra deve accelerare per approvarla alla Camera a fine settimana - si vorrebbe andare in Aula domani - per poi arrivare al voto finale del Senato prima di Natale. I tempi sono strettissimi. Intanto le opposizioni - tranne Azione - han-

IL PROVVEDIMENTO AL RUSH FINALE DA OGGI IL VOTO IN COMMISSIONE, IN AULA ENTRO FINE DELLA SETTIMANA

no scritto al presidente di Montecitorio, Lorenzo Fontana, stigmatizzando l'atteggiamento del Mef e dei relatori di maggioranza, rei di non aver presentato le relazioni tecniche sugli emendamenti depositati. Soprattutto - accusano sempre le minoranze - non sarebbero chiare le coperture di misure costose come il taglio all'Ires premiale o l'allargamento della flat tax alle partite Iva, decise dopo il vertice dei leader dei partiti di governo. Da qui la richiesta di riscrivere e spaccettare le norme con le modifiche alla manovra. Richiesta respinta in serata dallo stesso Fontana, il quale ha spiegato che basteranno «le relazioni illustrative».

I CORRETTIVI

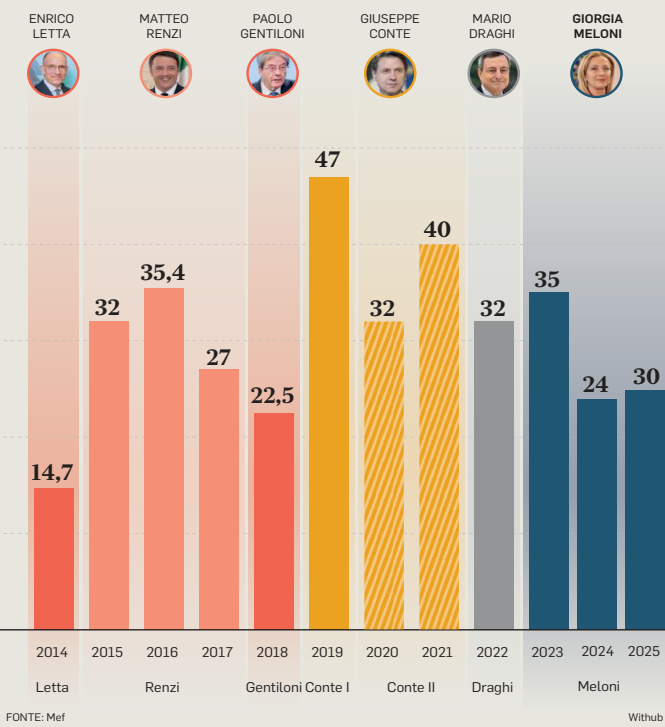
Tornando agli ultimi correttivi alla manovra, c'è la nuova stretta contro i furbetti della Naspi.

Sud, decontribuzione al 25% Spunta la stretta sulla Naspi

►Cambiano i requisiti: più difficile ottenere l'assegno. Sgravi ai neoassunti per la pensione
Le opposizioni scrivono a Fontana: «La legge è inviolabile». Ma lui respinge tutte le richieste

Il valore delle manovre finanziarie

In miliardi di euro



Con un emendamento ad hoc si specifica che dal Primo gennaio 2025 i lavoratori che hanno dato dimissioni volontarie da un lavoro «a tempo indeterminato nei 12 mesi precedenti, avranno diritto alla Naspi in caso

di licenziamento da un nuovo impiego solo se hanno almeno 13 settimane di contribuzione dal nuovo impiego, perso il quale si richiede l'indennità». Questa norma fa il paio con l'articolo 19 del ddl lavoro, secondo

il quale un rapporto di lavoro «sarà considerato risolto per volontà del lavoratore, senza necessità di dimissioni telematiche, dopo 16 giorni di assenza ingiustificata».

Come detto, molti dipenden-

Draghi rilancia su mercato dei capitali e debito comune

L'INTERVENTO

ROMA Nuovo appello di Mario Draghi all'Europa affinché «lotti per conservare i propri valori» e non si adagi su una fase apparentemente confortevole di «declino» ma vari invece quelle riforme. In primis «del mercato unico europeo e dei capitali» che possano sbloccare, assieme al periodo di aggiustamento del patto di stabilità, gli investimenti su transizione, difesa e digitale. Solo successivamente si potrà andare avanti con il debito comune. Parlando a Parigi al Simposio Annuale del Centre for Economic Policy Research, l'ex premier e presidente della Bce suggerisce alcune idee e torna a sottolineare alcuni dei punti del suo rapporto sulla competitività. Proposte che la nuova Commissione Von der Leyen ha promesso attuare nel suo mandato, perlomeno nei suoi pilastri principali. E ora Draghi ricorda che il modello export-salari bassi non è più sostenibile e esorta a togliere l'Unione dalle secche per evitare che, fra ritardi e demografia negativa, si ritrovi fra 25 anni con lo stesso Pil di ora ma con spese gonfiate. Draghi ricorda che se «l'Ue emettesse debito comune, potrebbe creare ulteriore spazio fiscale da utilizzare per limitare i periodi di crescita al di sotto del potenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti «premono» sulla propria azienda per farsi licenziare e poi ottenere l'indennità di disoccupazione per due anni. In alcuni casi - lamentano le imprese - ci sono persone, che quasi in maniera sistematica si affidano a questa pratica per ottenere il sussidio e - incassato l'assegno - continuano a operare in nero oppure si trasferiscono all'estero per iniziare un altro lavoro. L'azienda deve anche versare all'Inps il cosiddetto contributo di disoccupazione, che può sfiorare i 2mila euro. Quando il datore si oppone a queste richieste, i dipendenti seguono una sola strada: si assentono in maniera ingiustificata, ben sapendo che dopo 16 giorni scatterà il licenziamento disciplinare, che permette l'accesso alla Naspi.

Il fenomeno è esteso, come dimostrano i tanti contenziosi. Con la norma inserita nel ddl lavoro, al 17mo giorno di assenza ingiustificata scatta «la fine del rapporto del lavoro per scelta volontaria del dipendente» e non dell'azienda. Quindi non c'è diritto al sussidio né il datore deve versare la penale. Con l'emendamento in manovra si colpiscono i furbetti «seriali»

RIPRISTINATI 400 MILIONI DI EURO DEL FONDO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI DA DESTINARE ALL'AUTO

della Naspi: chi ha già presentato le dimissioni volontarie nei dodici mesi precedenti, rischia in caso di licenziamento di ottenere l'assegno soltanto se ha lavorato per quattro mesi.

IL MEZZOGIORNO

Sempre tra gli emendamenti alla manovra il governo inserisce una decontribuzione nelle regioni del Sud, dopo che la Ue aveva costretto l'Italia a rinunciare allo sgravio totale sui contributi garantiti in tutta l'area Zes. Dal 2025 questo incentivo sarà pari al 25 per cento - con un tetto massimo di 145 euro - per i nuovi contratti a tempo indeterminato e non potrà essere applicato ai lavoratori del settore agricolo e quelli domestici. L'incentivo scenderà al 20 per cento dal 2026 per poi arrivare fino al 15 per cento nel 2029. La misura, soltanto per l'anno prossimo, vale 1,6 miliardi.

Sempre nella Zes Unica del Sud il governo ha deciso di aggiungere 600 milioni - portando le risorse totali a 2,2 miliardi - al fondo per il credito d'imposta per investimenti e l'acquisto di macchinari. La misura si è resa necessaria dopo l'ultimo monitoraggio della Cabina di regia di Palazzo Chigi che ha certificato un boom di richieste - oltre 6mila - da parte delle aziende.

Oggi, come detto, la maggioranza proverà a concludere la discussione sugli emendamenti, compresi quelli del governo. Domani si vuole dare il mandato ai relatori per portare il testo in Aula e non si esclude la fiducia per velocizzare il voto della Camera. Se sono stati raddoppiati le risorse al fondo auto (ora sono 400 milioni) ci sono alcuni nodi ancora da risolvere: per esempio potrebbe arrivare una nuova riformulazione sullo stop al turnover al 75 per cento negli enti locali, mentre si aspetta l'ultima versione della norma sulle aziende private che ottengono fondi pubblici. Il ministro Giancarlo Giorgetti voleva nominare revisori nei loro cda, i partiti di centrodestra lo hanno spinto a cambiare approccio. Le aziende in questione dovranno farsi certificare i bilanci dal Mef.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA

Pensioni, sconto sui contributi extra per i neo occupati

1 Per provare a rendere più robusta la copertura previdenziale dei giovani lavoratori il governo propone in uno degli emendamenti alla Manovra una maggiorazione contributiva volontaria per i neo-assunti. Chi comincerà a versare i contributi dal prossimo 1° gennaio potrà versare fino a un massimo di due punti percentuali in più all'Inps (fino all'11,19% per i dipendenti), con una deducibilità al 50% dal reddito complessivo. Quindi uno sconto fiscale. In questo modo la busta paga si abbasserebbe leggermente, ma il montante contributivo individuale verrebbe incrementato, con il risultato di irrobustire l'assegno pensionistico futuro. Anche per una futura uscita anticipata, ma solo al momento del raggiungimento dei requisiti di vecchiaia (attualmente a 67 anni). Se approvata, però, la misura non sarà subito operativa. Servirà infatti un apposito decreto attuativo del ministero del Lavoro assieme al dicastero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIA

Con Isee a 15 mila euro rimborsi alle spese per lo sport dei figli

2 Novità nella manovra sono previste anche sul fronte famiglie, soprattutto le più svantaggiate. Arriva un «Fondo dote famiglia» da 30 milioni di euro che rimborserà le spese per lo sport o le attività extrascolastiche per i figli tra i 6 e 14 anni dei nuclei con un Isee, l'indicatore della situazione economica, sotto i 15mila euro. Il fondo sarà finanziato con la stretta sui giochi, la tassa aggiuntiva dello 0,5 per cento sulla raccolta delle scommesse sia on line che fisiche. Un'altra novità, già però circolata in questi giorni, riguarda gli incentivi all'acquisto dei grandi elettrodomestici. Arriva dunque, anche un bonus da 100 euro, doppio per chi ha chi ha redditi sotto i 20 mila euro, che aiuterà invece nell'acquisto di elettrodomestici. Il meccanismo di accesso all'incentivo sarà determinato da un successivo decreto del ministero per il made in Italy che dovrà essere adottato entro 60 giorni di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Decontribuzione per chi assume al Sud Più fondi alla Zes

3 Le imprese del Mezzogiorno dal prossimo anno potrebbero beneficiare di una nuova mini-decontribuzione, con sgravi fiscali fino al 25%. Sempre per favorire le aziende del Sud viene anche aumentato, da 1,6 a 2,2 miliardi, il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale (Zes) di tutto il Mezzogiorno. Lo prevedono due emendamenti del governo alla Manovra. La decontribuzione, in particolare, servirebbe «mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali». Verrebbe riconosciuto a favore dei datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, limitatamente alle micro, piccole e medie imprese (250 lavoratori al massimo) con lavoratori a tempo determinato in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. L'importo massimo su base mensile è di 145 euro. Per gli anni 2026 e 2027 lo sconto calerebbe al 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

La detrazione per le paritarie portata a mille euro

4 Sale da 800 a 1.000 euro il tetto delle detrazioni per le spese sostenute per frequentare le scuole paritarie. Era una delle richieste di Noi Moderati. Ma ci sono anche le proteste dell'opposizione. Per il Movimento 5 Stelle si tratta di «un privilegio destinato a chi già può permettersi di pagare le rette per l'istruzione privata». Sempre sullo stesso fronte, arriva un incremento di 50 milioni di euro per il 2025 e 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 al fondo (istituito nel 2017 e con una dotazione di 23,4 milioni di euro annui) per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità. Sempre sul fronte della famiglia arriva anche un rifinanziamento del fondo per la morosità incolpevoli. Il fondo è stato rifinanziato con 10 milioni di euro, il suo scopo è quello di dare una mano concreta a chi non riesce a pagare l'affitto dopo aver perso il lavoro. Una decisione, quella di rifinanziare i fondi per l'affitto, salutata positivamente anche da Confedilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | 1734338770 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

PORTER
PIAGGIO **NP6****APRI LE STRADE AL TUO BUSINESS:
NUOVO PORTER NP6 MODEL YEAR 2025****COMPATTO**
1.640 M DI
LARGHEZZA CABINA**PERFORMANTE**
1.640 KG DI
PORTATA A TELAIO**GREEN**
MOTORIZZAZIONI
BENZINA+GPL
BENZINA+METANO**SICURO**
SISTEMI DI SICUREZZA
AVANZATI**PROMO PRONTA CONSEGNA A PARTIRE DA 15.950€***
CON ESTENSIONE GARANZIA AL 3° ANNO

*IVA esclusa. Prezzo riferito alla versione Pianale Fisso 2650 SW GPL SR PRO PLASTER WHITE ottenuto combinando lo sconto Piaggio Commercial con gli incentivi nazionali. Trasporto, messa su strada e immatricolazione esclusi. Iniziativa valida per i veicoli Porter NP6 MY22 disponibili a stock presso la rete aderente all'iniziativa. L'immagine è a solo scopo illustrativo.

SOCOM NUOVANumero Verde
800.549.300

www.socomnuova.com

Tel. +39 081.2588111 - comunicazioni@socom-nuova.com

Napoli, Via Argine 504 - Volla, Via Palazziello c/ o CAV - Grottaminarda, Via Carpignano, 91

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1743438770 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Maturità 2024, ora il Sannio vola al top grazie ai «100 e lode»

Risulta in crescita il numero dei diplomati con il massimo dei voti
Raggiunta quota 137 in controtendenza rispetto al trend nazionale

IL REPORT

Domenico Zampelli

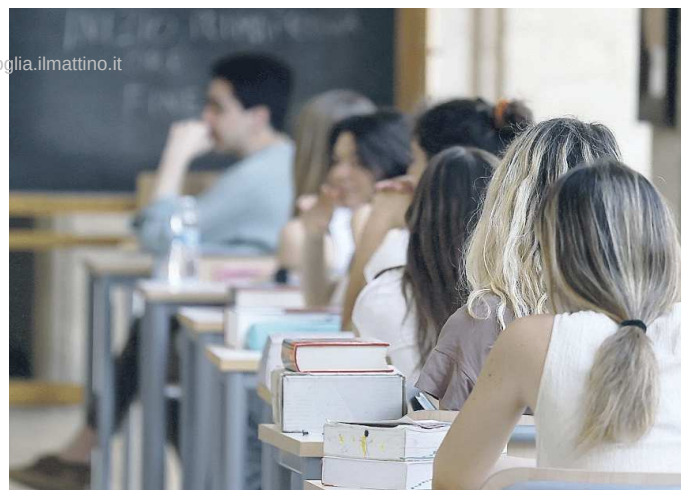
Maturità 2024, il Sannio è ai vertici assoluti in Italia per i diplomati con il massimo dei voti, in una classifica in cui la Campania è protagonista. All'opposto di quello che è accaduto con le prove Invalsi. Secondo i dati provinciali appena resi noti dal Ministero dell'Istruzione, infatti, in provincia di Benevento i 100 e lode sono stati ben 137, in deciso aumento rispetto ai 115 del 2023 e in controtendenza rispetto a un dato nazionale che invece vede una forte diminuzione, scendendo da quota 9.364 a 7.744. Nel confronto fra 2024 e 2023, il dato sannita (che vede 22 eccellenze in più) si piazza al quinto posto assoluto in Italia, dopo Trento (+29), Messina (+28), Reggio Calabria (+25) e Mantova (+23). Se invece si tiene conto delle percentuali, Benevento conquista il primo posto nel Mezzogiorno. Il taglio più deciso dei 100 e lode c'è stato a Roma (da 550 a 385, quindi -165), seguita da Lecce (-114), Bologna (-103), Cosenza (-96) e Brindisi (-95).

In termini assoluti, al primo posto nella classifica degli studenti con il massimo dei voti alla maturità si conferma la provincia di Napoli, dove i diplomati «100 e lode» sono stati 787, peraltro con un deciso decremento.

IL DATO SANNITA SI ATTESTA AL QUINTO POSTO NEL RANKING ITALIANO IN TERMINI ASSOLUTI

to rispetto agli 831 dell'anno precedente. Secondo posto per Caserta (393, sugli stessi livelli dell'anno precedente), con un podio completato da Roma (385). Seguono Bari (363), Salerno (350), Catania (322), Messina (266), Reggio Calabria (256), Cosenza (224), Lecce (196), Foggia (195), Palermo (156), Taranto (149) e Benevento (137). Tutte realtà del Meridione: la prima provincia del Nord è Milano, posizione 18 con 117 eccellenze, seguita da Verona, dove i 100 e lode sono stati 85. In quest'ultimo caso la casella occupata è la numero 24, subito dopo Avellino, che completa il quadro campano. In Irpinia i 100 e lode sono stati 87 (-30 rispetto al 2023). Ci

sono infine 12 province in cui alla maturità non c'è stato nemmeno un 100 e lode: si tratta di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino, Carbonia Iglesias, Ogliastro, Olbia Tempio, Medio Campidano, Aosta, Reggio Emilia, Piacenza, Parma, Ferrara e Ravenna. Una classifica che stride, e non poco, guardando i risultati delle ultime prove Invalsi, che in provincia di Benevento hanno visto aumentare il punteggio medio in quasi tutte le prove ottenendo così il primato in Campania, ma sempre con un gap importante a livello nazionale, con piazzamenti che spesso sono andati al di sotto della metà classifica. In particolare, i risultati delle prove hanno evidenziato



un migliore rapporto degli studenti sia con l'inglese che con l'italiano (in quest'ultimo caso, addirittura sul podio nazionale alla scuola primaria) mentre la matematica continua a rappresentare una «bestia nera». Emblematico poi il dato degli studenti che alle superiori non riescono a raggiungere un livello minimo di preparazione in italiano, il compito fondamentale per l'esame di maturità: 10% a Benevento e Avellino, che diventa 13% a Salerno, 15% a Caserta e

16% a Napoli. Una sorta di classifica invertita rispetto ai 100 e lode. Restando al dato sannita, le 137 eccellenze staccano i risultati registrati a Milano (117), Torino (96) o Firenze, che si ferma a quota 35. Ma dove si sono diplomati i «100 e lode» sanniti? La pattuglia più numerosa, anche in aumento rispetto allo scorso anno, è quella del liceo scientifico «Rummo», nel capoluogo, seguita dal «Guacci». Sugli scudi in provin-

cia il «Fermi» di Montesarchio e gli istituti superiori di Telesse Terme e Sant'Agata de' Goti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «PATTUGLIA» PIÙ NUMEROSA ALLO SCIENTIFICO «RUMMO» IN CITTA' SEGUONO «GUACCI» E ANCHE IL «FERMI»

«Prima l'avvertimento, poi morso al volto» furiosa lite in un locale: scatta la denuncia

IL CASO

Enrico Marra

Prima lo avrebbe minacciato con un coltello da cucina, poi gli avrebbe inferto un morso sulla guancia procurandogli una ferita che ha richiesto una decina di punti di sutura. È l'epilogo di una lite avvenuta tra due benventani, nella tarda serata di giovedì, in un bar di Ceppaloni. Protagonisti un 29enne, già noto alle forze dell'ordine per detenzione di stupefacenti, e un 32enne. Tra i due ci sarebbe stato un diverbio trasformatosi ben presto in un autentico scontro. Secondo l'accusa, il ventinovenne avrebbe preso un coltello minacciando l'altro. Poi sarebbe andato oltre e, con una mossa fulmi-

nea, lo avrebbe morso su una guancia. Il tutto davanti ad alcuni testimoni e al gestore del locale, che si sono poi affrettati a dividere i due contendenti per evitare altre tragiche conseguenze. Il feritore, subito dopo il morso, si sarebbe subito allontanato dal locale, mentre l'altro protagonista della vicenda è stato trasportato presso il pronto soccorso dell'ospedale San Pio. Qui i sanitari gli hanno suturato la ferita al volto, piuttosto profonda, tanto da richiedere una decina di punti. Subito dopo la medicazione, il ferito ha potuto lasciare il nosocomio e far ritorno nella sua abitazione. Ma il feritore, poco dopo, accompagnato dal suo legale Marianna Febbraio, si è recato presso la stazione dei carabinieri di Ceppaloni, che unitamente ai militari della Compa-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

gnia di Montesarchio avevano già avviato le ricerche, rendendo le sue dichiarazioni sull'accaduto. Il ferito, invece, è assistito dall'avvocato Valeria Verruso. I carabinieri, al termine dei primi accertamenti, hanno denunciato il feritore, contestandogli i reati di minaccia aggravata e le-

sioni. Ieri mattina, intanto, si è svolta la riunione tecnico-operativa al Palazzo del Governo, presieduta dal prefetto Raffaella Moscarella, alla presenza dei vertici delle forze dell'ordine e, per il Comune capoluogo, anche del vice sindaco Francesco De Pierro. Si è deciso di dare mandato al que-

store Giovanni Trabunella di varare l'ordinanza con cui vengono intensificati i servizi di vigilanza su tutto il territorio provinciale in occasione delle festività di fine anno. Controlli che scatteranno dalla metà della prossima settimana e vedranno coinvolte tutte le forze dell'ordine, che presidieranno le varie manifestazioni già programmate nei veri centri e in particolare in città, dove come è noto il Comune ha organizzato la rassegna «Incanto di Natale». Controlli intensificati anche sui fronti vendita di botti e strade, essendo previsto un incremento del traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTENSIFICATI I CONTROLLI IN VISTA DELLE IMMINENTI FESTIVITÀ DI FINE ANNO

Ufficio di prossimità, adesso si accelera «Accesso facile al sistema giudiziario»

L'ASSETTO

Gianluca Brignola

«Tempi brevi per l'attuazione dell'ufficio di prossimità». Così, ieri, il sindaco Giovanni Caporaso a margine di una riunione plenaria convocata in Regione alla presenza delle amministrazioni locali che dovranno avviare il servizio, tra le quali rientra appunto il Comune di Telesse Terme. «Si tratta di un progetto pilota - le parole di Caporaso - All'inizio del nuovo anno si procederà alla formazione del personale che ha dato la propria disponibilità a operare negli uffici e all'allestimento delle postazioni. Il primo semestre del 2025, salvo imprevisti, saremo pronti per partire». Di fatto, lo sportello potrà svolgere servizi di orientamento e informazione sugli istituti di protezione giuridica co-



me ad esempio tutele dei minori, amministrazioni di sostegno, distribuzione della modulistica vigente presso gli uffici giudiziari, quindi ricevere e depositare presso la cancelleria del tribunale i ricorsi anche mediante strumenti informatici. Nel 2022 l'esecutivo aveva proceduto alla stipula di uno specifico protocollo d'intesa con il tribunale di Benevento propedeutico all'iter

già avviato da Palazzo Santa Lucia, che aveva finanziato 20 progetti pilota compreso quello della cittadina termale. «Un risultato importante per il territorio - ha detto l'assessora delegata Filomena Di Mezza - Può essere il primo passo per la creazione di ulteriori percorsi volti a fornire servizi a un comprensorio che si è visto privare, nel tempo, di una giustizia di prossimità al servizio dei cittadini, costretti all'occorrenza, a raggiungere più interlocutori, anche particolarmente distanti. Tale iniziativa apre alla presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario. Si fa strada, insomma, l'idea della giustizia come bene che deve essere presente anche in forma decentrata. Grazie a questo presidio potranno essere soddisfatte le esigenze dell'utenza attraverso un'offerta integrata di servizi, orientamento e consulenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Dante, esche illegali e cartelli Rosa: «Grave minaccia alla sicurezza»

L'ALLARME

Antonio Martone

Ieri mattina, lungo corso Dante, in pieno centro storico, sono spuntate alcune esche avvelenate posizionate illegalmente. Con ogni probabilità, l'obiettivo era eliminare topi che «popolano» in particolare i vicoli di quest'area della città. La presenza delle «trappole mortali», insieme alle quali erano stati collocati in più punti anche piatti di plastica contenenti pasta, formaggi e salse, era stata segnalata anche da vistosi cartelli. Proprio la presenza degli avvisi ha richiamato l'attenzione dei passanti, che hanno provveduto ad avvisare gli uffici del settore ambiente del Comune. Sul posto si è recato prontamente l'assessore al ramo Alessandro Rosa, che ha sol-



lecitato gli interventi del comandante della polizia municipale Giuseppe Vecchio e del maggiore Cristina Parente, unitamente a dipendenti Asl. I vigili hanno avviato un'indagine per cercare di identificare i responsabili. Effettuate inoltre operazioni volte a prevenire eventuali danni a persone e animali. Rimossi, dunque, le trappole e il cibo, lasciando però sul

posto soltanto le esche legali. «Le esche avvelenate - ha spiegato Rosa - rappresentano una grave minaccia per la sicurezza pubblica e le autorità locali stanno intensificando i controlli per evitare che simili atti criminali si ripetano in futuro. È assolutamente vietato collocare autonomamente, anche perché possono essere letali per animali domestici e non solo. Purtroppo in passato non sono mancati casi che hanno generato conseguenze spiacevoli, perché circola la cattiva abitudine del «fai da te». Da parte nostra, posso assicurare che c'è la massima attenzione anche a portare avanti la campagna di derattizzazione. Mi rendo conto che in alcune zone sussista la necessità di interventi più radicali per i quali siamo sempre pronti a sensibilizzare gli enti competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La legge di Bilancio 2025



Tour de force per il sì definitivo prima di Natale

I tempi di approvazione
Questa mattina alle 10.30 è in calendario l'avvio della maratona in commissione alla Camera con l'obiettivo di portare il testo in Aula domani, con o senza mandato al relatore. Tra

discussione generale, questione di fiducia e voti, il dossier della manovra potrebbe chiudersi fra venerdì sera e sabato mattina. Alla tenuta di questo cronoprogramma sono appese le speranze dei senatori di poter

ratificare nei primi giorni della prossima settimana quanto deciso a Montecitorio, e di evitare così il ritorno a Palazzo Madama fra Natale e Capodanno. *(nella foto il ministro dell'Economia Giorgetti)*



Verso il voto. Dopo la maratona in commissione Bilancio, attesa per oggi, l'obiettivo della maggioranza è portare domani la manovra in Aula alla Camera

Casa, scuola, affitti e bonus: le mini novità per le famiglie

Legge di bilancio. Da oggi emendamenti al voto in commissione alla Camera: opposizioni sulle barricate, «esame impossibile». Detrazioni fino a mille euro per le scuole private, più fondi per le morosità incolpevoli

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

L'arrivo degli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio, l'inizio vero e proprio del loro esame e lo scontro frontale fra la maggioranza e le opposizioni. È quanto prevede il menù di oggi alla commissione Bilancio della Camera, dove questa mattina alle 10.30 è in calendario l'avvio della maratona che ha l'obiettivo di portare il testo in Aula domani, con o senza mandato al relatore, dove tra discussione generale, questione di fiducia e voti il dossier potrebbe chiudersi fra venerdì sera e sabato mattina. Alla tenuta di questo cronoprogramma sono appese le speranze dei senatori di poter ratificare nei primi giorni della prossima settimana quanto deciso a Montecitorio, e di evitare così il ritorno a Palazzo Madama fra Natale e Capodanno per un atto di presenza che in ogni caso non potrebbe cambiare i contenuti della legge di bilancio.

Il clima dei rapporti parlamentari, però, volge al peggiorativo. Aveva iniziato a guastarsi già fra venerdì e sabato, dopo le lunghe attese per gli emenda-

menti del Governo poi trasformati in estremismi in proposte dei relatori per evitare le relazioni tecniche (qualche stringata relazione parziale è arrivata ieri) e tagliare le gambe a eventuali subemendamenti. Anche dopo lo spaccettamento di quel che all'inizio doveva essere un emendamento omnibus governativo, però, i singoli testi continuano ad affiancare interventi molto eterogenei. «Così è impossibile esaminare la manovra», hanno scritto ieri le opposizioni al presidente della Camera Luciano Fontana (Azione non ha firmato la lettera nel tentativo di puntare ancora in un confronto nel merito), mentre in particolare il Pd solleva dubbi sulle coperture e accusa il ministro dell'Economia Giorgetti di «bullizzare il Parlamento».

Sotto la polvere delle polemiche gira la trottole dei correttivi, spesso rappresentati da interventi di dettaglio fi-

no al microscopico che però sono destinati a incidere sui conti delle famiglie oltre che su quelli delle imprese.

Per le prime, merita di essere segnalato prima di tutto l'aumento del tetto alle spese detraibili per la frequenza a scuole private riconosciute, che dall'anno prossimo salirà da 800 a mille euro. La novità fa il paio con un'altra misura portata dalle proposte di correzione dei relatori, che aumenta di 50 milioni nel 2025 e di 10 milioni dall'anno successivo il fondo per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità.

Sempre in fatto di detrazioni viene definita la clausola di salvaguardia che permette agli sconti per le ristrutturazioni collegate alle spese di quest'anno di rimanere esclusi dalla base di calcolo che definisce il plafond di utilizzo degli sconti fiscali. Stessa salvaguardia si applica anche a tutte le altre detrazioni rateizzate nel tempo come i premi di assicurazione (morte, invalidità permanente e calamità naturali per gli edifici) e ancora i mutui prima casa.

Per i giovani da 6 a 14 anni che svolgono attività sportive o ludiche in orari extra scolastici viene invece introdotto

un contributo alle famiglie con Isee fino a 15mila euro.

La Lega dal canto suo rivendica il nuovo bonus per l'acquisto di elettrodomestici. Per chi acquista nuovi frigoriferi, lavatrice o stufe ad alta efficienza energetica della nuova classe B, sostituendo vecchi apparecchi otterrà uno sconto del 30% fino a un massimo di 100 euro per ciascun elettrodomestico. Per le famiglie con Isee fino a 25mila euro il contributo dello Stato salirà 200 euro.

Noi Moderati, il gruppo della maggioranza guidato da Maurizio Lupi sottolinea, invece, l'accoglimento nelle riformulazioni dei relatori della proposta sul rifinanziamento del Fondo per la morosità incolpevole. I soggetti in difficoltà con il pagamento dei canoni di locazione potranno contare su un aiuto dello Stato che ha stanziato 10 milioni per il prossimo anno e altri 20 milioni per il 2026.

Niente di rivoluzionario certo: ma il carattere minimale è il tratto comune di quasi tutte le proposte di modifica piovute a centinaia sulla legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estesi assegno d'inclusione e supporto lavoro Sulla Naspi arriva una stretta antielusiva

Welfare

Per l'assegno ampliata la platea e aumentato il beneficio economico

Giorgio Pogliotti

Arriva una stretta finalizzata a contrastare i «fenomeni elusivi» messi in atto per ottenere la Naspi. Si allarga la platea di beneficiari dell'Assegno di inclusione e del Supporto formazione lavoro, che avranno un sostegno economico più elevato.

Sono due delle novità degli emendamenti dei relatori alla manovra. Con una formulazione piuttosto «nebulosa» si introduce un ulteriore requisito per ottenere la Naspi con riferimento agli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2025. In sostanza al lavoratore licenziato dal-

l'impresa B che nei 12 mesi precedenti si sia dimesso (o abbia risolto consensualmente il rapporto di lavoro) dall'impresa A e non abbia maturato 13 settimane di contributi non viene riconosciuta la Naspi.

La ratio secondo i relatori è «evitare comportamenti elusivi di datori di lavoro e lavoratori»: sono stati rilevati numerosi casi di cessazioni involontarie a seguito di rioccupazioni di breve durata, «finalizzati ad ottenere la Naspi». Sono fatte salve le ipotesi di dimissioni per giusta causa, di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro intervenuta nell'ambito della procedura di conciliazione prevista per i casi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, e le ipotesi di dimissioni nel periodo per cui è vietato il licenzia-

Per il Supporto il valore dell'Isee familiare cresce da 6mila euro annui a 10.140. Sale a 500 euro l'indennità per i corsi

mento in base al Testo unico di sostegno alla maternità e paternità.

Quanto alla seconda novità, riguarda i due strumenti che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza: per l'accesso all'Assegno di inclusione (Adi) sale la soglia di Isee dai precedenti 9.360 a 10.140 euro. Sale anche il valore del reddito familiare richiesto da 6mila euro a 6.500 euro annui. Per i nuclei familiari composti da persone di almeno 67 anni (o da familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza) la soglia di reddito familiare sale da 7.560 euro a 8.190 euro annui. Cresce il beneficio economico dell'Adi, composto da due voci: l'integrazione del reddito familiare sale da 6mila a 6.500 euro annui. Se il nucleo è composto da persone di almeno 67 anni il sostegno passa da 7.560 a 8.190 euro. La seconda voce è un'integrazione del reddito delle famiglie in affitto che sale da un massimo di 3.360 euro a 3.640 euro annui (per il nucleo composto da persone di almeno 67

anni si passa da 1.800 a 1.950 euro).

Anche per il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) si amplia la platea: il valore dell'Isee sale da 6mila euro annui a 10.140 euro. L'indennità di partecipazione ai corsi di formazione passa da 350 a 500 euro, la durata è prorogabile, rispetto agli originari 12 mesi, fino ad ulteriori 12 mesi previo aggiornamento del patto di servizio, se alla scadenza del primo anno di fruizione il beneficiario sta ancora seguendo un corso di formazione.

In attesa che vengano diffusi i dati aggiornati del ministero del Lavoro, nel primo semestre se per Adi si era vicini al target fissato (a giugno erano 697mila rispetto ai 737mila previsti), per Sfl i 92.683 beneficiari erano sotto il target di 322mila per l'intero 2024, su una platea potenziale di 436mila. Da questi numeri è probabile sia arrivato l'imput al Governo di abbassare i requisiti e rendere più «appetibile» il sostegno economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità in manovra

SPESE AGEVOLATE

Fondi a start up e Pmi innovative fuori dal taglio delle detrazioni

Nulla di nuovo sulle detrazioni delle spese sanitarie. L'acquisto di medicinali e le prestazioni sanitarie evitano il taglio per i contribuenti con redditi oltre i 75mila euro, come già indicato nel Ddl di Bilancio entrato alla Camera. Le novità in arrivo riguardano l'introduzione tra le spese escluse dal taglio delle somme investite in start up innovative o in Pmi innovative. Un'esclusione

per non affossare sul nascere la spinta delle norme introdotte con la legge sulla Concorrenza in materia proprio di start up e Pmi innovative. Viene poi chiarito che sono salve le rate derivanti da spese detraibili sostenute entro il 31 dicembre 2024; saranno soggette al taglio solo le nuove spese sostenute dal 1° gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO DIGITALE/1

Web tax riservata solo ai grandi, torna la soglia di 750 milioni di ricavi

Per l'imposta sui servizi digitali il Governo reintroduce una soglia di 750 milioni di ricavi cui applicare l'aliquota del 3 per cento. Soglia che sarà valida sia per le imprese operanti dall'estero sia quando l'attività è svolta in Italia. È una retromarcia rispetto al disegno di legge di Bilancio che fa salvi gli editori e soprattutto le piccole e medie imprese che

offrono servizi in rete. L'emendamento dei relatori, depositato alla Camera in commissione Bilancio, prevede anche che il versamento della web tax dovrà essere effettuato con un acconto del 30% entro il 30 novembre di ogni anno, mentre il saldo dovrà essere pagato entro il 16 maggio dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO DIGITALE/2

Plusvalenze sulle cripto attività tassate al 26% (ma al 33% dal 2026)

Il Governo ci ripensa e sulle cripto attività conferma che per il 2025 le plusvalenze realizzate saranno tassate al 26%, e non più al 42%, come inizialmente indicato nel Ddl di Bilancio. L'aumento ci sarà ma si fermerà al 33% a partire dalle plusvalenze e altri proventi derivanti dalle operazioni in cripto attività realizzate dal 2026. Una retromarcia che però a partire dal 1°

gennaio 2025 cancella il tetto di 2mila euro sotto il quale le plusvalenze con *bitcoin* o altre cripto attività non sono tassate. Inoltre, per evitare la stangata fiscale, il Governo riapre la possibilità di rivalutare il valore di acquisto delle cripto attività possedute al 1° gennaio 2025 con il pagamento di un'imposta sostitutiva del 18 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONUS ELETTRODOMESTICI

Sconto fino a 200 euro per acquistare frigoriferi e lavatrici ad alta efficienza

Arriva il bonus rottamazione elettrodomestici. Dal 2025 gli utenti finali che acquisteranno un elettrodomestico ad alta efficienza avranno un bonus non superiore al 30% del costo di acquisto. Sono agevolati gli apparecchi ad alta efficienza energetica (non inferiori alla nuova classe B), prodotti in Europa, con contestuale smaltimento dell'elettrodomestico

sostituito. L'importo sarà non superiore a 100 euro per ciascun bene acquistato. Il tetto di 100 euro può salire fino a 200 euro se l'Isee del nucleo familiare dell'acquirente è inferiore a 25mila euro. I dettagli applicativi sono affidati a un decreto del Mimit da emanare di concerto con il Mef. La dote è 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta efficienza. Il bonus varrà per elettrodomestici almeno in classe B

7,1 mld
Lo stanziamento

Per la decontribuzione
Si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie

9,1 mld
Il vecchio fondo

Contro il divario del Sud
Era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo

2 mld
Fondo coesione

Dote versata al Fsc
Saranno versati al Fondo 2021-2027, destinato al Sud secondo legge per almeno l'80 per cento

FISCO

Agenzie di somministrazione lavoro, scatta l'Iva sui corsi di formazione

Le prestazioni di formazione rese alle società di somministrazione lavoro da enti e società finanziate con il fondo bilaterale sono imponibili Iva. Come si legge dal correttivo dei relatori depositato in commissione Bilancio alla Camera, saranno fatti salvi i comportamenti dei contribuenti adottati per le prestazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025 per i

quali non siano intervenuti atti definitivi. Se da una parte il Fisco non andrà al recupero, allo stesso tempo la norma esclude possibili rimborsi di imposta. I contenziosi pendenti al 1° gennaio 2025 potranno essere definiti con istanza del contribuente con il versamento della maggiore Iva accertata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



Imposta dovuta. Dal 2025 sarà dovuta l'Iva sui corsi erogati dalle agenzie

LAVORATORI AUTONOMI

Per i nuovi artigiani e commercianti sconto contributivo del 50%

Per chi si iscrive per la prima volta nel 2025 alle gestioni degli artigiani e dei commercianti è prevista la possibilità di optare per una riduzione del 50% dei contributi dovuti. Lo sconto vale per i primi 36 mesi dalla data di avvio dell'attività o di primo ingresso nella società. La riduzione potrà essere chiesta anche dai forfettari

e dai collaboratori familiari che si iscrivono per la prima volta nelle gestioni speciali autonome. Secondo i dati riportati dal ministero dell'Economia nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento dei relatori, lo sconto potrebbe interessare 19mila artigiani e 25mila commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTI ALLE IMPRESE

Prorogato per il 2025 il credito d'imposta per la Zes agricoltura, pesca e acquacoltura

Ci sarà anche per il 2025 il credito di imposta per investimenti nella Zes unica per agricoltura, pesca e acquacoltura. Sono agevolabili gli investimenti, effettuati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, relativi all'acquisto – anche mediante contratti di locazione finanziaria – di nuovi macchinari, impianti e attrezz-

ature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, che rispettino le regole Ue in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFRANCAMENTI

Rivalutazione di terreni e partecipazioni, l'imposta sostitutiva sale al 18%

Il Governo, per far quadrare i conti delle modifiche proposte da relatori e parlamentari, alza di due punti percentuali l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla rivalutazione del costo d'acquisto di partecipazioni e terreni, una misura che lo stesso Ddl mette a regime dopo anni di proroghe annuali. Per rivalutare le partecipazioni (negoziare e non) possedute al

1° gennaio di ogni anno o i terreni edificabili e con destinazione agricola si dovrà versare – entro il 30 novembre – una sostitutiva del 18% e non più del 16% come indicato nella versione iniziale del Ddl (si veda anche pag. 45). È comunque possibile dilazionare il pagamento fino a tre rate mensili con un interesse del 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i ministri non deputati buste paga su di 1,3 milioni

Stipendi e politica

Da chiarire se l'aggancio è alla Camera o ai criteri più generosi del Senato

Da oggi il cammino della manovra alla Camera promette scintille, anche se destinate a spegnersi nel giro della settimana con l'approvazione in Aula e la trasmissione del testo al Senato. E fra i temi destinati a scaldare il clima spicca il ritocco della busta paga per i ministri e i sottosegretari non parlamentari, che costerà 1,3 milioni all'anno: argomento perfetto per infiammare la polemica politica, anche a prescindere dal peso economico della misura e da una discussione di merito sulla razionalità di un quadro di regole che per lo stesso ruolo preveda compensi diversi a seconda dell'origine parlamentare o meno del diretto interessato.

In ogni caso, la novità contenuta in uno degli emendamenti dei relatori attesi al voto in commissione Bilancio a partire da oggi si concretizza in un ritocco chirurgico alla legge 418 del 1999, che disciplina lo stipendio dei componenti del Governo privi di scranno alla Camera o al Senato. Con il nuovo testo, l'equiparazione ai colleghi parlamentari non riguarderà più la sola «indennità», ma l'intero «trattamento economico».

In gioco ci sono in particolare due voci, che valgono nel complesso 7.193 euro al mese. La prima è data dal «rimborso spese per l'esercizio del mandato». Il rimborso, in quanto tale esentasse, nasce per pagare i collaboratori parlamentari; per chi rinuncia a questa opzione, il 50% è riconosciuto a forfait e l'altra metà viene pagata a fronte di spese documentate per «consulenze, ricerche, gestione dell'ufficio, utilizzo di reti pubbliche di consultazione di dati, convegni e sostegno delle attività politiche, attività di supporto a livello territoriale». Perché il «mandato» da finanziare è quello parlamentare, e contempla spese che nel caso dei componenti del governo sono assenti (la «cura» del collegio, ad esempio) o sostenute dalle strutture ministeriali con le loro strutture ordinarie o di staff.

In questo modo, insomma, si persegue un obiettivo non irrazionale, l'allineamento della retribuzione di ministri, viceministri o sottosegretari a prescindere dalla loro appartenenza alle Camere, con uno strumento nato per tutt'altro scopo, e legato a doppio nodo alla natura del mandato politico di chi siede a Montecitorio o a Palazzo Madama.

Lo stesso accade con la seconda voce interessata dall'emendamento. Si tratta della diaria, che vale 3.503,11 euro e serve a rimborsare (anche qui, dunque, senza tasse) le spese di soggiorno a Roma. In questo caso la somma andrebbe a sostituire le varie forme di rimborso previste oggi nei ministeri, con regole da chiarire perché nel caso dei parlamentari la presenza è riconosciuta in base ai voti (mentre nei ministeri si chiede in genere di attestarla per almeno 15 giorni al mese).

Il carattere ibrido della leva utilizzata per rinforzare le buste paga dei ministri non parlamentari imporrà poi di chiarire se l'aggancio sarà alle regole della Camera o a quelle, più generose, del Senato, dove il rimborso delle spese di mandato sale a 4.180 euro al mese ed è affiancato da un rimborso forfetario per «spese generali» da 1.650 euro.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiano gli incentivi al Sud, saldo negativo per 2 miliardi

Politiche industriali

Decontribuzione al posto delle agevolazioni per i beni strumentali

Carmine Fotina

ROMA

Due miliardi in meno per gli incentivi destinati alle imprese nel Sud: è il primo calcolo che si può fare analizzando le modifiche in arrivo alla legge di Bilancio.

Non è sicuramente semplice orientarsi tra le continue variazioni alle misure di politica industriale per il Mezzogiorno. La manovra approvata ad ottobre dal Consiglio dei ministri aveva mutato la scena. E ora, con l'emendamento del Governo (poi depositato dai relatori) per il voto della Camera, si torna indietro con la reintroduzione della decontribuzione sugli occupati che sostituisce il Fondo per l'acquisto di beni strumentali.

Se l'emendamento sarà approvato nella versione circolata in queste ore, il saldo degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno risulterà negativo – rispetto al testo iniziale del Governo – per circa 2 miliardi (1,979 miliardi per la precisione). Contestualmente, lo stesso importo – 2 miliardi – sarà versato al Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027 che, come noto, è destinato al Sud non integralmente, ma secondo legge per almeno l'80 per cento. Il Fondo sviluppo e coesione è sempre più utilizzato come un contenitore per coprire spese in infrastrutture (grandi progetti, come potrebbe essere il Ponte sullo Stretto ad esempio, ma anche decine di in-

terventi su strade e opere minori sul territorio) che non rientrano nell'ambito della politica industriale. Non di rado ormai l'Fsc va a coprire spese ordinarie mentre, per suo obiettivo originario, dovrebbe finanziare esclusivamente interventi straordinari e aggiuntivi.

Tornando ai conti dell'emendamento, viene reintrodotta la decontribuzione sugli occupati a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, con un'intensità ridotta rispetto alla versione originaria (25% per il 2025 contro il precedente 30%) e con un meccanismo di discesa che arriverà al 15% nel 2029. Per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, che si

applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie, è previsto uno stanziamento di 7 miliardi e 121 milioni fino al 2030. La decontribuzione, però, sostituisce il Fondo per il contrasto al «divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate del Paese», con focus sulle agevolazioni per l'acquisizione dei beni strumentali, che era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo. Per questo intervento la dotazione ammontava a 9 miliardi e 100 milioni di euro fino al 2029. Il saldo negativo di questo «switch» tra misure dunque, come detto prima, ammonta a 1 miliardo e 979 milioni.

Una differenza robusta, con il delta che di fatto viene integralmente riversato al Fondo sviluppo e coesione per progetti, però, tutti ancora da definire.

È anche vero che gli emendamenti dei relatori aggiungono 600 milioni alla dote del 2025 per il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nella Zona economica speciale del Mezzogiorno, oltre a prorogare – con 50 milioni – l'incentivo specifico previsto per la Zes del settore agricoltura e pesca. Ma questo onere aggiuntivo, 650 milioni in tutto, viene praticamente recuperato dalle eccedenze di quanto era stato stanziato per la Zes nel 2024. Per quest'anno infatti alla fine il Governo aveva messo sul tavolo 3,2 miliardi. Ma i dati finali comunicati nei giorni scorsi dall'agenzia delle Entrate hanno certificato un tiraggio più basso con crediti di imposta richiesti dalle imprese per 2,55 miliardi (gli avanzzi ammontano dunque a 650 milioni e scivolano adesso sul 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia il calendario delle uscite per i giudici delle Corti tributarie

Fisco e contribuenti

Nel 2025 andranno fuori ruolo con 74 anni compiuti quest'anno e nel prossimo

Maria Carla De Cesari

Cambia la scalettatura dell'età di uscita per gli attuali giudici tributari per cercare di evitare che le Corti di giustizia restino sguarnite. In pratica, si rinviano le uscite di chi sarebbe dovuto uscire il 1° gennaio 2025 e poi a cascata negli anni successivi, fino al 2028 compreso. Lo prevede il Governo, che nell'emendamento al Ddl di Bilancio, cerca di porre rimedio alla situazione di forte difficoltà della giustizia tributaria. I ricorsi stanno crescendo, nonostante con la riforma fiscale l'obiettivo era quello di diminuire il contenzioso.

Invece i giudici tributari diminuiscono e il tempo necessario per lo svolgimento del concorso bandito quest'anno – un anno/un anno e mezzo – non è in linea con le necessità degli organici dei magistrati. I vincitori del concorso, finite tutte le formalità, dovranno infatti svolgere un periodo di «tirocinio» di sei mesi. Dunque, l'arrivo di nuove leve – nonostante l'emendamento al di-

segno di legge di Bilancio stabilisca che anche nel 2025 sarà bandito un concorso – non è dietro l'angolo, mentre i giudici attualmente in servizio pian piano usciranno per raggiunti limiti di età.

Il numero dei giudici laici al 31 dicembre 2023 era di 833 con un'età media di 66 anni; i giudici togati in organico sempre alla stessa data erano 1.405 con un'età media di 60 anni.

Il correttivo proposto nella legge di Bilancio prevede che nel 2025 usciranno dal ruolo quanti compiranno 74 anni o li hanno compiuti nel 2024. Nel 2026 dovranno uscire quanti compiranno 73 anni (o li hanno compiuti nel 2025). Questo meccanismo, all'indietro, si concluderà quando si raggiungerà l'età canonica di 70 anni, nel 2029 (anziché nel 2028 come fissato dal Dl 198/2022).

Per l'Associazione magistrati tributari (Amt), però, la misura prevista nella manovra non contribuisce a risolvere i problemi della giustizia tributaria, cui è collegata parte delle entrate erariali, con riflessi anche nei rapporti fiscali co-

munitari soprattutto quando l'oggetto riguarda l'Iva.

Soprattutto, la giustizia tributaria è parte del rapporto di affidamento tra Fisco e contribuenti: un compito delicato che deve passare – si sottolinea dall'Associazione magistrati tributari – anche dalla dignità dei giudici. Con la riforma si è scelta la magistratura a tempo pieno, ma gli attuali giudici part time, che finora hanno garantito l'amministrazione della giustizia, sono a esurimento, senza un concorso ad hoc per entrare nella nuova magistratura (o un indennizzo per chi esce). Per questo l'Associazione magistrati tributari, presieduta da Daniela Gobbi – con un documento di giunta – preannuncia lo stato di agitazione.

Per i giudici tributari c'è «il perdurante diniego di riconoscimento della professionalità acquisita dagli attuali componenti delle Corti di giustizia di primo e secondo grado, il cui impegno ha garantito sino a oggi allo Stato e ai cittadini il funzionamento del sistema della giustizia tributaria, evitandone la paralisi».

Insomma, il nuovolocalendario per i pensionamenti non può essere risolutivo – per Amt – così come non funzionerà la possibilità di poter svolgere la funzione anche in sedi diverse da quelle in cui il giudice è incardinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Associazione Amt proclama lo stato di agitazione: «Non riconosciuta la nostra professionalità»

Primo Piano
Politica italiana

FUORI ONDA

LO SCONTRO ANM-GOVERNO

«Riforma della giustizia strappo alla Costituzione»
Toghe verso lo sciopero

Una «immediata mobilitazione» con la proclamazione di una o più giornate di sciopero, la creazione di un comitato referendario e una manifestazione nazionale. L'Anm fa quadrato contro la riforma della giustizia del governo Meloni. Nel giorno dell'Assemblea straordinaria nell'Aula Magna della Cassazione, a cui hanno preso parte oltre 700 persone, viene approvata all'unanimità una mozione contro il progetto governativo che, accusano le toghe, porta a un «indebolimento delle garanzie e dei diritti dei cittadini». Viene annunciata quindi la «mobilitazione culturale per sensibilizzare l'opinione pubblica «sui pericoli della riforma». Tra le iniziative anche «l'istituzione di un comitato operativo a difesa della Costituzione aperto all'avvocatura, all'università, alla società civile, indipendente da ogni ingerenza politica, anche in vista di una possibile consultazione referendaria». E ancora: la proclamazione «in relazione all'iter parlamentare del Ddl» di una o più giornate di sciopero e «l'organizzazione di almeno una manifestazione nazionale da svolgersi dopo l'eventuale approvazione in prima lettura». Il documento approvato è il passo finale di una giornata in cui le toghe hanno scelto di fare fronte comune contro separazione delle carriere, doppio Csm e l'istituzione di un'Alta corte come organo di disciplina. La riforma rappresenta «uno strappo e non una nuova trama del tessuto costituzionale», afferma dal palco il presidente dell'Associazione, Giuseppe Santalucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO A PARIGI

Draghi: «No al declino, Europa lotti per suoi valori»

Nuovo appello di Mario Draghi all'Europa affinché «lotti per conservare i propri valori» e non si adagi su una fase apparentemente confortevole di «declino» ma vari invece quelle riforme, in primis «del mercato unico europeo e dei capitali» che possano sbloccare, assieme al periodo di aggiustamento del patto di stabilità, gli investimenti su transizione, difesa e digitale. Solo successivamente si potrà andare avanti con il debito comune. Parlando a Parigi al Simposio Annuale del Centre for Economic Policy Research, l'ex premier e presidente della Bce torna a sottolineare alcuni dei punti del suo rapporto sulla competitività. Draghi ricorda che il modello export-salari bassi non è più sostenibile e esorta a togliere l'Unione dalle secche per evitare che si ritrovi fra 25 anni con lo stesso Pil di ora ma con spese gonfiate. Dalla presentazione del rapporto lo scenario mondiale è cambiato con la vittoria di Trump e una debolezza politica e istituzionale di Francia e Germania. Il rallentamento dell'economia cinese ha aumentato la dipendenza dell'Europa dal mercato statunitense, «ma la nuova amministrazione Usa sembra poco disposta a fungere da acquirente di ultima istanza per noi». «Sel l'Ue - suggerisce - emettesse debito congiuntamente, potrebbe creare uno spazio fiscale aggiuntivo da utilizzare per limitare i periodi di crescita inferiore al potenziale. Ma non possiamo iniziare a percorrere questa strada se non sono già in atto i cambiamenti nella struttura dei mercati che potrebbero aumentare i tassi di crescita potenziale nel medio termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAPA IN CORSICA

«Pace in Ucraina e Medio Oriente». E vede Macron

Nel mondo serve «una sana laicità», non una interpretazione «ingessata» della stessa che ostacola il dialogo tra la Chiesa e le istituzioni civili. Il Papa auspica per i cristiani «una cittadinanza costruttiva» perché la «fede non è un fatto privato», «privatizzarla è una eresia». Nel Paese che ha fatto della laicità un totem, ovvero la Francia, Francesco capovolge il paradigma e invita alla collaborazione per lavorare insieme al servizio di ogni persona, a partire dagli ultimi. E proprio alla fine del suo viaggio di una giornata in Corsica, Bergoglio ha incontrato il presidente francese Emmanuel Macron, il quale gli ha donato un libro su Notre Dame, dopo il grande evento della inaugurazione di inizio dicembre, al quale Francesco ha scelto di non partecipare. L'incontro con il presidente, che è durato 40 minuti, è stato cordiale. Nel suo account X, Emmanuel Macron ha ringraziato in serata il Papa per la sua visita in terra francese: «Un grande onore per tutti i cattolici di Francia come per tutti i francesi. Grazie a Papa Francesco per la sua storica visita in Corsica», ha scritto Macron. Non è mancato l'appello per la pace: all'Angelus il Papa ha chiesto alla «Madonnucchia», venerata in Corsica, di intercedere per la pace in Medio Oriente, in Ucraina e in Myanmar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il figlio di una vittima inaugura il Memoriale del Morandi

Il ricordo della tragedia

È stato tagliato da Cesare Cerulli, giovane figlio di una delle vittime del crollo del ponte Morandi, il nastro teso davanti al Memoriale che ricorda la tragedia del 14 agosto 2018, che provocò 43

morti. All'inaugurazione erano presenti le istituzioni nazionali e locali, i parenti delle vittime, i progettisti e i costruttori dell'opera. Per il governo c'era il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi. Presenti tra gli altri

il presidente ligure Marco Bucci, il facente funzioni di sindaco di Genova Marco Piciocchi, la portavoce dei parenti delle vittime Egle Possetti, l'architetto Stefano Boeri. Il Memoriale è a Campi, sotto al nuovo viadotto

Meloni: governo compatto, porteremo a casa le riforme

Maggioranza. La premier chiude Atreju: i centri in Albania funzioneranno. Dialogo con Trump. E attacca Landini, Prodi e Schlein. Lascia la presidenza Ecr e incorona Morawiecki

Barbara Fiammeri

Difende a spada tratta l'operato del suo Governo, garantisce che il 2025 sarà l'anno delle riforme – a partire dal premierato – e si dice certa che i centri in Albania per i migranti funzioneranno «dovessi passarci ogni notte». Giorgia Meloni sul palco del Circo Massimo chiude la kermesse di Atreju rivendicando con forza la stabilità dell'Esecutivo, definendola «il più grande elemento di discontinuità e forza» rispetto al passato. Parole che trovano eco negli interventi degli alleati, tutti pronti a esaltare l'amicizia e la coesione del centrodestra. Matteo Salvini, in videocollegamento perché impegnato con il congresso lombardo, si spinge a ipotizzare un governo fino al 2032, mentre Antonio Tajani parla del sogno di Berlusconi: un centrodestra al 51 per cento. Perfino Maurizio Lupi, con un riferimento a Tolkien, celebra Meloni come colei che porta «l'anello per tutti noi».

La premier non è da meno. «Arriveremo compatti fino alla fine e oltre», assicura Meloni nonostante le tensioni tra i suoi due vice, lo slittamento della manovra, le polemiche sugli aumenti di stipendio ai ministri. Anzi, come fa non di rado, sparglia attaccando. A sinistra ovviamente. Nel mirino della leader della destra c'è anzitutto Elly Schlein, che – sostiene Meloni – non sa fare i conti sui fondi per la Sanità e che quando deve pronunciare il nome di Stellantis «le si inceppa la lingua». Poi subito dopo viene Maurizio Landini che fa politica anziché «aiutare i lavoratori». Ma il commento più velenoso lo riserva a Romano Prodi che l'aveva criticata definendola «obbediente». «Impropri isterici», li definisce la premier. È Prodi a essere «esperto di obbedienza», dalla «svendita dell'Iri a come l'Italia entrò nell'euro, passando



ANSA

per il ruolo determinante nell'ingresso della Cina nel Wto». Poco niente invece su leader M5s, Giuseppe Conte, che nei giorni scorsi è stato ospite della kermesse di Fdi.

Il 2025 sarà l'anno delle riforme, promette Meloni. Premierato, autonomia, giustizia ma anche fisco. «Ci vorrà molta pazienza ma faremo tutto quello che va fatto», sentenzia. Nessun accenno alle difficoltà che sta incontrando l'autonomia differenziata in buona parte cassata dalla Corte costituzionale e sulla quale pende la spada di Damocle del referendum abrogativo. E neppure sul congelamento alla Camera del dibattito sulla madre di tutte le riforme, come Meloni ha ribattezzato il premierato.

Quanto alle critiche al Ddl sicurezza anche da parte di personaggi del mondo dello spettacolo o della cultura: «Avranno lo stesso risultato di Hollywood contro Donald Trump». E al presidente eletto, che ha visto una

Ad Atreju.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri durante il suo intervento alla kermesse a Roma



GLI ALLEATI

Tajani: «Alle prossime politiche il centrodestra può raggiungere il 51%». Salvini: «Avanti fino al 2027, prenotandoci fino al 2032».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega lombarda avverte Salvini: «Voti a rischio se non parliamo di Nord»

Congresso in Lombardia

Il neo segretario lombardo Romeo chiede al leader della Lega di «aggiustare la rotta»

ROMA

L'esito era scontato. Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega al Senato, da ieri è il nuovo segretario del partito in Lombardia. Non poteva essere altrimenti dopo il ritiro di Luca Toccalini, il coordinatore dei giovani del Carroccio fedelissimo di Matteo Salvini. L'obiettivo principale del vicepremier leghista era infatti evitare la conta, rischiando per di più di uscire sconfitto. La sorpresa però c'è stata lo stesso. E protagonista è stato proprio il neo eletto segretario lombardo che ha chiamato in causa direttamente il leader.

«Caro Matteo, se non parliamo più del Nord, noi al Nord i voti non li prendiamo più», ha detto tra gli applausi Romeo, affondando poi ancora di più il colpo: «Il malcontento c'è, non si può derubricare a qualche rompicatole». Poi l'invito

a «recuperare la nostra identità», ad «aggiustare la rotta, perché non sempre la rotta è stata giusta». Cita Roberto Maroni ricordando «il sindacato dei territori» e ammonendo a non inseguire una volta la destra e una volta il centro, una volta Fratelli d'Italia e l'altra Forza Italia perché gli elettori «tra la copia e l'originale scelgono l'originale». Infine l'auspicio, che però va letto anche come un monito, a far sì che il congresso federale (cioè nazionale) della Lega che si terrà all'inizio del prossimo anno sia congresso vero: «Matteo ti stiamo portando non un problema, ma un'opportunità. Preparalo bene».

Parole apprezzate dalla base che chiede il ritorno alle origini, alla difesa del Nord perché è lì l'emorragia di voti, nella roccaforte lombarda così come in Veneto dove molto probabilmente il prossimo anno i leghisti dovranno abdicare a favore di Fratelli d'Italia che ha preso quasi il triplo dei voti. La rabbia monta. Il Governatore lombardo, Attilio Fontana, se la prende con i «nemici» della Lombardia che si trovano anche dentro la Lega: «Quando vedo certi emendamenti, firmati da alcuni rappresentanti di altre zone, che vanno a



MATTEO SALVINI

La replica di Salvini: «Si può modulare, si possono vedere i modi, ma la scelta di movimento nazionale è giusta per il Paese e utile per la Lombardia»

danno della Lombardia, io mi incazzo come una bestia...». Applausi in platea. Sia Romeo che Fontana hanno mandato un messaggio chiaro al segretario: c'è troppo poco Nord nella tua linea, correggila o scompariamo.

Salvini però rivendica la scelta del partito nazionale e dice chiaro che non ha alcuna intenzione di tornare indietro: «Si può modulare, si possono vedere i modi, ma la scelta di movimento nazionale è giusta per il Paese e utile per la Lombardia». Grazie a quella scelta «abbiamo 100 parlamentari, cinque ministri lombardi e la Lega pesa a livello nazionale. Altrimenti faremmo la correntina di altri partiti nazionali», ha ricordato con buona pace di chi si fa venire i mal di pancia a sentire il leader del Carroccio perorare la causa del Ponte sullo Stretto.

Il clima era e resta teso. Il segretario assicura un congresso «programmatico»: «Sono già in modalità riflessione a 360 gradi, su tutto». Ma chiede unità: «Siamo sotto attacco: magistrati, dossier, inchieste, non litighiamo tra di noi». Quanto all'autonomia garantisce: «A questo giro la portiamo a casa».

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein: premier arroccata tra i Palazzi, ignora il Paese

Le opposizioni

Zampa: «Prodi ha colpito nel segno. Posso capire che le faccia male»

ROMA

«Il comizio di Giorgia Meloni ad Atreju è la fotografia di una destra ormai arroccata tra il palazzo e la festa di partito, lontana dal Paese reale». Così Elly Schlein replica all'attacco della premier. «Mentre le famiglie fanno i conti con il caro vita, coi salari bassi e le pensioni povere – contrattacca la segretaria del Pd – la presidente del Consiglio parla a una platea chiusa, ripetendo slogan che non rispondono alle vere priorità degli italiani. Questo governo dimostra ogni giorno di non conoscere più il Paese che dovrebbe rappresentare, preferendo celebrare se stesso invece di affrontare le sfide che milioni di cittadini vivono quotidianamente».

Nessuna reazione da Romano Prodi, ma interviene la senatrice del Pd Sandra Zampa, da sempre vicina all'ex presidente del Consiglio e della Commissione europea: «Con le sue parole e soprattutto per il loro tono, la presidente Meloni, dimostra che Prodi ha colpito nel segno. Posso comprendere che le faccia male». Il riferimento è alle parole pronunciate qualche giorno fa da Prodi: «Meloni obbedisce a Trump e Musk, ma è un grande errore: perché la loro strategia è quella non di trattare con l'Euro-

«Da Meloni narrazione lontana dalla realtà»: dure reazioni anche da Avs e Azione, silenzio di Conte

pa, ma coi singoli Paesi. L'idea di essere il rappresentante dell'Europa non ha alcun senso».

Le reazioni agli attacchi sferzati da Giorgia Meloni ad Atreju arrivano a scaglioni, con le opposizioni tutte impegnate a dar battaglia sulla manovra. Ed è proprio questo il refrain dell'opposizione: la discrasia tra la narrazione del governo e i problemi, irrisolti, dell'Italia.

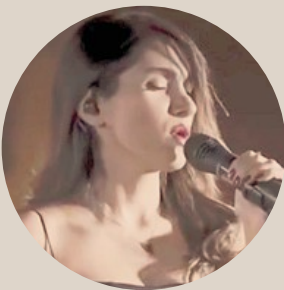
«Giorgia Meloni è la premier che fa della bugia e della propaganda gli strumenti per ingannare gli italiani», contrattacca a testa bassa Angelo Bonelli dell'Alleanza verdi sinistra. «L'economia rallenta. Per non parlare della difficoltà delle famiglie italiane con stipendi e pensioni striminzite che non riescono ad arrivare a fine mese. Le bugie hanno le gambe corte», rincara – sempre da Avs – Nicola Fratoianni. Per Azione, «alla kermesse è mancata soltanto la realtà. È mancato qualsiasi accenno alla drammatica deindustrializzazione del Paese, è mancata la verità sul sistema sanitario pubblico collassato, come è mancato qualsiasi riferimento al tracollo della produzione industriale che reca il segno meno da oltre 20 mesi», afferma la parlamentare calendiana Daniela Ruffino.

Il Movimento 5 stelle, all'indomani dell'intervista di Giuseppe Conte ad Atreju, invece resta silente sul comizio concentrandosi sulla manovra ed in particolare sulla «vergogna dell'aumento degli stipendi di ministri, vice e sottosegretari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La guerra in Medio Oriente



Liberata la cantante iraniana in concerto senza hijab

Virale su Youtube
Parastoo Ahmadi (nella foto) cantante iraniana che di recente si era esibita in un concerto virtuale e virale in Iran senza indossare l'hijab, è stata rilasciata ieri mattina presto,

secondo il suo avvocato Milad Panahipour. Intanto il video su Youtube della sua esibizione ha superato 1,8 milioni di visualizzazioni. Ahmadi era stata arrestata sabato sera per aver violato le leggi iraniane che

vietano alle cantanti di esibirsi in pubblico senza l'hijab. L'avvocato Panahipour ha parlato del rilascio alle 3 del mattino. Ahmadi era stata arrestata insieme a due musicisti della sua band, gli Hypothetical Concert



Militari. Un veicolo militare israeliano, ieri, lungo la linea del cessate il fuoco tra Siria e Altire del Golan occupate da Israele

Piano di Bibi per occupare definitivamente il Golan

Medio Oriente. Netanyahu ha dato via libera a un finanziamento da 11 milioni di dollari per raddoppiare la popolazione israeliana nell'area occupata. La Turchia: pronti a fornire aiuti militari a Damasco

Il governo israeliano ha approvato ieri un piano per espandere gli insediamenti sulle Altire del Golan occupate, fino a raddoppiare la popolazione israeliana che le abita affermando tuttavia che ha agito «alla luce della guerra e del nuovo fronte che si è aperto in Siria» e non per il desiderio di raddoppiare la popolazione. «Rafforzare il Golan significa rafforzare lo Stato di Israele, un obiettivo particolarmente importante in questo momento. Continueremo a tenere il territorio, per farlo rinascere, e a stabilirci lì» ha affermato il primo ministro Benjamin Netanyahu nella dichiarazione diffusa ieri.

Israele ha conquistato gran parte dello strategico altopiano, sottraendolo alla Siria, con la Guerra dei Sei Giorni del 1967, annettendo i territori nel 1981. Nel 2019 l'allora presidente Donald Trump dichiarò il sostegno degli Stati Uniti alla sovranità israeliana sul Golan ma l'annessione non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale. La Siria chiede il ritiro di Israele che si rifiuta per ragioni di sicurezza. I molti tentativi di giungere a un

accordo non hanno avuto successo.

L'ufficio del premier Netanyahu ha detto che il governo, all'unanimità, ha approvato un piano da 11 milioni di dollari per incoraggiare lo sviluppo demografico nel Golan dove finora si sono stabiliti circa 30mila israeliani, stando alle stime dell'analista Avraham Levine di Alma Research and Education Center, citato da Reuters. Molti lavorano nel settore agricolo, soprattutto nella produzione vinicola, e nel turismo. Nel Golan vivono circa 24mila cittadini drusi che si identificano come siriani.

Secondo il ministro della Difesa israeliano Israel Katz, «i rischi immediati per il Paese non sono scomparsi e gli ultimi sviluppi in Siria aumentano la minaccia nonostante l'immagine di moderazione che i leader ribelli vogliono diffondere».

Sabato il leader dei ribelli Ahmad al-Sharaa ha affermato che Israele sta utilizzando pretesti per giustificare i suoi attacchi in Siria ma i nuovi governanti del Paese non sono interessati ad andare allo scontro. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, con sede in Gran

Bretagna, sabato sera Israele ha lanciato 61 missili contro siti militari siriani in meno di cinque ore.

Ieri la Turchia, che appoggia i ribelli jihadisti al potere in Siria, ha dichiarato di essere pronta a fornire supporto militare al nuovo governo siriano qualora ne facesse richiesta. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa turco Yasar Guler.

Le potenze internazionali si stanno muovendo per non rimanere escluse dal nuovo scenario e domani una missione diplomatica francese si recherà a Damasco per la prima volta in dodici anni. Lo ha annunciato su France Inter il ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot. L'obiettivo dei quattro diplomatici inviati in Siria sarà quello di «ripresendere possesso delle nostre partecipazioni sul terreno, stabilire i primi contatti» con le nuove autori-

tà e «valutare gli urgenti bisogni umanitari della popolazione».

La Russia intanto - potenza perdente dopo la caduta del regime di Assad - conta di tenere nuovi incontri con Turchia e Iran per negoziare la situazione. «Abbiamo buoni rapporti sia con Ankara che con Teheran, penso che sarà utile continuare così», ha detto ieri alla Tass il rappresentante speciale del presidente russo per il Medioriente e i Paesi africani, il viceministro degli Esteri Mikhail Bogdanov.

La Siria cerca un difficile ritorno alla normalità e ieri un primo tentativo si è avuto con la riapertura delle scuole e delle università nella capitale Damasco. Nelle strade dove l'8 dicembre è entrata la coalizione di fazioni ribelli guidata dal gruppo islamista radicale Hayat Tahrir al-Sham (Hts), l'atmosfera di festa e l'euforia hanno lasciato il posto alla calma della vita quotidiana. Secondo un dipendente di una scuola statale, il tasso di frequenza ieri «non ha superato il 30 per cento».

— R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaza, bombe su scuola e centro di aiuti

Uccisi 39 palestinesi

Continua la carneficina, morti anche un giornalista e alcuni addetti ai soccorsi

I ripetuti attacchi delle forze militari di Israele nella Striscia di Gaza hanno ucciso ieri almeno 39 palestinesi, tra cui un giornalista e alcuni addetti ai soccorsi della popolazione colpita. Lo hanno fatto sapere le autorità di Gaza, legate ad Hamas. Mentre l'esercito israeliano ha detto che le truppe hanno effettuato attacchi aerei e terrestri nelle aree settentrionali della Striscia, uccidendo decine di militanti e catturandone molti altri.

Continuano ad arrivare intanto segnali incoraggianti dai negoziati condotti con la mediazione di Egitto, Qatar e Stati Uniti: l'accordo per il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi potrebbe essere vicino, anche se c'è molta cautela nelle dichiarazioni. Per sbloccare la trattativa è intervenuto anche il presidente eletto

americano, Donald Trump, con una telefonata al premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Un attacco aereo israeliano ha colpito nuovamente il centro di accoglienza nell'area del mercato di Nuseirat, uccidendo almeno cinque persone, tra le quali il responsabile dei servizi di emergenza, Nedal Abu Hjayyer; e Ahmed Al-Louh, un giornalista per Al Jazeera Tv. «Il nostro quartier generale nel campo di Nuseirat è stato colpito mentre erano presenti squadre di soccorritori, che lavorano 24 ore su 24 per aiutare la gente», ha detto Zaki Emadelddeen, uno degli operatori del servizio di emergenza. «Siamo un servizio di aiuto alle persone non abbiamo niente di politico», ha detto, sottolineando che quello delle forze israeliane è stato un attacco mirato e diretto.

Un altro raid aereo ha colpito un gruppo di uomini legati ad Hamas incaricati di proteggere i camion degli aiuti umanitari a ovest di Gaza City. Almeno undici persone sono state uccise in tre diversi attacchi israeliani che hanno bombardato alcune case di Gaza City. Nove i morti nelle città

di Beit Lahiya, Beit Hanoun e nel campo di Jabalia anche a causa degli incendi divampati dopo i bombardamenti. A Beit Hanoun - secondo le testimonianze raccolte dall'agenzia Reuters tra la popolazione - è stata presa d'assalto la scuola di Khalil Aweida dove intere famiglie di profughi avevano trovato riparo. Diverse altre persone sono state uccise dai droni israeliani nella città di Rafah.

L'esercito israeliano ha affermato - come sempre - che gli edifici colpiti, anche a Gaza City, venivano utilizzati dai combattenti di Hamas. E ha spiegato che sono state prese misure per ridurre il rischio di uccidere i civili, incluso l'uso di armi di precisione, dopo un attento controllo dell'area. Le forze israeliane hanno anche diffuso numerose immagini che mostrano le armi sequestrate a Beit Lahiya, tra le quali esplosivo e decine di granate. Israele ha dichiarato che

Domani missione diplomatica francese in Siria per la prima volta da 12 anni per ripresendere i contatti



Netanyahu al telefono con Trump: «Dobbiamo completare la vittoria» Spiragli per un accordo sul cessate il fuoco



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Scontro con Dublino

L'Irlanda: genocidio a Gaza Israele chiude ambasciata

Il governo israeliano ha annunciato la chiusura dell'ambasciata in Irlanda. «La decisione è stata presa alla luce delle estreme politiche anti-israeliane del governo irlandese», ha spiegato il ministro degli Esteri. Il governo israeliano di destra guidato da Benjamin Netanyahu è irritato per una serie di iniziative di Dublino: dal riconoscimento formale dello Stato palestinese, fino al sostegno al caso sollevato dal Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia, con l'accusa ad Israele di «genocidio» per le operazioni militari a Gaza. «Le azioni e la

retorica antisemite che l'Irlanda sta adottando contro Israele si basano sulla delegittimazione e demonizzazione dello Stato ebraico: l'Irlanda ha oltrepassato tutte le linee rosse nelle relazioni con Israele», ha detto il ministro degli Esteri israeliano Gideon Saar. Per il premier irlandese Simon Harris la decisione di Israele è «profondamente deplorevole»: «Respingo categoricamente l'affermazione secondo cui l'Irlanda è anti-israeliana. L'Irlanda sostiene la pace, i diritti umani e il diritto internazionale», ha detto Harris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Mar Nero

Grave incidente per due petroliere russe

Due petroliere russe con un carico di *mazut* - un residuo del petrolio usato come combustibile di bassa qualità - stanno affondando nello stretto di Kerch, circa otto chilometri al largo della costa della Crimea. Lo ha reso noto ieri il ministero delle Emergenze russo.

L'incidente delle due petroliere - secondo l'Agenzia federale per il trasporto in mare e nelle acque interne russe - è da attribuire a una tempesta che ha colpito il Mar Nero. Il presidente Vladimir Putin ha ordinato l'istituzione di un gruppo di lavoro per gestire l'incidente. A guidarlo è il vicepremier Vitaly Savelev.

Insieme, le due navi - Volgoneft-212 e Volgoneft-239 - trasportavano quasi 9mila tonnellate di *mazut*. Le immagini, già diffuse dai social media, hanno mostrato una chiazza nera di liquido tra le onde. I funzionari russi hanno confermato la fuoriuscita di petrolio. A bordo delle due petroliere c'erano in tutto una trentina di persone, molte delle quali sono state trattate in salvo, mentre nella notte proseguivano le operazioni di soccorso. Un membro dell'equipaggio sarebbe morto, mentre sono almeno 11 i feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Petrolio in mare. Le petroliere sarebbero affondate a causa di una tempesta

Nuove tensioni in Libia

Scontri armati a Zawiya, chiusa la raffineria

La raffineria di Zawiya, la seconda più grande della Libia, è stata chiusa ieri a causa degli scontri violenti tra gruppi armati che hanno danneggiato i serbatoi e provocato incendi nell'impianto. «I serbatoi della raffineria sono stati gravemente danneggiati provocando gravi incendi, dopo essere stati colpiti negli scontri tra gruppi armati in corso nella zona», ha fatto sapere la compagnia petrolifera statale Noc, National Oil Corp. La raffineria di Zawiya è l'unica della Libia occidentale che fornisce carburante al mercato locale. I combattimenti sono scoppiati

nella città costiera di Zawiya, a circa 47 chilometri a ovest della capitale Tripoli, contrapponendo i miliziani fedeli alla tribù Shurafaa contro il signore della guerra Mohamed Kushlaf. Gli scontri armati sono frequenti nella Libia occidentale, che è controllata da una serie di gruppi armati alleati del governo del premier Abdul Hamid Dbeibah.

Dopo la caduta e la morte del leader Muammar Gheddafi, nel 2011, la Libia - grande produttore di petrolio e gas - è stata sconvolta dalle divisioni, con due governi rivali che si contendono il potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La delega tributaria

24 mesi

Per l'attuazione

La legge delega 111/2023 dà al Governo 24 mesi a partire dal 29 agosto 2023 per adottare i decreti delegati di riforma.

2025

Per i testi unici

Dopo la modifica introdotta la scorsa estate, il Governo ha tempo fino al 31 dicembre 2025 per adottare i testi unici fiscali.

12 mesi

I tempi del codice

La delega prevede il varo di un codice tributario entro un anno dall'entrata in vigore dell'ultimo dei decreti correttivi della riforma.

Fisco, il Mef e le agenzie accelerano nell'attuazione della riforma

L'analisi degli atti. Varato il 37% dei regolamenti richiesti dai decreti legislativi approvati finora, mentre a settembre la quota era al 26,5 per cento. Ancora indietro le norme sulla riscossione

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Sei decreti ministeriali e due provvedimenti delle Entrate nell'ultimo mese: l'attuazione della riforma fiscale accelera sul fronte delle norme di secondo livello. Portando oggi al 37% la quota di regolamenti e atti amministrativi emanati sul totale di quelli previsti dai decreti delegati (32 su 86).

I numeri sono ancora bassi. Ma all'inizio di settembre, a un anno dal varo della legge delega 111/2023, ci si fermava al 26,5 per cento (si veda Il Sole 24 Ore del 9 settembre). E l'aumento è

dei sistemi di gestione del rischio fiscale e i requisiti di accesso al regime.

Altri decreti ministeriali hanno attuato alle regole sulla garanzia del rappresentante fiscale (richiesta dai Dlgs accertamento), al set documentale sugli ibridi (Dlgs fiscalità internazionale) e ai compensi per i componenti della commissione di gara per la gestione del lotto automatizzato e degli altri giochi numerici. Un testo, questo sui compensi, che è una delle prime disposizioni attuative del Dlgs sui giochi, insieme alla determina delle Dogane e monopoli del 25 ottobre, che ha disciplinato i requisiti dei punti vendita ricriche. Determina che è stata, peraltro, sospesa dal Tar in attesa della decisione nel merito.

Lo sprint delle ultime settimane ha visto un parziale recupero dei decreti ministeriali, che nel primo anno di attuazione erano stati sorpassati dai provvedimenti delle Entrate, più rapidi da varare e senza bisogno di essere concertati con altri dicasteri. Valga per tutti il caso del provvedimento firmato il 19 novembre dal direttore – ora dimissionario – Ernesto Maria Ruffini per arricchire il cassetto fiscale con le comunicazioni derivanti dai controlli automatizzati sulle dichiarazioni.

Se la percentuale complessiva dei provvedimenti di secondo livello emanati è aumentata, ci sono alcuni decreti legislativi che stanno a zero o quasi. Si tratta naturalmente di quelli approdati per ultimi in Gazzetta Ufficiale, ma resta ancora indietro anche il decreto sulla riscossione, con le attesissime norme sulle dilazioni per le imprese e i cittadini.

D'altra parte la macchina amministrativa può rivelarsi molto complessa da mettere in moto. Innanzitutto perché tra la firma e la pubblicazione di un decreto ministeriale può passare diverso tempo. Prendiamo ad esempio il decreto n. 126 del Mef, che spiega come il contribuente in adempimento collaborativo può allinearsi alle indicazioni degli uffici e ravvedersi: è stato firmato il 31 luglio, ma è apparso in Gazzetta Ufficiale solo il 10 settembre ed è entrato in vigore il 25.

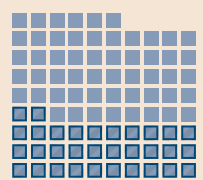
A volte poi un decreto non è sufficiente, come nel caso del Dm Mef del 9 dicembre, che delinea l'identikit del rappresentante fiscale di soggetti esteri, ma domanda alle Entrate le modalità operative.

In altri casi, le disposizioni hanno bisogno di un ritocco imprevisto. Ad esempio, sempre nell'ambito della *co-operative compliance*, il decreto del Mef del 29 aprile 2024 ha definito il codice di condotta cui devono attenersi i soggetti aderenti. Il 3 ottobre, però, a modificare il testo è intervenuto un altro Dm, che in pratica ha esonerato dall'obbligo di firmare il codice le imprese già aderenti al regime. Questo secondo decreto, naturalmente, non era "in preventivo".

Il quadro d'insieme

I provvedimenti di secondo livello richiesti dai decreti delegati approvati finora

86 PROVVEDIMENTI
32 DI CUI GIÀ APPROVATI*



(*) Compresi i provvedimenti firmati e non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale

Le singole misure

I provvedimenti di secondo livello richiesti dai decreti approvati finora in via definitiva dal Governo. Non sono stati considerati i Dlgs correttivo e il ravvedimento speciale

Legenda:
● atto non ancora varato
● Dm o provvedimento già varato

FISCALITÀ INTERNAZIONALE (DLGS 209/2023)

● Verifica tassazione effettiva delle **controllate estere** (art. 3). Provv. Entrate 213637/2024

● **Global minimum tax:** norme attuative delle guide e del commentario Ocse (art. 9). Dm Mef e direttive interpretative delle Finanze

● Attuazione dell'**imposta minima nazionale** (art. 18). Dm Mef 1° luglio 2024

● Riduzione da attività economica sostanziale (**Sbie**) (art. 35). Dm Mef 11 ottobre 2024

● Norme dei **regimi semplificati** opzionali previsti da un accordo internazionale in ambito Ue e dei semplificati «nazionali» (art. 39). Dm Mef 20 maggio 2024



● Regole di invio alle Entrate della **comunicazione rilevante** (art. 51). Dm Mef entro 90 gg.

● Modalità per la dichiarazione annuale e il versamento delle **imposte minime** (art. 53). Dm Mef

● Procedure per la **prevenzione delle controversie** (art. 59). Dm Mef

● Set documentale idoneo a neutralizzare i **disallineamenti da ibridi** (art. 61). Dm Mef 6 dicembre 2024 (non ancora in GU)

IRPEF E IRES (DLGS 216/2023)

● Bonus **assunzioni** e coefficienti per lavoratori svantaggiati (art. 4). Dm Mef di concerto con il Lavoro 25 giugno 2024

STATUTO DEL CONTRIBUENTE (DLGS 219/2023)

● Elenco atti esclusi dal principio del **contraddittorio** (art. 1). Dm 24 aprile 2024

● Nuove regole della **consulenza giuridica** (art. 1). Dm Mef

● Misura e modalità della **tassa sugli interpellati** (art. 1). Dm Mef

CONTENZIOSO (DLGS 220/2023)

● Norme tecniche per il **processo tributario telematico** e le udienze da remoto. Modelli per verbali, atti

processuali, testimonianze, e provvedimenti (art. 1). Dm Mef, sentito il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati

COOPERATIVE COMPLIANCE (DLGS 221/2023)

● Requisiti dei **professionisti** abilitati a certificare il rischio fiscale (art. 1). Dm Mef 12 novembre 2024, di concerto con la Giustizia, sentiti gli Ordini (non ancora in GU)

● **Attestazione** dell'efficacia dei sistemi di gestione del rischio fiscale (art. 1). Dm Mef 21 novembre 2024

● **Linee guida** per la rilevazione, gestione e controllo del rischio fiscale (art. 1). Provv. Entrate

● **Codice di condotta** tra Fisco e contribuenti aderenti al regime (art. 1). Dm Mef 29 aprile e 3 ottobre 2024

● Procedure con cui il contribuente può allinearsi alle indicazioni degli **uffici a ravvedersi** (art. 1). Dm Mef 31 luglio 2024, n. 126

● Disciplina del **contraddittorio** sulle istanze degli aderenti (art. 1). Dm Mef 20 maggio 2024

● Indicazione di attività e controlli che riducono di un anno i **termini di accertamento** (art. 1). Dm Mef

● Disciplina del **regime opzionale** di controllo del rischio fiscale (art. 1). Dm Mef

● **Requisiti soggettivi e oggettivi** di accesso al regime di adempimento collaborativo (art. 1). Dm Mef 6 dicembre 2024 (non ancora in GU)

ADEMPIMENTI TRIBUTARI (DLGS 1/2024)

● Modalità con cui il contribuente dal 2024 può approvare o modificare la dichiarazione **precompilata** (art. 1). Provv. Entrate 210954/2024 del 29 aprile

● Ulteriori tipi di reddito dichiarabili con il **730** (art. 2). Provv. Entrate 68472/2024 del 29 febbraio

● Modello per comunicare la fine del ruolo di depositario delle **scritture contabili** (art. 4). Provv. Entrate 198619/2024 del 17 aprile

● Riduzione dei dati da comunicare e semplificazione **Isa** (art. 6). Due provv. Entrate sentito il Garante privacy

● Invio semestrale dati delle **spese mediche** per la precompilata (art. 12). Dm Mef 8 febbraio 2024

● Progressiva semplificazione dei **modelli Redditi, Irap e Iva** (art. 15). Provv. Entrate 68706/2024, 68499/2024, 68514/2024 e 68687/2024 del 29 febbraio

● Semplificazione **dichiarazioni dei sostituti d'imposta** dall'anno 2025 (art. 16). Provv. Entrate

● Possibilità di **addebito** somme per **scadenze prestabilite** (art. 17).

Provv. Entrate 313945/2024 del 26 luglio

● Pagamento dei modelli **F24** tramite **PagoPa** (art. 18). Provv. Entrate sentiti Rgs e dip. Trasformazione digitale

● Modello di **delega unica** per le Entrate (art. 21). Provv. Entrate 0375356/2024 del 2 ottobre

● Rafforzamento dei **servizi digitali** Entrate (art. 22). Provv. Entrate 422344/2024 del 21 novembre sull'assistenza via Civis alle comunicazioni sul bollo delle e-fatture

● Contenuti conoscitivi del **cassetto fiscale** rafforzati (art. 23). Provv. Entrate 419815/2024 del 19 novembre sulla gestione online delle comunicazioni art. 36-bis e 54-bis

● Specifiche per i **software** che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24). Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy

● Deposito da parte delle Entrate sul **portale dei Comuni** dei tipi di frazionamento inseriti dai tecnici (art. 25). Provv. Entrate d'intesa con Anci

● Ulteriori o alternative modalità telematiche per i **trasferimenti immobiliari** (art. 25). Provv. Entrate d'intesa con Anci

ACCERTAMENTO (DLGS 13/2024)

● **Ufficio competente** per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1). Provv. Entrate 257290/2024 del 5 giugno



● Disciplina di **sottoscrizione** anche digitale dei **Pvc** (art. 1). Provv. Entrate 372380/2024 del 30 settembre

● Modalità di elezione del **domicilio digitale speciale**, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1). Provv. Entrate 379575/2024 del 7 ottobre

● Aggiornamento e trasferimento delle informazioni relative ai **domicili digitali speciali** (art. 1). Provv. Entrate d'intesa con dipartimento Transizione digitale

● Modalità, limiti e tutele delle **analisi di rischio** delle Entrate (art. 2). Regolamento Mef, sentito il Garante privacy

● Definizione dei criteri con cui il **rappresentante fiscale** può assumere il ruolo previo rilascio di **garanzia** (art. 4). Dm Mef 9 dicembre 2024 (non ancora in GU)

● **Garanzia** richiesta agli operatori **non residenti Ue** che operano tramite un rappresentante fiscale (art. 4). Dm Mef 4 dicembre 2024 (non ancora in GU)

● Termini e modalità di intervento per la verifica degli adempimenti a carico del rappresentante fiscale (art. 4). Dm Mef

● Modalità e **dati** da comunicare per il **concordato** biennale (art. 8). Provv. Entrate 68629/2024 del 29 febbraio e 192000/2024 del 12 aprile

● Metodologia di **calcolo** della **proposta di concordato** per gli **Isa** ed eventi straordinari che fanno cessare il «patto» (art. 9, 19 e 30). Dm Mef 14 giugno 2024

● Metodo di **calcolo** della proposta di concordato per i **forfettari** (art. 9). Dm Mef 15 luglio 2024

GIOCHI (DLGS 41/2024)

● Requisiti per l'apertura di un **conto di gioco** solo con un documento di identità o altro strumento di identificazione digitale (art. 6). Determina Adm

● Attuazione delle **penali convenzionali** per i concessionari inadempienti (art. 8). Regolamento Mef su proposta Adm

● Modalità con cui l'Agenzia può dare al concessionario un termine per rimuovere le **cause di revoca o decadenza** (art. 9). Regolamento Mef (su proposta Adm) di concerto con l'Interno

● Albo e requisiti del punto vendita ricriche e dell'**insegna** o targa esterna (art. 13). Determina Adm 656848/2024 del 25 ottobre (sospesa dal Tar Lazio in attesa di giudizio nel merito)

● Organizzazione e nomina della **Consulta** giochi pubblici (art. 14). Regolamento Mef (su proposta Adm) di concerto con la Salute e lo Sport

● Ipotesi in cui sono consentite, per i giochi a distanza, **variazioni della restituzione** in vincita e della posta (art. 20). Regolamento Mef su proposta Adm

● Modalità per escludere l'offerta di gioco da parte di **soggetti senza concessione** e per impedire le relative operazioni di raccolta e versamento somme (art. 22). Regolamento Mef (su proposta Adm) di concerto con la Banca d'Italia

● **Compensi** per i componenti della commissione di gara per la gestione del Lotto automatizzato e degli altri giochi numerici (art. 23). Dm Mef 29 novembre 2024 (non ancora in GU)

SANZIONI (DLGS 87/2024)

● Modalità di uso in compensazione dei **tax credit** per pagare **sanzioni e interessi** (art. 1). Dm Mef

L'INCHIESTA

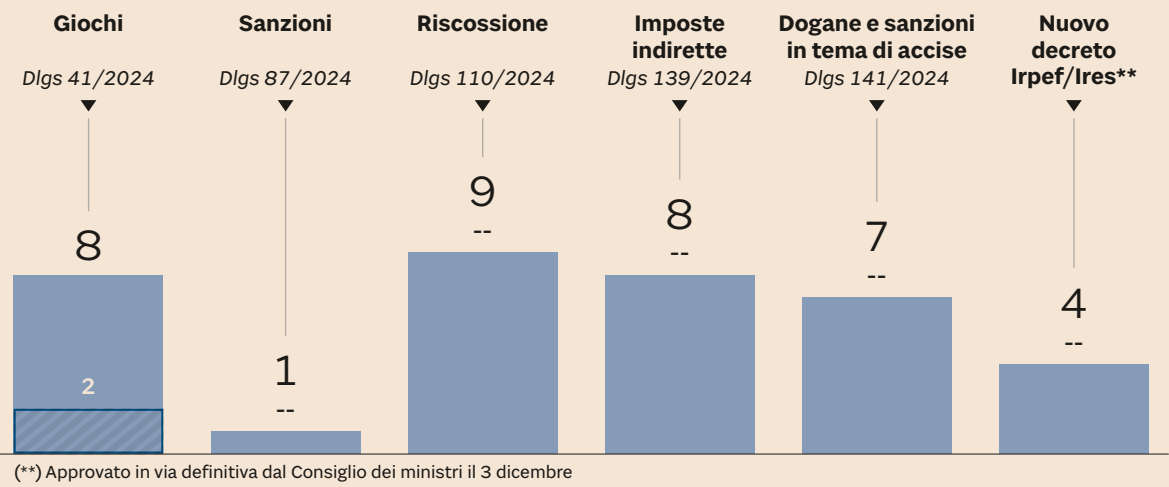


IL SOLE 24 ORE,
9 SETTEMBRE 2024, P. 3
L'analisi dei provvedimenti previsti dai decreti varati dal Governo nei primi 12 mesi di attuazione.



ONLINE LA RACCOLTA DEGLI ARTICOLI SULLA DELEGA
Su NT+ Fisco sono disponibili gli speciali dedicati ai diversi capitoli della delega fiscale, dal concordato preventivo biennale alle sanzioni tributarie.
In ognuna delle pagine web degli

speciali si trovano gli articoli pubblicati sul quotidiano, gli articoli originali di NT+ Fisco e gli approfondimenti e le schede operative di Settimana fiscale curati dalla redazione di Tax & Legal.
ntplufisco.ilssole24ore.com
Gli speciali e gli articoli online



(**) Approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre

RISCOSSIONE (DLGS 110/2024)

● Modalità di invio agli enti creditori dei **flussi informativi** relativi alle quote affidate alle Entrate (art. 2). *Dm Mef*

● Modalità con cui gli enti creditori possono chiedere la **ricesegna anticipata** dei carichi affidati e non riscossi (art. 3). *Dm Mef* *previa intesa in Conf. unificata*

● Termini e modalità di evasione, da parte dell'agente della riscossione, delle istanze con cui gli enti creditori chiedono la **documentazione** sull'**attività svolta** (art. 3). *Dm Mef* *previa intesa in Conf. unificata*

● Condizioni per il **riaffidamento** dei **carichi** ad agenzia Riscossione (art. 5). *Documento su sito istituzionale*

● Criteri di individuazione delle **quote** automaticamente **discaricate** da sottoporre a controllo (art. 6). *Dm Mef*, *di concerto con il Lavoro*, *previa*



intesa in Conf. Unificata

● Modalità con cui l'agente della riscossione può **definire tramite un pagamento** la controversia con l'ente creditore (art. 6). *Dm Mef*

● Costituzione della **commissione** che analizzerà il magazzino dei debiti fiscali e propone soluzioni (art. 7). *Dm Mef*

● Definizione delle condizioni di obiettiva difficoltà del contribuente che permettono di **rateizzare** i debiti fino a **120 rate** (art. 13). *Dm Mef*

● Pagamento dei debiti mediante **compensazione** volontaria con **tax credit** (art. 28-ter). *Regolamento Mef*

IMPOSTE INDIRETTE (DLGS 139/2024)

● Modalità di applicazione dell'imposta (tassazione all'uscita o all'entrata) per **trust** e altri vincoli di destinazione (art. 1). *Provv. Entrate*

● Modalità di **autoliquidazione** dell'imposta sulle successioni (art. 1). *Provv. Entrate*

● Modalità per lo svincolo delle attività in successione, anche prima della dichiarazione, per versare le imposte ipotecarie e di bollo, se lo richiede l'**unico erede** fino a **26 anni** d'età (art. 1). *Provv. Entrate*

● **Semplificazione** di liquidazione, versamento delle imposte e dichiarazione di successione (art. 1). *Uno o più provv. Entrate*

● Modalità (anche telematiche) per presentare all'ufficio l'**atto da registrare**, nei casi diversi da atti pubblici e scritture private autenticate (art. 2). *Provv. Entrate*

● Modalità semplificate per le richieste di registrazione di **atti e denunce**, e per il versamento delle imposte (art. 2). *Uno o più provv. Entrate*

● Individuazione dei **servizi** del Mef **automatizzati** esenti dal tributo speciale (art. 6). *Uno o più provv. Entrate*

● Modalità per rendere disponibili, **grat**is e online, i fogli di **mappa catastale** (art. 7). *Provv. Entrate*

DOGANE E DISPOSIZIONI COMPLEMENTARI AL CODICE (DLGS 141/2024)

● Pagamento dei **sigilli** forniti

dall'Agenzia (art. 28). *Dm Mef*

● **Operazioni** doganali **a bordo** della nave (art. 36). *Provv. Adm*

● **Esenzione** dalla **visita doganale** delle merci decisa dal direttore territoriale (art. 38). *Provv. Adm*

● Procedure semplificate di **revisione** della **dichiarazione doganale** (art. 42). *Provv. Adm*

● Riduzione ed esonero dalla **garanzia** per i **diritti doganali** (art. 51). *Provv. Adm*

● Nuovo contenuto e trasmissione del **manifesto di carico** (artt. 61-62). *Provv. Adm*



● Atterraggio degli **aerei senza merci** a bordo (art. 66). *Provv. Adm*

IMPOSTE DIRETTE

● Nuove classi e qualità di coltura per i **sistemi evoluti di coltivazione** ai fini del calcolo del reddito agrario e d'impresa (art. 1). *Dm Mef* *di concerto con min. Agricoltura*

● **Variazioni** di qualità e coltura **in catasto** effettuate da Agea (art. 2). *Dm Mef* *di concerto con min. Agricoltura* *entro 90 gg*

● **Francamento** straordinario delle **riserve** (art. 14). *Dm Mef* *entro 60 gg*

● Riporto delle **perdite** fiscali **infragruppo** (art. 15). *Dm Mef*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

IRPEF SEMPLICE, EQUA E LEGGERA: C'È ANCORA MOLTO DA FARE

di **Salvatore Padula**

Per quanto si è visto finora, la riforma dell'Irpef procede su un doppio binario, combinando i provvedimenti attuativi della delega e altri interventi che si collocano al di fuori della "legge madre", ma che agiscono su aspetti cruciali. Lo si vede in questi giorni, con l'imminente approvazione della legge di Bilancio, che stabilizza l'Irpef a tre aliquote e trasforma in un'ulteriore detrazione d'imposta il taglio al cuneo fiscale per i dipendenti con reddito complessivo fino a 40mila euro.

Questa modalità, come suggerisce l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), fa sì che la riforma si sviluppi sulla traccia di misure emergenziali come, ad esempio, il sostegno alle fasce più colpite dall'inflazione, con esiti non sempre in sintonia con gli obiettivi della riforma. La quale, per l'Irpef, punta essenzialmente su: semplificazione; equità orizzontale; graduale riduzione dell'imposta e poi aliquota unica; riordino di detrazioni per spese e oneri.

Viste le modifiche fatte e quelle in arrivo, si può affermare che l'Irpef sia diventata più semplice? Basta scorrere le norme sulle detrazioni per capire che no, l'Irpef non sta affatto marcando verso una minore complessità. Al contrario, la trasformazione del taglio del cuneo in un'ulteriore detrazione per lavoro dipendente (e in un bonus per quelli con reddito sotto 20mila euro) – intervento corretto sul piano concettuale – non fa che rendere più intricati meccanismi già compromessi. Dove si sono stratificate ere geologiche di regole ed eccezioni (il bonus Renzi, ad esempio, per alcuni assorbito nelle detrazioni ordinarie e per altri ancora erogato dal datore), che rendono difficile capire come determinare l'imposta, aumentando l'opacità del sistema. Altro che semplificazioni: senza i software di calcolo, sarebbe una sfida improba arrivare al risultato finale dell'Irpef con il solo supporto di matita e calcolatrice.

Restando al cuneo, l'ulteriore detrazione di 1.000 euro per i dipendenti con reddito fra 32 a 40mila euro funziona con il tipico meccanismo a scalare: il beneficio si riduce al crescere del reddito e si azzera superati i 40mila euro

(ennesima complicazione: il parametro su cui calcolare il beneficio è il reddito complessivo, che è grandezza diversa dal reddito di lavoro dipendente). Ciò determina un effetto collaterale: l'aumento vertiginoso dell'aliquota marginale applicata effettivamente. In queste fasce di reddito, come segnalato da Vincenzo Visco e Ruggero Paladini sul Sole del 22 novembre, gli incrementi reddituali non saranno tassati con l'aliquota

Alcuni degli ultimi interventi, per quanto dettati da esigenze condivisibili, rendono il prelievo più irrazionale

normale del 35%, ma con un'aliquota effettiva che supera il 56%, per effetto della diminuzione della detrazione spettante. Sono anomalie nella curva del prelievo che la delega mira a superare, per non compromettere l'equità e che, come afferma la Banca d'Italia, sono un «disincentivo ad aumentare il proprio reddito».

Con la legge di Bilancio si avvia poi un difficile percorso di riduzione degli oneri detraibili. Ma, a ben vedere, il riordino resta un miraggio. La scelta è quella del

taglio lineare, che limita (sanità esclusa) gli oneri detraibili in funzione sia del reddito – sopra i 75mila e i 100mila euro – sia del numero di figli a carico. Una modalità che non sfugge alle critiche di Corte dei conti, Banca d'Italia e Upb: si introducono elementi di tipo familiare in un'imposta che è personale; si penalizzano le famiglie monoreddito; le famiglie con due redditi possono massimizzare i vantaggi intestando a un coniuge o all'altro le spese; il taglio lineare penalizza bonus che hanno finalità positive (erogazioni liberali) e persino alcuni che la legge delega inserisce tra quelli da tutelare (efficientamento energetico). L'esito, quindi, non è affatto l'avvio della razionalizzazione di un ginepraio. E l'intervento, che non appare in sintonia con la direzione indicata dalla delega, risponde semmai all'esigenza di assecondare le richieste della Ue per allungare la fase di aggiustamento dei conti previsto dalle nuove regole europee di bilancio e a quella di racimolare un po' di gettito, per altro neppure quantificato nei documenti dal Governo.

Infine, la riduzione del prelievo. La stabilizzazione dell'Irpef a tre aliquote e del "nuovo" cuneo vanno nella direzione indicata dalla delega. Si stanziavano risorse per oltre 18 miliardi di euro, un importo enorme, mai speso in passato per tagliare l'Irpef. Certo, si tratta di una conferma di misure già applicate, ma la scelta di renderle strutturali è corretta (per altro, si vedrà se e quando il Governo riuscirà a realizzare un nuovo taglio dell'aliquota intermedia, ora congelato in attesa gli introiti esatti del concordato preventivo).

Cambiare l'Irpef è operazione complessa. Che richiede tempo e risorse. Ma anche il coraggio di scardinare vecchi e nuovi privilegi, rimodulare il prelievo (meno imposte su alcuni cespiti, più imposte su altri), avviare una vera strategia di contrasto all'evasione. E che richiede anche una visione unitaria, per evitare che la somma di interventi estemporanei finisca per generare gli stessi difetti che la riforma vuole curare. Sì, c'è ancora molto da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coltivate i suoi sogni. Se lo merita.

Dal 1996 organizziamo soggiorni studio all'estero per studenti. Esperienze indimenticabili per migliorare le competenze linguistiche e coltivare i sogni grazie a corsi personalizzati di recitazione, danza, arti visive, fotografia, musica e sport.

Scopri le destinazioni su navigando.it/sogni



Primo Piano
Fisco e immobili

491,69 €
Rendita catastale

La rendita catastale media delle unità abitative (a fine 2023, ultimo dato disponibile) è pari a 491,69 euro.

1,06 %
Aliquota massima

Per le case che non sono abitazione principale l'aliquota Imu di base è lo 0,86%, che può aumentare fino all'1,06%.

30/6
Dichiarazione Imu

Il 30 giugno 2025 scade la presentazione della dichiarazione Imu: termine anche per fruire del ravvedimento sul saldo 2024.

Saldo Imu 2024, sanzioni super ridotte per chi paga in ritardo

Immobili. Scade oggi il termine per versare l'imposta. La riforma ha ribassato le penalità: ulteriori sconti con il ravvedimento. Il nodo delle case occupate

Luigi Lovecchio

Ravvedimento a sanzioni ridotte per i soggetti che "saltano" il saldo Imu 2024, in scadenza oggi 16 dicembre. Con la riforma del regime sanzionatorio (Dlgs 87/2024), efficace a partire dalle violazioni commesse dal 1° settembre 2024, si applica la nuova sanzione del 25%, in luogo di quella previgente del 30%, valevole anche per i tributi comunali. Resta fermo che, in caso di pagamenti effettuati con ritardo non superiore a 90 giorni, la sanzione è ridotta alla metà. Questo significa che la sanzione diventa pari al 12,5% se il pagamento del saldo Imu 2024 avviene entro il prossimo 16 marzo. Inoltre, se l'imposta viene versata entro 15 giorni dalla scadenza, la sanzione del 12,5% si riduce a un quindicesimo (pari allo 0,833%) per ciascun giorno di ritardo. Tutto ciò impattana naturalmente anche sul ravvedimento.

Lo sconto del ravvedimento

La riforma delle sanzioni non è intervenuta sulle riduzioni spettanti in caso di ravvedimento. Queste riduzioni do-

vranno però essere applicate sulle nuove misure sanzionatorie citate. In proposito, si ricorda che, in caso di ravvedimento perfezionato entro 30 giorni dalla scadenza, la sanzione è ridotta a un decimo del minimo. Se il pagamento avviene entro 90 giorni, la sanzione edittale è ridotta a un nono. Superati i 90 giorni ed entro il 30 giugno 2025 (scadenza di presentazione della dichiarazione Imu), si passa a un ottavo del minimo.

Declinando in concreto queste regole, significa che se il saldo Imu viene corrisposto, ad esempio, il 20 dicembre 2024, la sanzione ridotta, pari a un decimo, deve essere calcolata sulla misura edittale giornaliera dello 0,833% per quattro giorni di ritardo (cioè 3,333%). L'importo della sanzione sarà quindi dello 0,333% (un decimo di 3,333%) del tributo versato in ritardo. La misura sanzionatoria - va evidenziato - è fissata in ragione del ritardo con cui avviene il pagamento, indipendentemente dal fatto che il contribuente abbia fatto o meno il ravvedimento. Così, ad esempio, se il paga-

mento dell'Imu avviene il 27 dicembre 2024, la misura edittale della pena è lo 0,833% per ogni giorno, pari alla percentuale complessiva di 9,1663 (0,8333% per 11 giorni). Con la regolarizzazione spontanea del contribuente tale sanzione si riduce a un decimo.

Le case occupate

Sempre in tema di saldo Imu 2024, è utile poi ricordare due particolari casistiche: gli immobili occupati e le aree fabbricabili. In base all'articolo 1, comma 759, lettera g-bis), della legge 160/2019, sono esenti dall'imposta i fabbricati occupati abusivamente, per i quali sia stata presentata denuncia all'autorità penale. La Corte costituzionale, con la sentenza 60/2024, ha affermato la spettanza dell'esenzione anche per le annualità precedenti il 2023, anno di introduzione della norma.

Ai fini dell'esenzione, occorre che il contribuente compili gli specifici riquadri della dichiarazione Imu annuale e trasmetta quest'ultima solo in via telematica. L'esenzione decorre dall'avvenuta presentazione della denun-



Prime case escluse. L'esenzione Imu riguarda circa 19 milioni di abitazioni principali

Gli esempi di calcolo

a cura di Luciano De Vico

Ravvedimento saldo Imu 2024
Il saldo Imu dovuto entro il 16 dicembre ammonta a 2.444 euro.

1. Ravvedimento entro il 30 dicembre 2024

- Importo totale da versare 2.474,74 euro.
- La sanzione è pari a 28,40 euro: importo che si ottiene calcolando lo 0,083% (sanzione giornaliera pari a un decimo di quella prevista per i versamenti effettuati entro 15 giorni) dell'imposta dovuta per i 14 giorni di ritardo. A questo importo occorre aggiungere 2,34 euro di interessi, calcolati moltiplicando l'imposta da versare per il tasso legale annuo (attualmente pari al 2,5%) e per i 14 giorni di ritardo e dividendo il risultato per 36.500.

2. Ravvedimento entro il 31 gennaio 2025

- Importo totale da versare 2.485,67 euro.
- La sanzione è pari a 33,97 euro, che si ottiene calcolando l'1,39% (sanzione del 12,5% ridotta ad un nono) dell'imposta dovuta. A questo importo occorre aggiungere 7,70 euro di interessi, calcolati moltiplicando l'imposta da versare per il tasso legale annuo (attualmente pari al 2,5%) e per 46 i giorni di ritardo e dividendo il risultato per 36.500.

In entrambi i casi sanzioni e interessi si sommano all'imposta dovuta e si versano con lo stesso codice tributo barrando la casella "Ravv." del modello F24.

cia penale. Questo però non significa che tutti gli immobili di cui il contribuente non abbia la materiale disponibilità siano esenti dall'Imu. Si pensi ad esempio a un appartamento oggetto di sfratto per morosità. Finché non si conclude il procedimento di sfratto e non si tramuta in un'azione penale per occupazione abusiva, non vi è dubbio che l'abitazione dovrà regolarmente scontare il tributo comunale.

Si pensi ancora a un immobile inagibile o inabitabile. In tale eventualità, l'articolo 1, comma 747, lettera b), della legge 160/2019, stabilisce la sola riduzione a metà dell'imponibile, a condizione peraltro che il Comune sia messo a conoscenza dello stato del fabbricato. Non rilevano inoltre né l'assenza del certificato di abitabilità, né la mancanza di utenze a rete: ciò che conta è che l'unità immobiliare sia ultimata e idonea all'uso.

L'area resa edificabile

Tra le circostanze che possono far variare il saldo Imu ci sono anche le modifiche riguardanti i terreni che vengono resi aree fabbricabili. In particolare, con la riforma Imu adottata dal 2020, è stato precisato che l'attribuzione della qualifica di edificabilità ha effetti immediati, e non a decorrere dall'anno successivo. Lo stesso vale, si ritiene, per le variazioni che possano riguardare la condizione "urbanistica" del suolo: ad esempio, l'adozione di una variante urbanistica nel corso del 2024, per effetto della quale un terreno è diventato fabbricabile; oppure - sempre durante lo stesso periodo d'imposta - il rilascio di un permesso a costruire. In entrambe le ipotesi, il maggior valore che deriva al bene avrà effetto dal mese in cui l'evento si è verificato, oppure, al più tardi, dal mese successivo, qualora sia decorsa oltre la metà del mese alla data dell'accadimento (ad esempio, la variante adottata il 20 giugno 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AOSTA: DA SEMPRE SETTIMANA BIANCA, ORA IN PISTA PER DIVENTARE GREEN TUTTO L'ANNO.

DOVE
SIAMO

389
milioni ton
CO₂*

291
milioni ton
CO₂* al 2030

ANCHE LA SOSTENIBILITÀ PUÒ ESSERE UN'ECCELLENZA ITALIANA.

ENGIE si impegna ogni giorno per rendere possibile la transizione energetica, attraverso lo sviluppo di fonti rinnovabili e progetti concreti di efficienza energetica per case, imprese e città. Proprio come ad Aosta, dove gestisce il teleriscaldamento e ha efficientato il 90% dell'illuminazione pubblica. Insieme possiamo rendere l'Italia Carbon Free.

#LetsActTogether

*Dati Paese Italia, riferiti alle tonnellate equivalenti di CO₂ emessa. Fonte PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) 2024.

Scopri di più su engie.it



Primo piano | La manovra

I tecnici

ROMA Si allungano i tempi di esame della legge di Bilancio: il testo non arriverà nell'Aula della Camera prima di mercoledì e, nonostante il voto di fiducia, l'approvazione definitiva da parte del Senato entro Natale comincia a essere a rischio. Gli emendamenti del governo, che riassumono le intese dei leader della maggioranza, sono stati formalmente presentati ieri sera dai relatori. Dopo una seduta tempestosa nella notte e un tentativo di riprendere i lavori ieri in mattinata, la commissione Bilancio di Montecitorio ha deciso di riconvocarsi solo lunedì.

Ieri sono saltate fuori altre sorprese tra le bozze e le proposte di modifica della legge di Bilancio, dopo l'aumento dello stipendio per i membri del governo non parlamentari, che continua a far discutere: «Io credo che sia giusto che un ministro che non è parlamentare abbia la stessa indennità degli altri» dice Antonio Tajani, segretario di FI.



Matteo Piantedosi Laurea in Giurisprudenza, 61 anni, ex prefetto di Lodi, Bologna e Roma, ex capo di gabinetto del Viminale, è ministro dell'Interno



Guido Crosetto Tra i fondatori di FdI, 61 anni, ex deputato, sottosegretario alla Difesa nel Berlusconi IV, ex presidente dell'Aiad, è ministro della Difesa



Marina Calderone Laurea in Economia aziendale, 59 anni, ex presidente del Consiglio dell'Ordine dei consulenti del lavoro, è ministra del Lavoro



Alessandro Giuli Giornalista ed ex codirettore del Foglio e direttore di Tempi, 49 anni, ex presidente della Fondazione Maxxi, è ministro della Cultura

Le cifre

Per i tecnici uno «scatto» da 7.300 euro al mese

Un aumento di 7.193,11 euro al mese: questo è lo «scatto» che riguarderà 8 ministri tecnici e 9 viceministri e sottosegretari, tutti non eletti in Parlamento. L'incremento è previsto in un emendamento presentato dai relatori alla manovra. Lo scopo è quello di equiparare gli stipendi dei tecnici con quelli dei colleghi del governo che sono stati eletti alla Camera o al Senato. Per la copertura sono previsti circa 1,3 milioni di euro lordi all'anno a partire dal 2025. I ministri percepiscono ora un'indennità di circa 5 mila euro, più 3.500 euro per le spese forfetarie. Ma queste ultime sono erogate solo se non restano fuori Roma per più di quindici giorni al mese. Secondo il Sole 24 Ore, lo stipendio di ministri, viceministri e sottosegretari tecnici aumenterebbe appunto di 7.193,11 euro al mese: 3.503,11 euro in più per la diaria e 3.690 euro di rimborsi per l'esercizio del mandato. Oltre a queste cifre, vanno calcolati anche rimborsi per viaggi e spese telefoniche per 1.200 euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, si allungano i tempi Aumento ai ministri, è scontro

Slittamento dopo una notte di caos. A rischio il sì in Senato entro Natale

«Con una mano bloccano il salario minimo e con l'altra aumentano gli stipendi ai ministri» accusa Elly Schlein, segretaria Pd.

L'esame della manovra è avvenuto finora a singhiozzo, con gli emendamenti dei relatori che arrivavano alla spicciolata, e quelli del governo che circolavano solo in bozza. Il tentativo di riassumerli tutti in un maxi-emendamento, la scorsa notte, è fallito. L'opposizione in commissione ha lamentato la mancanza di coperture adeguate e l'inammissibilità di alcune misure, e tutto è rientrato. Le misure sono state ripresentate in tarda serata di ieri spaccettate in sei emendamenti, e ciò



All'Economia Il ministro Giancarlo Giorgetti, 57 anni

comporterà tempi più lunghi per l'esame.

«Siamo esterrefatti per la sciatteria e l'arroganza. Abbiamo fermato i maxi-emendamenti: il governo non solo non era pronto ma ha prodotto in fretta e furia norme sbagliate, senza schede tecniche e senza coperture» dice Marco Grimaldi, capogruppo Avs in Commissione. Il Pd, invece, chiede al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di intervenire in commissione, perché la «manovra — dice Ubaldo Pagano, capogruppo — è completamente diversa da quella presentata». «Distruteremo gli emendamenti domani, fino a notte. Ci sarà l'apposizione della fiducia, e

in Aula dovremmo finire per venerdì» assicura Ylenia Lucaselli, FdI, uno dei relatori.

Da una delle bozze si apprende che i 400 milioni dell'Ires premiale per le imprese arriveranno tutti dalle banche, con un ulteriore rinvio delle deduzioni fiscali. Per la Zes, invece, ci sono 600 milioni in più e al Sud c'è anche una mini deduzione del 25% sul costo del lavoro. Per le fa-

Il bonus elettrodomestici

Per le famiglie un contributo di cento euro per gli elettrodomestici. Incremento di 8 euro per le pensioni sociali degli ultrasessantenni.

miglie arriva un bonus da 100 euro per gli elettrodomestici, per quelle con Isee basso un aiuto per le attività ricreative dei figli.

Aumentano di 8 euro al mese le pensioni sociali erogate agli ultrasessantenni in condizioni di disagio. Stando alle bozze, il turn over pieno sarebbe garantito per il comparto sicurezza e la ricerca, ma non per gli enti locali. Il costo delle richieste di cittadinanza ai comuni e agli uffici consolari salirebbe da 300 a 600 euro. Salta anche il controllo diretto del Mef sulle società che ricevono contributi pubblici.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli editori al governo: abbandonato il settore dell'informazione

La protesta della Fieg: «Sconcertati dall'assenza di sostegni». Gli emendamenti «correttivi» di FI e Pd

ROMA Grido di dolore dell'editoria, colpita da anni da una forte crisi. Il settore si appella al governo lamentando di essere stato ignorato nella manovra di bilancio per il 2025 in discussione alla Camera. «Questo governo si sta dimostrando sordo ad ogni iniziativa a sostegno del pluralismo e della libertà di stampa», afferma il presidente della Fieg, Federazione italiana editori giornali, Andrea Riffeser Monti, commentando l'azione dell'esecutivo sul disegno di legge di bilancio.

«Non possiamo non prendere atto della latitanza del governo — aggiunge Riffeser — verso ogni iniziativa

L'appello

● La Fieg, la Federazione italiana editori di giornali, ha espresso «sconcerto» per la decisione del governo di «abbandonare nella manovra il settore dell'informazione professionale e di qualità» e si è appellata ai parlamentari chiedendo correttivi

concreta a sostegno dell'informazione professionale di qualità. Tale sconcertante comportamento mette a rischio l'occupazione di centinaia di giornalisti e di migliaia di occupati delle nostre imprese oltre che a compromettere il diritto dei cittadini ad informarsi e ad essere informati».

Per questo la Fieg ha deciso di non restare in silenzio e di pubblicare su tutte le testate quotidiane e periodiche edite dalle imprese associate, un appello a «tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione, per porre rimedio alla sordità del governo votando a favore di interventi concreti e adeguati a garantire effettività

all'articolo 21 della Costituzione e al pluralismo dell'informazione».

Gli editori della Fieg, dice l'appello, «rilevato che: nella legge di Bilancio si stanziano a sostegno del cinema e degli spettacoli dal vivo (musica, teatro, danza e circhi) 1 miliardo e 60 milioni di euro per il 2025», che «gli oneri stimati a carico dello Stato per il Super-

I fondi

Gli editori sottolineano che senza fondi migliaia di posti di lavoro sono a rischio

bonus 110% sono pari a 123 miliardi di euro» e che gli «interventi di sostegno al settore sono stati promossi e finanziati dai precedenti governi nella scorsa legislatura», esprimono «sconcerto per la decisione dei partiti della maggioranza di governo di abbandonare nella legge di Bilancio per il 2025 il settore dell'informazione professionale e di qualità».

Sia Forza Italia, partito di maggioranza, sia il Partito democratico, forza di opposizione, hanno presentato in commissione Bilancio della Camera due emendamenti per sostenere, con uno stanziamento di circa 140 milioni, il

1,06

miliardi

È la cifra che la manovra 2025 stanziava per il cinema e gli spettacoli dal vivo: la Fieg la cita per evidenziare la differenza con il settore dell'informazione

settore dell'editoria giornalistica, soggetto a profonde trasformazioni tecnologiche e di mercato. Entrambe le proposte mirano a colmare il fatto che la manovra del governo non abbia previsto alcun intervento di sostegno mentre appunto il solo settore del cinema e spettacoli ha ricevuto più di un miliardo. Gli emendamenti prevedono contributi rapportati alle copie vendute e agli utenti online per incentivare gli investimenti in innovazione tecnologica e per facilitare la transizione digitale del settore e sostenere la rete di vendita e distribuzione.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La manovra

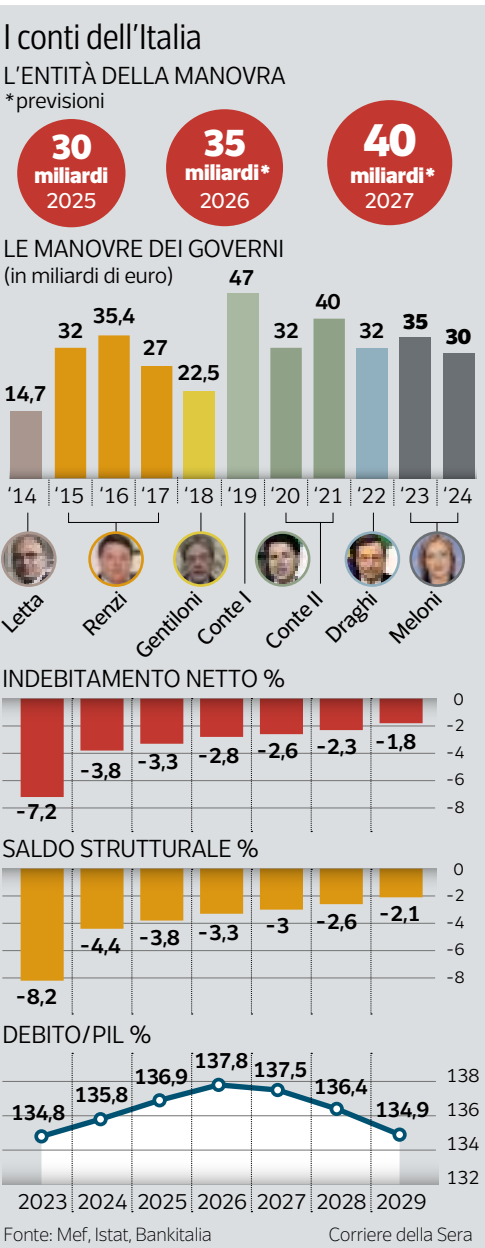
Tasse

Ires ridotta a chi investe e assume

Taglio Ires di 4 punti, dal 24% al 20%, per le imprese che investono e assumono. Lo prevede un emendamento del governo alla manovra, ancora in bozza. Le condizioni da rispettare per ottenere il bonus sono molte. Intanto una quota non inferiore all'80 per cento degli utili dell'esercizio '24 deve essere accantonata a una apposita riserva, ma almeno il 30% degli utili accantonati dovrà essere destinato a investimenti che non devono, in ogni caso, essere inferiori a 20 mila euro. Altra condizione è che nel 2025 il numero di unità lavorative annue non sia diminuito rispetto alla media del triennio precedente e che siano effettuate nuove assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato «che costituiscano incremento occupazionale». L'impresa, inoltre, non deve aver fatto ricorso alla cassa integrazione. La web tax sulle attività digitali torna a essere limitata alle imprese che hanno un fatturato globale superiore ai 750 milioni di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzogiorno

Zes al Sud e Transizione, più incentivi

Più soldi per gli incentivi della Zona economica speciale al Sud, che saranno cumulabili con quelli di Transizione 5.0, che vengono rafforzati e semplificati, e con la mini decontribuzione per il lavoro nel Mezzogiorno. Gli ultimi emendamenti che il governo intende presentare alla manovra compensano una parte dei tagli operati agli incentivi alle imprese con la cancellazione dell'Ace e di Decontribuzione Sud. La dotazione della Zes sale da 1,6 a 2,2 miliardi di euro, mentre gli incentivi Transizione 5.0 vengono semplificati e rafforzati con una aliquota superiore per il credito d'imposta negli investimenti fino a 10 milioni, e per il fotovoltaico. Per le imprese fino a 250 addetti che operano nelle regioni del Sud arriva una decontribuzione del 25% per gli occupati, con l'aliquota che scenderà al 20% nel 2026 e nel 2027. Lo sgravio per ogni dipendente a tempo indeterminato è pari a un massimo di 145 euro per dodici mensilità.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scommesse

Giochi online, nuovi prelievi Bitcoin salvi

Arriva un nuovo prelievo sui concessionari di giochi e scommesse. Lo prevede uno degli emendamenti alla manovra del governo, ancora in bozza. Per i giochi di carte o bingo a distanza si prevede una tassa del 25,5% delle somme che, in base al regolamento di gioco, non risultano restituite al giocatore. Per le scommesse sportive a quota fissa la tassa viene invece fissata al 20,5% su rete fisica e al 24,5% per la raccolta a distanza, sempre sulla differenza tra le somme giocate e le vincite corrisposte. La misura doveva servire al finanziamento delle infrastrutture sportive, ma per ora la norma sarebbe senza scopo. Cambia anche la tassa sulle plusvalenze delle criptovalute. L'aliquota per il prossimo anno resterà al 26%, ma sparirà la franchigia di 2 mila euro, quindi chiunque abbia una plusvalenza, anche minima, dovrà versare l'imposta. La tassa sui Bitcoin, secondo l'emendamento voluto dalla Lega Nord, salirà al 33% a partire dal 2026.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Poche risorse a disposizione e poche le modifiche al disegno di legge di Bilancio che passeranno alla Camera. Tutte proposte dal governo; qualcuna, forse, come quella dell'aumento dell'1,8% dei pedaggi autostradali, dai relatori di maggioranza. I segnali di attenzione più importanti, anche se con finanziamenti comunque limitati, vengono inviati al mondo delle imprese accogliendo le richieste

Fisco, casa e sanità
Le novità nel 2025

della Confindustria di un'«Ires premiale», cioè ridotta per le imprese che investono e assumono, e di semplificazione degli incentivi Transizione 5.0. Per le famiglie dovrebbe arrivare il bonus elettrodomestici mentre per la sanità saranno premiati gli infermieri che fanno straordinari (tassazione agevolata del 5%) e ci saranno più borse di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettrodomestici

C'è il bonus per frigoriferi e lavatrici

In arrivo il bonus elettrodomestici. «Negli emendamenti del governo si recepisce integralmente la mia proposta di legge», rivendica Alberto Gusmeroli, presidente della commissione Attività produttive della Camera e responsabile Fisco della Lega. Il bonus incentiva la sostituzione di grandi elettrodomestici obsoleti (frigorifero, lavatrice e lavastoviglie) con apparecchi a più elevata classe energetica, non inferiore alla B. La misura coprirà il 30% del costo, nel limite massimo di 100 euro, elevato a 200 euro per famiglie con Isee inferiore a 25 mila euro annui, stanziando 50 milioni per il 2025. Il bonus è finalizzato a ridurre l'inquinamento e a sostenere l'industria del settore. Negli emendamenti del governo dovrebbe entrare un «Fondo dote famiglia» con 30 milioni per finanziare nel 2025 il rimborso di spese per le attività sportive o ricreative extrascolastiche per i figli tra i 6 e 14 anni per famiglie con Isee sotto 15 mila euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali

Infermieri, flat tax su straordinari

Nel pacchetto di emendamenti del governo anche due piccoli segnali di attenzione alla sanità. Gli straordinari del personale infermieristico saranno tassati il prossimo anno con una aliquota agevolata del 5%. Lo prevede la bozza di una proposta di modifica del governo alla manovra. Nel dettaglio, la misura riguarda gli infermieri dipendenti delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Novità anche per gli specializzandi di area sanitaria non medica (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi). A decorrere dall'anno accademico 2024-2025 è corrisposta una borsa di studio, per tutta la durata legale del corso, di importo pari a 4.773 euro lordi annui. La borsa di studio sarà pagata mensilmente (circa 398 euro) dalle università presso cui operano le scuole di specializzazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaporti

Cittadinanza, nuova tassa da 600 euro

Dal prossimo anno potrebbe scattare un nuovo balzello sulle richieste di cittadinanza presentate da chi vanta antenati italiani. I Comuni potranno fissare un contributo fino a 600 euro sulle domande di riconoscimento della cittadinanza italiana in virtù dello *ius sanguinis*. Lo prevede la riformulazione del governo di un emendamento alla manovra presentato da Forza Italia. I fondi acquisiti rimarranno ai Comuni. Allo stesso tempo vengono aumentati da 300 a 600 euro i diritti consolari riscossi dagli uffici diplomatici e consolari. Tra i vari emendamenti del governo, in arrivo anche 50 milioni di euro in più nel 2025 per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità, 20 milioni di euro per l'erogazione di contributi a sostegno delle edicole e la possibilità di prorogare fino a 40 anni le concessioni della distribuzione elettrica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Sulle banche il prelievo sale di 400 milioni

Saranno di nuovo le banche a pagare il conto della correzione di maggior valore alla manovra, l'alleggerimento cioè dell'Ires per le imprese che investono e assumono. Un intervento che vale circa 400 milioni di euro. Secondo la bozza di uno degli emendamenti del governo, arriveranno proprio dagli istituti di credito questi 400 milioni a copertura dell'Ires premiale. Il gettito deriverebbe da un intervento sull'aliquota relativa al recupero della stessa Ires dovuta dalle banche. Recupero che è consentito tramite la compensazione tra il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle Dta (Deferred tax assets) con le perdite pregresse. Secondo quanto previsto dalla proposta di modifica, l'aliquota di questa compensazione, che nel testo della legge di Bilancio veniva portata dall'80% al 65%, viene ulteriormente abbassata, per il 2025, al 54%, generando così i circa 400 milioni di euro necessari per finanziare il taglio dell'Ires.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BORSINO La materia prima porterà ad un ritocco al rialzo che sfiorerà addirittura i due euro

Caffè, le quotazioni schizzano e la tazzina "sale"

NAPOLI. Il piacere di gustare una tazzina di caffè potrebbe presto diventare un lusso per molti. Le quotazioni della materia prima sui mercati internazionali sono alle stelle, trainate da una serie di fattori che vanno dal cambiamento climatico alle speculazioni finanziarie.

La siccità in Brasile, uno dei principali produttori mondiali, e le difficoltà logistiche globali hanno messo sotto pressione l'offerta, facendo schizzare i prezzi del caffè verde. Il risultato? Un aumento vertiginoso del costo della tazzina al bar, che potrebbe presto passare a 1 euro e 50 centesimi e, per alcuni, addirittura superare i 2 euro.

L'Italia, patria del cappuccino e Napoli quella dell'espresso, è particolarmente colpita da questa crisi. Le torrefazioni sono costrette ad affrontare rincari senza precedenti, che si ripercuotono inevitabilmente sui consumatori finali.

La situazione è aggravata dalle speculazioni finanziarie sulle materie prime e dai dazi imposti da alcune nazioni. Sulla piazza di New York il valore della materia prima è in forte rialzo: la varietà Arabica ha registrato un rialzo del 70% da inizio anno a 3,19 dollari per libbra, ai massimi dal 1997, mentre la miscela Robusta è ai massimi dagli anni Settanta, a quota 5.306 dollari per tonnellata. Inoltre, il cambiamento climatico rappresenta una minaccia a lungo termine per la produzione di caffè, mettendo a rischio la sopravvivenza di intere comunità di produttori.

Un patrimonio culturale a rischio. Il caffè è molto più di una semplice bevanda: è un simbolo della cultura italiana e napoletana, un momento di convivialità e un rito quotidiano per milioni di persone. L'aumento dei prezzi rischia di erodere questo patrimonio culturale, rendendo il caffè un bene di lusso accessibile solo a pochi.

Napoli celebra la sua tradizione, ma guarda al futuro con preoccupazione. Nonostante le difficoltà, la città di Napoli continua a celebrare la sua ricca tradizione del caffè. La Giornata cittadina della cultura del caffè napoletano, istituita lo scorso anno, è stata un'occasione per valorizzare questo patrimonio e promuovere la filiera produttiva locale. Tuttavia, anche Napoli non può sfuggire agli effetti della crisi globale e si trova a dover affrontare sfide importanti per garantire la sopravvivenza di questo settore.

«Negli ultimi 3 anni il prezzo di una tazzina di caffè è aumentato del 15%. Oggi in

media un caffè al bar costa 1.20, a Napoli, ma già si passa a 1,50 in alcuni bar di Chiaia per esempio o del Vomero -hanno sottolineato alcuni gestori di locali - A questo punto si stima possa arrivare a toccare i 2 euro nei prossimi mesi a causa del prezzo della materia prima». Gli ambientalisti puntano l'indice sulla crisi climatica: «Le cause sono molteplici, la prima è sicuramente il cambiamento climatico che potrebbe dimezzare i terreni coltivati entro il 2050 - ha sottolineato Amedeo Sorrentino - Basti pensare a quanto sta succedendo in questi mesi: si passa dalle piogge torrenziali alla siccità».

Per Assoutenti è sempre più reale l'ipotesi del caffè a 2 euro. E le associazioni dei consumatori, confermano che «le

forti tensioni che hanno investito le quotazioni del caffè si ripercuoteranno sui listini praticati al pubblico, portando a inevitabili ritocchi al rialzo per la classica tazzina servita al bar, ma anche per il cappuccino».

Una stangata per le tasche dei consumatori che probabilmente rinunceranno anche a questo momento di piacere. «Se mezzo chilo di caffè, in offerta, si trova a 2 euro e 50 centesimi, va da sé che pagare poco di meno per una tazzina al bar è da folli» e considerato che in Italia vengono serviti nei locali pubblici circa 6 miliardi di caffè all'anno, generando un giro d'affari di circa 7 miliardi di euro l'aumento cosa comporterebbe?.

LILLA MASANTONIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'USANZA Nasce nel capoluogo nel secondo dopoguerra quando trovare da mangiare era difficile e costoso

Offrire la bevanda è un gesto di gentilezza

NAPOLI. Offrire un caffè è una dimostrazione di gentilezza per 9 italiani su 10. E diventa anche un atto di solidarietà universale, come vuole sottolineare la Giornata del "caffè sospeso" che, dal 2010, si celebra grazie alla Rete del caffè sospeso e di altre associazioni. L'Onu ha scelto per celebrare la Giornata Mondiale dei diritti umani, e l'iniziativa vuole sottolineare il valore di altruismo che offrire un caffè a chi vive un momento spiacevole può rappresentare. Del resto, come evidenziato dall'indagine "Se è italiano... si sente! - Gli Italiani e il Caffè" condotta da AstraRicerche per il Consorzio Promozione Caffè, per il 91,2% degli intervistati è un gesto di gentilezza verso chi ci sta intorno. Questa tradizio-

ne si è diffusa nel capoluogo campano durante la Seconda Guerra Mondiale quando non tutti potevano permettersi di bere un caffè al bar, per questo chi aveva la disponibilità economica pagava una tazzina in più, lasciandola a qualcuno che potesse averne bisogno. L'orizzonte del caffè sospeso, con gli anni, è andato oltre quello di Napoli e le iniziative che hanno portato a declinare questo messaggio di altruismo in diverse lingue sono numerose: dal "suspended coffee" negli Stati Uniti o nel Regno Unito, al "café pendiente" che si può donare a Madrid come a Buenos Aires, il "café suspendu" molto popolare in Belgio e infine l'"Uppskjuten" svedese.

«Offrire un caffè dimostra attenzione,

affetto e cura verso l'altro. Non è un caso che questa bevanda sia diventata un simbolo universale di solidarietà grazie alla tradizione del caffè sospeso, che fa sentire meno sole le persone che stanno vivendo un momento di disagio nel segno della generosità», sottolinea Michele Monzini, presidente di Consorzio Promozione Caffè, che da oltre 30 anni riunisce le principali aziende che producono e commercializzano le diverse tipologie di caffè oltre che i produttori di macchine professionali per l'Ho.Re.Ca. e fornitori di attrezzatura. Giornata cittadina della cultura del caffè napoletano Un'iniziativa per tutelare usanze e storie della città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDUSTRIA La crisi del 2008 poi la pandemia hanno intaccato i conti dell'azienda. Si cerca un partner entro aprile 2025

Bialetti, a rischio il simbolo del Made in Italy

NAPOLI. Siamo cresciuti con la moka sul fornello della cucina e ora un'ombra incombe sull'iconica Bialetti. L'azienda, simbolo del made in Italy nel mondo, si trova a un bivio cruciale: entro il 30 aprile 2025 dovrà trovare un nuovo proprietario per far fronte a un pesante debito accumulato negli ultimi anni.

Le difficoltà finanziarie di Bialetti hanno radici profonde, risalendo alla fine degli anni 2000. Acquisizioni ambiziose, espansione nei negozi monomarca, come a Chiaia o all'outlet La Reggia, e l'ingresso nel mercato delle capsule hanno messo a dura prova le casse dell'azienda, già indebolite dalla crisi economica globale del 2008. La concorrenza agguerrita delle grandi multinazionali del caffè, con le loro



macchine a capsule, ha ulteriormente eroso le quote di mercato di Bialetti. Nonostante i numerosi tentativi di rilancio, tra cui ristrutturazioni del debito e nuovi piani industriali, la situazione è rimasta critica. La pandemia da Covid-19 ha aggravato la crisi, con la chiusura dei negozi e l'interru-

zione delle catene di approvvigionamento. Oggi, Bialetti si trova a dover affrontare un'imminente scadenza: il rimborso dei prestiti ottenuti negli ultimi anni per salvare l'azienda dal fallimento. La ricerca di un nuovo investitore è quindi diventata una priorità assoluta per garantire la sopravvivenza

del marchio e tutelare i posti di lavoro.

La vendita dell'azienda rappresenta un momento delicato per il made in Italy. La Moka Bialetti è un'icona del design italiano e un simbolo di tradizione. La sua scomparsa rappresenterebbe una perdita significativa per il nostro Paese. Tuttavia, è fondamentale trovare una soluzione che consenta a Bialetti di affrontare le sfide del futuro e di continuare a produrre prodotti di qualità, mantenendo viva la passione per il caffè espresso italiano. Il futuro di Bialetti è incerto, ma la speranza è che un nuovo proprietario possa investire nell'azienda, rilanciando il marchio e garantendo la continuità di una storia che dura da oltre un secolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA Il report sulla competitività di Mediobanca con Unioncamere e Istituto Tagliacarne: aliquote Irap più elevate

La pressione fiscale penalizza il Mezzogiorno

La palla al piede è anche la difficoltà di reperimento di profili professionali

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. La pressione fiscale penalizza le medie imprese del Mezzogiorno: mettono in una situazione d'inferiorità quelle di minore dimensione e favorisce i giganti. Se sugli imprenditori grava un tax rate effettivo che sfiora il 50%, sulle Big Tech si attesta al 36%. Nell'ultimo decennio il livello della tassazione delle medie imprese del Sud risulta più penalizzante rispetto al resto del Paese (31% contro il 28,5%). Il motivo, secondo il Report sulla competitività realizzato da Mediobanca in collaborazione con Unioncamere e Istituto Tagliacarne, è riconducibile alle maggiori aliquote Irap applicate alle regioni meridionali. Se alle medie imprese, rilava l'indagine, fosse stato imposto il medesimo tax rate delle altre aree, il territorio meridionale avrebbe risparmiato in media 22 milioni di euro all'anno, ovvero 220 milioni nel decennio da destinare alle politiche di sviluppo. Nel periodo considerato, la dimensione geografica, l'export, il valore aggiunto manifatturiero e la popolazione residente, evidenziano che Campania, Abruzzo e Molise sono le regioni con la maggiore attrattività verso le aziende e il valore aggiunto delle imprese rappresenta ben l'11% delle stesse aziende del totale manifatturiero. La specializzazione produttiva delle medie imprese del Mezzogiorno è appannaggio prevalentemente di tre settori dell'economia della Campania (alimentare-bevande, meccanico e chimico-farmaceutico) che, nel loro insieme, rappresentano quasi il 78,5% del fatturato totale. Nelle altre aree i tre set-



tori più rappresentativi sono quello meccanico, beni per la persona, la casa e alimentare-bevande. Essi coprono oltre il 70% del fatturato totale. Si tratta di dati in controtendenza rispetto alla tradizionale immagine di un Mezzogiorno attardato con margini di crescita, così come lo sono soprattutto nel settore cartario e metallurgico e

con l'ampliamento della forza lavoro. Il medesimo trend si riscontra anche nelle vendite oltre confine dove le medie imprese meridionali hanno registrato una variazione positiva del 4,4% che si confronta con il calo di quelle del Centro-Nord (-2,1%). Ragione per cui le medie imprese del Sud guardano con un cauto ottimismo pre-

vedendo un incremento di fatturato ed esportazioni intorno al 2% a fronte di un'aspettativa negativa delle medie imprese delle aree del Centro-Nord. Palla al piede delle medie aziende della Campania resta il reperimento dei profili professionali (53%) dei dipendenti. La maggior parte delle imprese rileva che la mancanza di personale competente sia il principale ostacolo all'innovazione e il quadro delle analisi sul mercato del lavoro ha messo in evidenza, soprattutto in Campania, dove si registrano la maggiore concentrazione di medie imprese, le difficoltà nel reperimento anche nell'assunzione di personale manageriale affidabile in loco. Quest'ultima motivazione è in cima alla lista delle criticità delle imprese del Centro-Nord che hanno attuato la delocalizzazione produttiva. Seguono i problemi di approvvigionamento

e l'aumento delle scorte di magazzino, oltre che la sicurezza energetica. Oltre il 40% delle medie imprese del Mezzogiorno ritiene infine che il Pnrr contribuirà alla crescita economica del Paese e alla transizione digitale, più del 37% a quella green, peraltro in misura lievemente più marcata rispetto alle imprese delle altre aree. Un po' meno fiducia sulle capacità di sostenere occupazione giovanile e convergenza territoriale: solo l'8,9% delle aziende del Mezzogiorno pensa che il Pnrr aiuterà l'occupazione giovanile (meno che nelle altre aree: 9,7%) e solo il 7,1% che favorirà la convergenza economico-territoriale. Eccessiva burocrazia e difficoltà nell'eseguire i progetti sono i motivi secondo cui per metà delle aziende del Mezzogiorno il Pnrr non apporterà nessun vantaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO PICCOLA INDUSTRIA: «È NECESSARIO UN DISEGNO DI POLITICA ECONOMICA»

Bourelly: «Da noi la dimensione delle aziende rimane ancora ridotta»

NAPOLI. «Abbiamo cinque anni di tempo per aumentare di 4/5 punti l'indice di occupazione sostenendo le imprese a continuare ad investire. Soprattutto in Campania la dimensione delle imprese rimane ancora mediamente ed eccessivamente piccola, soprattutto in relazione ai principali competitor internazionali». Così Guido Bourelly (nella foto), presidente Gruppo Piccola Industria dell'Unione industriali di Napoli. A fronte di queste difficoltà, aumentano anche le sfide per il futuro. La duplice transizione, ormai ineludibile, richiede ingenti investimenti a tutti i livelli della filiera, così come compe-

tenze adeguate agli obiettivi. In questo contesto, sottolinea Bourelly, «per aiutare le imprese a crescere è necessario un disegno di politica economica e industriale di medio-lungo periodo, che agisca in primis correggendo le "criticità ambientali" con cui devono fare i conti le imprese e mediante incentivi mirati che risolvano i principali deficit. Ci troviamo in un momento storico in cui disponiamo delle risorse per rendere possibile il superamento delle



criticità che frenano la crescita competitiva delle imprese. Il Pnrr rappresenta un'opportunità storica, la cui attuazione deve essere mirata a costruire un Paese moderno, efficiente, inclusivo e sostenibile, seguendo l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze: di genere, generazionale, di territorio e di competenze. Per raggiungere questi obiettivi, la prima azione che il Pnrr deve sostenere è l'implementazione delle riforme: del lavoro, che includa le politiche attive; del sistema scolastico, del sistema giudiziario e del fisco».

EC
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA SVIMEZ: «LA POVERTÀ ASSOLUTA È AUMENTATA IL TUTTO IL PAESE, 2,5 MILIONI D FAMIGLIE SOLTANTO NELLE REGIONI MERIDIONALI»

Giannola: «L'effetto espansivo eviterà la recessione del Sud nel biennio 2024-2025»

NAPOLI. Il Mezzogiorno è vivo, cresce e supera il Centro-Nord. Macina occupati e aggancia la ripresa ma senza l'industria. Diminuiscono le ore lavorate, il carovita fiacca i consumi. L'incremento dell'occupazione non è in grado di alleviare il disagio sociale in un contesto di diffusa precarietà e bassi salari. E' una conferma della voragine della produttività stagnante dalla quale il Paese non riesce ad uscire e che spiega il grigiore della stagnazione generale, più evidente al Nord, conclamata al Centro e che è invece persistente normalità al Sud. **Adriano Giannola**, presidente Svimez, parla di «crescita differenziata», un titolo che ironicamente fa il verso alla retorica leghista dell'Autonomia differenziata fatta a pezzi dalla Corte costituzionale. **Senza il Pnrr, crescita vincolata dunque? Recessione al Sud, stagnazione al Nord.** «Nel biennio 2024-2025 il più forte effetto espansivo eviterà la recessione al Sud. Nonostante la crescita dell'occupazio-

zione, la povertà assoluta è aumentata in tutto il Paese, raggiungendo livelli inediti. Sono 2,5 milioni le persone che vivono in famiglie in povertà assoluta al Sud: +250.000 in più rispetto al 2020. La ripresa non riesce ad arginare il disagio sociale in un contesto di diffusa precarietà e disagio sociale. **C'è voluto il provvidenziale intervento straordinario del Pnrr con le condizioni, peraltro larvamente rispettate, per evidenziare che il Mezzogiorno è ancora vivo e chiede solo strategie di sviluppo.** «Quella che consentirebbe di mettere a terra l'opportunità per essere quel secondo motore indispensabile a rimettere in corsa il Paese. Dire che il Mezzogiorno è un problema in via di soluzione è un pio desiderio. Perché l'emigrazione giovanile prosegua massiccia, oltre 100 miliardi di risparmi del Sud vanno al Nord ogni anno per essere impiegati dalle banche. Illudersi che la Zes unica possa fare miracoli, con o senza decontribuzio-



● **Adriano Giannola**

ne, e con risorse abbondanti per il credito di imposta, è un diversivo pericoloso: se assolverà al compito di mettere ordine e gerarchia nell'uso dei fondi per la coesione, realizzando una fisiologica programmazione Stato-Regione, il suo ruolo sarà utilissimo». **Quale strategia per il Mezzogiorno?** «Connettere il Mezzogiorno. Connettere Napoli con Bari, dare una strategia alle aree metropolitane, decentrandone le funzioni si potranno creare le condizioni per rendere attrattive le aree interne. La lo-

gistica è l'altro elemento centrale per lo sviluppo del Sud, un processo che dovrebbe fare dei porti della Campania il fulcro dei collegamenti del Mediterraneo, un'area che può diventare fondamentale quanto i porti del Nord Europa. Una sorta di reazione a catena che parta dalla logistica, dalle vie del mare, e rivoluzioni tutto il sistema italiano ed europeo dei collegamenti, portando nello stesso tempo a compimento anche la transizione energetica». **La Zes Unica sarà centrata su filiere?** «Riguarderà i settori trainanti dell'economia meridionale, come l'agroindustria, il turismo, l'elettronica e Ict, automotive, Made in Italy, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario e sullo sviluppo di tecnologie sostenibili da promuovere in un'ottica di coordinamento tra fondi di Coesione e Pnrr oggi vasi comunicanti rispetto. Anche sotto questi aspetti in una logica di integrazione».

EDUCA
© RIPRODUZIONE RISERVATA